

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della



Costituzione. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e

richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Costituzione della Repubblica Italiana, articoli 1 e 2

Ha vinto la Costituzione

Una valanga di No (61,3%) dal Nord al Sud cancella lo scempio della Carta tentato dalla destra. Il Sì passa in Lombardia e Veneto, ma non a Milano e Venezia. Sconfitto l'asse Berlusconi-Bossi Fassino: anche il Nord si fida di noi. Prodi: ora apriremo il dialogo. Vertice ad Arcore con la Lega

Missione compiuta

ANTONIO PADELLARO

Con la grande vittoria della Costituzione repubblicana ieri, 26 giugno 2006, la democrazia italiana ha concluso il lungo, difficile viaggio cominciato il 13 maggio 2001 con la sonante vittoria elettorale di Silvio Berlusconi. In questi cinque anni, giorno dopo giorno, voto dopo voto, il centrosinistra ha riguadagnato la fiducia della maggioranza dei cittadini e ha riconquistato il governo del Paese, sia pure con un margine minimo. Nello stesso periodo di tempo il centrodestra ha provveduto a dilapidare il suo vantaggio, impiegato in operazioni di vero e proprio avventurismo politico (oltre che a scassare i conti pubblici). Come definire altrimenti il tentativo di costruire attorno al padrone quel monumento che doveva farne un sovrano intoccabile e assoluto. Prima assicurandogli la più totale impunità e immunità davanti alla legge. Quindi, garantendogli il ferreo controllo della pubblica opinione, opportunamente orientata e manipolata attraverso il dominio delle televisioni. Infine, attribuendogli un potere mai posseduto prima da nessun altro presidente del Consiglio in sessant'anni di storia della Repubblica. A ciò soprattutto mirava la controriforma di Lorenzino, fondata sul patto scellerato che l'uomo di Arcore aveva firmato dal notaio con Umberto Bossi.

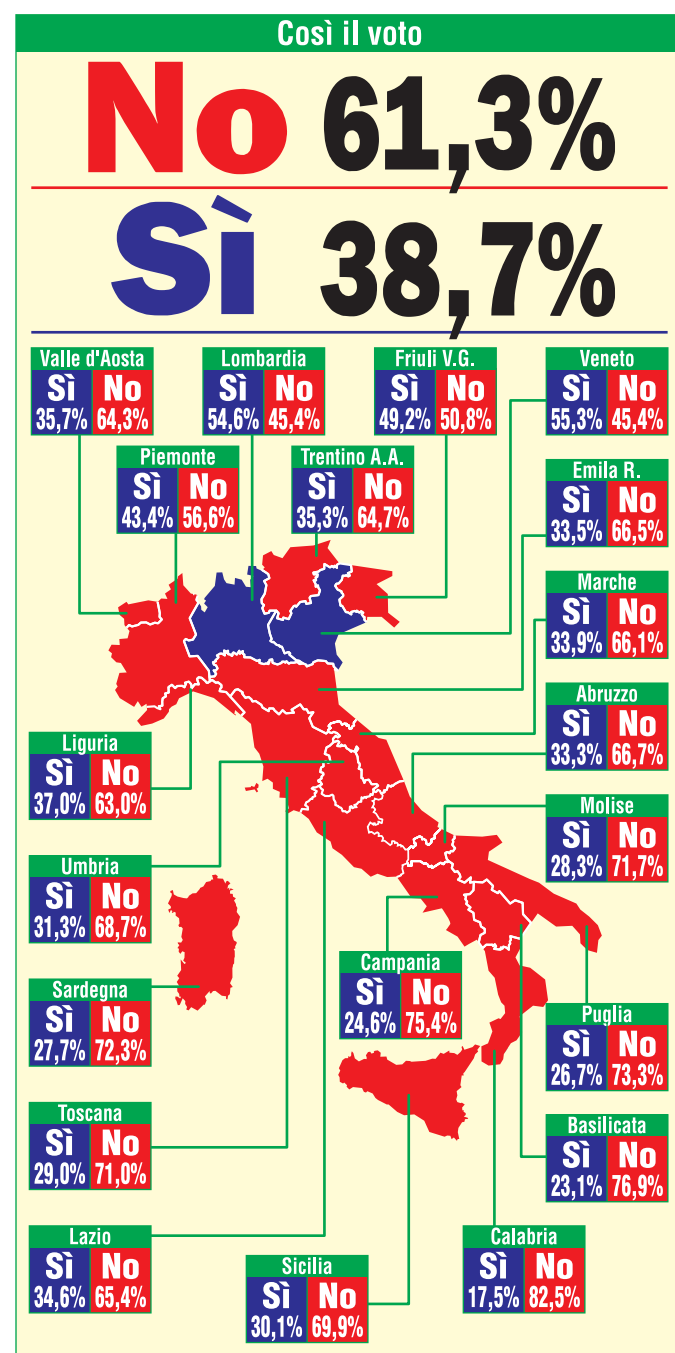
segue a pagina 29

L'Italia è salva

FURIO COLOMBO

Hanno tentato di assestare all'Italia una paurosa botta di secessione, ducismo e caos. Lo hanno fatto coloro che volevano il caos (se non altro per il bene del malaffare) e chi voleva proclamarsi duce. Era la cosiddetta riforma Bossi-Berlusconi. Chi non frequenta la politica non aveva che i Media per capire e per decidere. Chi non legge i giornali (la maggioranza) non aveva che radio e televisione. Le televisioni di proprietà di Berlusconi hanno mentito sempre. La televisione di Stato, con l'eccezione del TG3, ha trasmesso «schede» che avrebbero reso plausibili anche le leggi razziali. In tali schede si dicevano in rapido elenco i cambiamenti della Bossi-Berlusconi, senza che si potesse capire in cambio di che cosa o a confronto con che cosa. E niente sulle ragioni di votare NO. Nei dibattiti «tagliati su misura come un vestito» (cfr. Bruno Vespa nelle note intercettazioni) i rappresentanti della Casa delle Libertà ripetevano una ventina di volte per sera la storia del taglio dei deputati (appena duecento, e solo nel 2016) spacciandolo per un risparmio. Mai nessuno ha fatto notare che il costo di una inutile e pericolosa polizia regionale di migliaia di uomini e mezzi per ogni regione sarebbe costata mille volte di più del presunto risparmio dei deputati, e per sempre.

segue a pagina 29



UNA BELLA GIORNATA Soddisfatto il presidente Napolitano dall'alta partecipazione al referendum (53,6%) e dalla vittoria della Nazionale. Scafaro: «Una grande vittoria, ora basta agli odi e alle polemiche».

Andriolo, Bonzi, Fantozzi, Frulletti, Monteforte, Ripamonti, Pivetta e Vasile da pagina 2 a pagina 9

L'intervista

VANNINO CHITI

«CONCLUSA L'ERA DI BERLUSCONI ORA SI DISCUTA IN PARLAMENTO»

Collini a pagina 4

L'intervista

MASSIMO CACCIARI

«LA CDL È FINITA LOMBARDIA E VENETO RESTANO UN PROBLEMA»

Rosciani a pagina 6

Staino



Dopo referendum

TRE VITTORIE UNA SFIDA

STEFANO CECCANTI

Adesso non abbiamo più scuse. Tre erano le prove elettorali e tutte e tre sono state vinte. Prima il governo nazionale, con grande e prolungata sofferenza. Poi l'ampia vittoria alle amministrative regionali dell'anno precedente, ha dato un radicamento di governo diffuso che mai era stato così accumulato col governo nazionale. Infine il voto referendario di ieri, con oltre il 50% di partecipazione, largamente maggioritario ovunque, tranne in Veneto e Lombardia, che ha spazzato via dal tavolo una brutta riforma costituzionale. Nessuno ignora il peso demografico, economico e culturale di queste due regioni, ma esse da sole non sono il Nord: al di là del risultato nazionale non c'è stato quindi un Paese diviso come si era augurata la Lega.

segue a pagina 29

All'interno

LIVIA TURCO

Uso personale di cannabis il limite verrà elevato
Iervasi a pagina 10

DELITTO FORTUGNO

Calabria, giunta e Consiglio: «Crea lasci la Regione»
Fierro a pagina 11

UIL A CONGRESSO

Angeletti: «Diciamo no alla mistica dei sacrifici»
Masocco e Ugolini a pagina 14

GERMANIA

Hanno ucciso l'orso «Bruno»
Minacce al ministro bavarese
Zambrano a pagina 13

Totti salva l'Italia: ai «quarti» la sfida è con l'Ucraina

Duro match con l'Australia, gli azzurri restano in dieci: entra il capitano della Roma e segna su rigore al 93'

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it
Suo modo unico di essere.

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2



Bucciattini e Cotroneo alle pagg. 20-21 Il rigore realizzato da Totti Foto Bernd Weissbrod/Ansa

Comune di Roma
Assessorato
Pubblica Istruzione
Dipartimento Pubblica Istruzione
Ufficio Sportivo

PIROVINGIA
TI BOWMA

È IN EPICOLA

IGNAZIO
un film di
Paolo Pietrangeli

IL PRIMO DVD
DEMOCRATIC
V.I.P.C.O.
DISK

PENSAI SOTTO BERLUSCONI
E USCITA CON FILIPPI



NUMERI

Il Sì vince solo in 2 regioni ed in 23 province
L'alta affluenza inverte il trend referendario

ROMA Il sì vince solo in 2 regioni su 20 ed in 23 province su 110. I dati del Viminale sono definitivi. Il sì vince in Veneto (55,3%) e Lombardia (54,6%). Sondrio è la provincia dove il sì ottiene la percentuale più alta (65,4%). Le 23

province dove il sì ha vinto sono: Bergamo (62,7%); Brescia (58,5%); Como (62,6%); Cremona (53,4%); Pavia (52,5%); Sondrio (65,4%); Varese (59,2%); Lecco (56,5%); Lodi (52,6%); Monza (55,6%); Belluno (53%);

Padova (52,9%); Treviso (59,6%); Verona (61,5%); Vicenza (59,4%); Udine (51,9%); Pordenone (55,3%); Cuneo (52,2%); Novara (50,1%); Vercelli (50,5%); Biella (50,3%); Verbania Cusio Ossola (51,9%); Imperia (50,6%). Da notare che il sì vince anche nella provincia di Cuneo che ha dato i natali a ben tre ministri del Governo Prodi II (Turco, Damiano e Bonino). In Lombardia i sì sono stati pari al

54,6% ovvero 2.445.512, contro i 2.036.635 (pari al 45,4%) che hanno votato per il no. Nel Veneto il sì ha vinto con una percentuale ancora più forte: il 55,3%, contro il 44,7% del no. Sul filo del rasoio il risultato in Friuli Venezia Giulia, dove ha votato no il 50,8% e sì il 49,2%. Nel complesso, nell'Italia settentrionale il no ha ottenuto il 52,6% delle preferenze, contro il 47,4% del sì. E tuttavia, anche nelle regioni in

cui ha vinto il sì, le città più importanti, Milano e Venezia, hanno visto prevalere il no. A Milano, con il 51,8%, ha vinto il no, che ha avuto la maggioranza dei consensi anche a Mantova (55,4%). A Venezia il no ha prevalso col 53,6% dei voti ed a Rovigo il no ha vinto col 53,9%. La percentuale nazionale più bassa di adesione al no è arrivata da Sondrio, con solo il 34,6% delle preferenze. Ma questo referen-

dum si è caratterizzato anche per altre particolarità: è la prima volta, dal 1995, che si supera il quorum del 50% dei votanti. Gli italiani, infatti, dal referendum del '97, hanno fatto registrare un calo d'attenzione sempre più forte sull'istituto referendario. L'alta particolarità è che questa consultazione ha superato il quorum che pure non era necessario, a differenza di quanto previsto per i referendum abrogativi.

Referendum, una valanga di No

Oltre 15 milioni di italiani hanno confermato la Costituzione vigente. Affluenza al 53,6%, record

di Vincenzo Vasile / Roma

LA COSTITUZIONE italiana ha sessant'anni ma non li dimostra. Ha oltre quindici milioni di affezionati sostenitori. Non era né scontato, né previsto. Dalle urne sono usciti precisamente 15.474.407

sonori No alla sua demolizione, che vincono con una schiacciante percentuale del 61,7% contro 9.618.119 Sì, equivalenti al 38,3%.

Il risultato dissolve l'angoscia di uno stravolgimento costituzionale che avrebbe lesso i principi di solidarietà e gli equilibri dei poteri, e insieme probabilmente chiude la stagione politica segnata - a destra - dall'asse Bossi-Berlusconi, su cui si reggeva lo schieramento di centro-destra che aveva imposto a colpi di maggioranza la legge, ma che non è riuscito a convincere il proprio elettorato né con gli insulti agli avversari "indegni", né con i falsi spot antipolitici sui parlamentari da tagliare.

Gli italiani, dunque, non vogliono spaccare il Paese, cestinano una riforma pasticciata e pericolosa: l'hanno dimostrato recandosi a votare in massa, oltre venticinque milioni, il 53,6 per cento, superando - anche se in questo caso non serviva - il quorum che invece è richiesto nel caso dei referendum abrogativi. Non accadeva da undici anni, ma nel 1995 in tutt'altra situazione si votava su Rai tv e norme elettorali. E oggi per il referendum sulla controriforma costituzionale il numero dei votanti, associato al consenso sul No, dimostra, inaspettatamente, quanto sia stata grande e diffusa la consapevolezza della posta in gioco.

Giorgio Napolitano, che aveva auspicato partecipazione al voto referendario ha fatto sapere della sua soddisfazione per l'alta affluenza. Bisognerà anche valutare a fondo l'origine di un

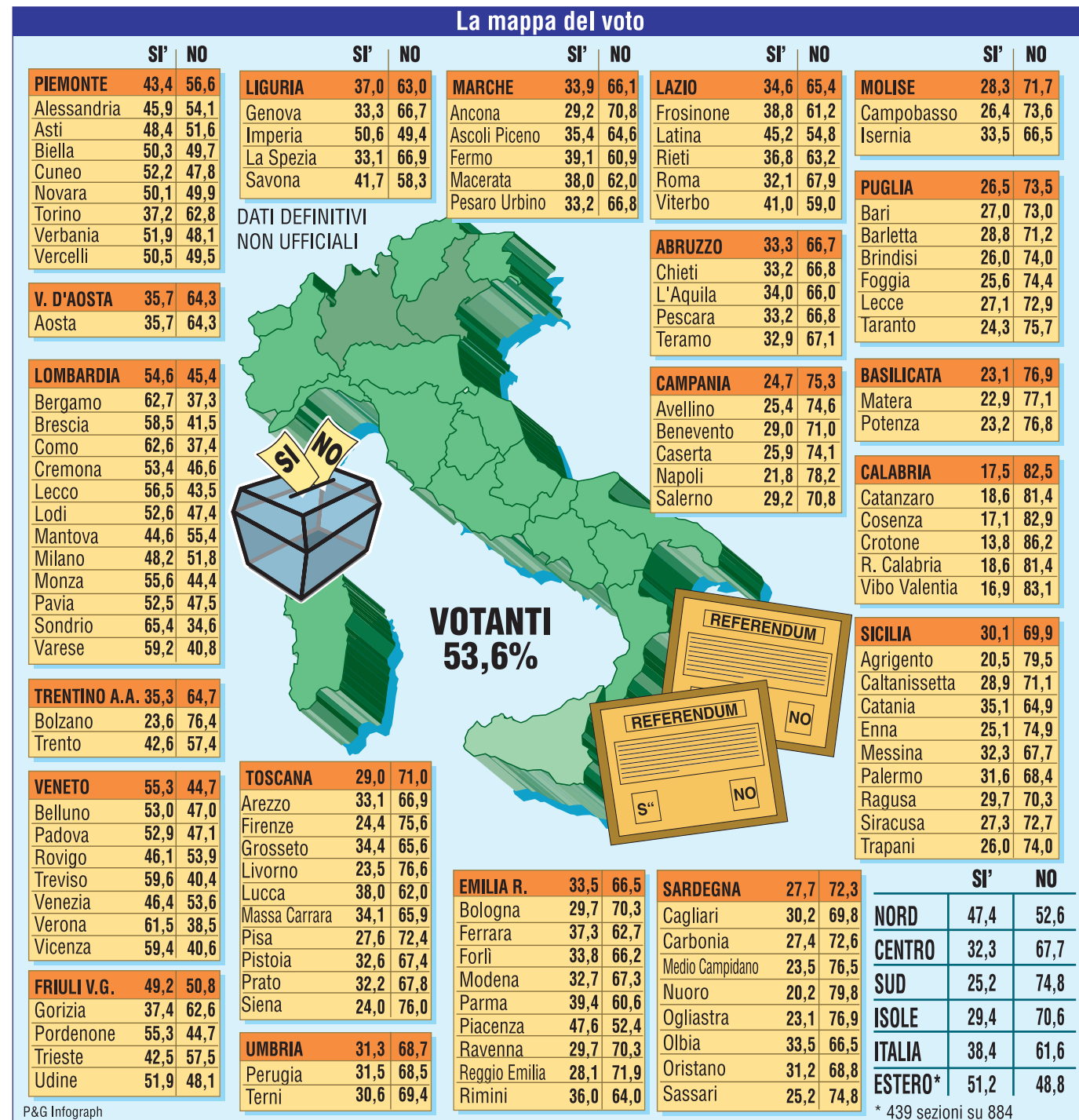
esito così inatteso. Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha parlato di un grande moto di partecipazione collettiva, sospinto non solo dall'impegno delle due coalizioni, ma anche semplicemente dal fatto che "ci sono milioni di elettori che ragionano con la propria testa".

Diciamo subito che il No ha vinto in tutte le grandi aree in cui è convenzionalmente diviso l'elettorato del Paese: anche in quel Nord che viene raffigurato come l'insediamento egemonico del centro-destra il No ha il 52,6%, e vince al Centro (67,7%), al Sud (74,8%), nelle isole (70,6%). Il No ha prevalso, poi, in quasi tutte le regioni italiane, con le eccezioni di Lombardia e Veneto. (Ma una città grande ed emblematica come Milano ha voltato le spalle a Berlusconi e Bossi). Netto è stato il distacco in tutte le altre regioni dove la riforma è stata bocciata, tranne che in Friuli Venezia Giulia, dove il No ha prevalso di misura.

Il record regionale è lo straripante 82 per cento dei voti totalizzati in Calabria. Oltre un mi-

Il presidente della Repubblica si è dichiarato soddisfatto per l'alta affluenza

lione sono i No di Roma, un risultato che è stato salutato come "splendido" dal sindaco Veltroni: e c'è da dire che nella capitale gli elettori che hanno respinto la legge Calderoli sono più del doppio dei Sì (68 contro 32 per cento). Il sì è stato sempre in vantaggio nel voto degli italiani



all'estero. Lo scrutinio delle circoscrizioni estere dava ieri sera alle 22 infatti ai sì il 51,5% contro il 48,5% dei no quando erano state scrutinate 703 circoscrizioni scrutinate su 884. Il risultato del referendum Italia+Estero è 61,4%. E anche tra i nostri connazionali sparsi per il mondo il numero dei votanti è stato altissimo superando la soglia del cinquanta per cento, attestandosi al 53%. Insomma, un dato molto eloquente se si pensa che, soprattutto per milioni di italiani, si trattava degli aventi diritto ieri, si trattava della quarta volta alle urne nel giro di un mese e mezzo tra politiche, primo e secondo turno am-

Giuliano Amato: ci sono milioni di elettori che ragionano con la propria testa

ministrativo e appunto voto referendario. La vittoria del No era chiara sin dai primi sondaggi e dalle proiezioni degli istituti specializzati commissionati da Rai e Sky. E nel giro di poche decine di minuti i dati reali (grazie a uno scrutinio particolarmente rapi-

do forse per via della concomitante partita della Nazionale) hanno preso il posto delle proiezioni confermandole e suscitando un paio di insulti sortite di parte leghista: Bossi all'uscita dal seggio già annunciava sconcolato: "Ce ne andremo in Svizzera", e il colonnello del Carroccio Francesco Speroni al suono delle prime botte elettorali se la prendeva con "gli italiani" che "fanno schifo" e con "l'Italia", che analogamente "fa schifo". Gelo e imbarazzo si sono sparsi tra gli alleati: non s'è ovviamente più sentito parlare di quella "spallata" al governo Prodi, che era stata annunciata da Silvio Berlusconi in caso di vit-

Il Sì vince anche se di poco tra gli Italiani all'estero. Definitivi solo a tarda notte

toria dei Sì. Di modo che la destra già a fine serata sembrava avere scelto il basso profilo in attesa di un complicato e affannoso "vertice" ad Arcore tra Cavaliere, Senatur e Tremonti, mentre l'ex-presidente del Consiglio cercava di archiviare la batosta esprimendo "rammari-

Radio anch'io sull'esito del voto

ROMA - «Radio anch'io» stamattina 27 giugno alle 9,06 su Radio1, proporrà una puntata speciale dedicata all'esito del referendum con: Furio Colombo (ex direttore dell'Unità, membro Commissione Esteri/Senato); Gaetano Quagliariello (Senatore FI e pres. Fondazione 'Magna Cartà); Paolo Franchi (direttore di Il Riformista); Domenico Mennitti (Sindaco di Brindisi. Già parlamentare ed europarlamentare di FI).

leri l'informazione principale sul referendum è stata fornita di gran lunga da Sky con una diretta a partire dalle quindici e da Raitre con dei collegamenti e le proiezioni della Nexus. Speciali sono andati in onda la sera.

co" per la "occasione storica" che in questo modo si sarebbe persa.

Se il caso-Lega sarà ovviamente il tema politico che terrà banco nei prossimi giorni sul versante di destra degli schieramenti politici, la debacle dei Sì ripropone la discussione su come "aprire un confronto serio sul futuro istituzionale del paese che comprenda sia il riassetto del federalismo che la legge elettorale", secondo le parole di Massimo D'Alema, subito riecheggiate da Romano Prodi, che in questo raccoglie una precisa sollecitazione di Giorgio Napolitano: "Come maggioranza di governo, ha detto il presidente del Consiglio, è ora nostro dovere aprire il dialogo con tutte le forze politiche per discutere insieme gli aggiornamenti da apportare alla Costituzione".

Anche Oscar Luigi Scalfaro, combattivo animatore del comitato per il No, nell'esultanza auspica che ci si metta "intorno a un tavolo per cambiare con parsimonia e utilizzando l'articolo 138 della Costituzione quello che c'è da cambiare". Giuliano Amato, invece, si dice contento di vedere circolare la sua idea più ambiziosa di una "convenzione" per le riforme. Ma sull'effettiva praticabilità, le modalità, gli strumenti, i tempi e i temi di questo confronto è buio pesto. Per adesso l'unica cosa certa è che ha vinto il No. E che da oggi conseguentemente molte cose sono destinate a cambiare, si pensa in meglio.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

**CIAM, SI GIRA
IL MONDO!**



Prodotti Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO SCONTI DAL 3% AL 10% sui prezzi pubblicati nei cataloghi dei maggiori tour operators.

Viaggi da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA I nostri "viaggi-vestiti" sono firmati da noi e dal cliente che ha collaborato alla progettazione del suo viaggio ideale.



Foto Ansa

ROMA

Veltroni sicuro della vittoria del No prima ancora della fine dello spoglio

ROMA «Un risultato straordinario» quello dato da Roma alla vittoria del No alla referendum confermativo per la riforma della Costituzione voluta dal centrodestra. Lo sottolinea soddisfatto il sindaco della capitale, Walter

Veltroni. Un commento che ha un motivo in più nel dato dell'affluenza alle urne che è stato del 55%, una delle più alte tra le città d'Italia. Ma che è talmente netto da consentire al primo cittadino di Roma di rilevare già a metà

delle sezioni scrutinate come quasi il 70% degli elettori romani abbia voluto bocciare la riforma. Un dato confermato alla fine dello spoglio. Più di un milione, per l'esattezza 1.168.842, sono stati i No espressi dai romani alla modifica della Carta costituzionale, pari al 67,9% del totale dei voti. I Sì sono stati appena 553.429, pari al 32%. Una bocciatura sonora per la «devolution» voluta da Bossi e Berlusconi e di tutto il

centrodestra. Ma non è stata solo Roma a opporsi, anche nelle altre quattro province della Regione il No è prevalso nettamente con l'eccezione di Latina, dove il Sì ha perso per un punto percentuale. Nel Lazio ha detto No alla proposta di «riforma» il 65,4% dei votanti. Così parla di «grande successo» anche il presidente della provincia di Roma, Enrico Gasbarra, per il quale dal voto emerge «ancora una volta la maturità

dei romani che si sentono orgogliosi di essere cittadini della capitale, patrimonio dell'intero Paese, ma nel contempo difendono con forza la Costituzione, «Bibbia laica» della Repubblica». Per il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, il risultato è l'ennesima manifestazione del fatto che «gli italiani avrebbero premiato chi vuole tenere unito e solidale il Paese e bocciato chi invece lo voleva dividere». E

manda un messaggio a chi pensava di poter fare «riforme unilaterali»; questa stagione «esce sconfitta dalle urne». E sottolinea la «maturità» degli elettori della Capitale anche il segretario Ds Roma, sen. Esterino Montino che sottolinea come anche nell'unico «municipio» della capitale rimasto per pochi voti al centrodestra, il XX, «la differenza tra il Sì e il No è di 20 punti in percentuali a favore del No».

Prodi: il governo ora è più forte

«Mi son tolto un sasso dal cuore». Dialogo, ma su basi nuove. «Il Nord non è contro di noi»

di Ninni Andriolo / Roma

RIPARTA IL DIALOGO «Era importantissimo vincere» e il prevalere del no spiana la strada «a riforme condivise». Più che soddisfatto Romano Prodi. «Mi sono cavato un sasso dal cuore», confessa il premier. Il responso delle urne spazza via i timori della vigilia. Ge-

nerati dall'incertezza sul significato da dare, già domenica, all'affluenza al voto. C'era chi leggeva le percentuali di Veneto e Lombardia, superiori alla media nazionale, come sicuro presagio di sconfitta del «no». E la preoccupazione del Professore riguardava, in particolare, la «paralisi istituzionale» che avrebbe potuto determinare il via definitivo ad una riforma «pasticciata» della Costituzione che avrebbe «danneggiato ancora di più il Paese».

Pericolo sventato, quindi. Come «l'allarme su un'Italia divisa in due». «Potevi vincere di poco e trovarvi comunque un Paese spaccato, con tutto il nord contro...». Ma non è questa l'Italia fotografata dal voto. È vero che in Veneto e Lombardia hanno prevalso i «sì», ma è anche vero che i «no» complessivamente hanno vinto in tutto il Settentrione. «Non c'è una questione del Nord», commenta Prodi. Non perché la parte più progredita d'Italia non ponga domande forti, ma perché tra queste non c'è la devolution e le priorità sono diverse da quelle messe in campo dal Polo.

Parta il «dialogo» tra maggioranza e opposizione, adesso. «Ho chiesto al ministro per i Rapporti con il Parlamento di avviare immediatamente i contatti con le forze politiche per impostarlo sulla riforma della Costituzione e della legge elettorale - spiega il Professore - Credo che tutti debbano dimostrare di possedere la stessa maturità e serietà che hanno avuto gli italiani». E con Chiti il premier si è tenuto in stretto contatto sia ieri che nei giorni precedenti. La proposta

avanzata dal ministro sul *Corriere* - alzare il quorum parlamentare previsto per riformare la Costituzione - è stata concordata anche con il premier.

«La Carta fondamentale della Repubblica non può essere modificata a colpi di maggioranza», ripete il Professore. Fin dai prossimi giorni, così, Chiti avvierà «la fase di ascolto» della società e delle forze politiche che consentirà al governo di «selezionare i temi condivisi intorno ai quali è possibile ritoccare la Costituzione». La vittoria del «sì», in sostanza, non costituirà la pietra tombale delle riforme. «Anche nel programma del centrosinistra sono previsti cambiamenti significativi del testo della Costituzione - ripete il Professore - Tra questi la diminuzione del numero dei parlamentari».

La soddisfazione di Palazzo Chigi, però, riguarda anche il cammino del governo. È chiaro che il prevalere del sì avrebbe rappresentato un problema in più per un esecutivo che deve superare già mille incognite. «Non ho mai pensato che questo referendum fosse un test sul nostro governo, come invece hanno tentato di far credere i leader dell'opposizione», ripete Prodi. Ma un risvolto tutto politico del voto di domenica e lunedì c'è e non si può non vedere. E, infatti, il premier non si sottrae a una valutazione. «Il risultato fa bene al centrosinistra e apre un serio e difficile confronto nel centrodestra», spiega.

Proviamo a tradurre. Con il referendum Berlusconi ha perso «anche l'ultima spiaggia» (così la definiscono i collaboratori del premier) e questo potrà determinare un progressivo sgretolamento della Casa delle Libertà. Cosa accadrà, ad esempio, nell'Udc? Si aprirà un dibattito vero nel partito di Casini e in altre componenti del Polo? Ai «no» di Follini e Tabacchi se ne aggiungeranno altri, nel merito dei problemi? Gli sce-

nari sono molteplici. Basti guardare ad An che, sotto schiaffo per l'affare Storace e il caso Sottile, deve fare i conti con la sconfitta di ieri. E la Lega? È chiaro che il partito di Bossi adosserà la responsabilità della vittoria del sì alla scarsa convinzione degli alleati Cdl. Sarà possibi-

le trovare terreni di confronto con la parte più ragionevole del Carroccio, ad esempio, sul federalismo fiscale? Berlusconi, infine. «È chiaro che non potrà più cavalcare, come si preparava a fare, l'eventuale vittoria del sì come prova del nove del teorema che la sconfitta alla politiche è

stata frutto di brogli elettorali - insistono dallo staff del Professore - Con il prevalere del no si è stoppata anche questa operazione». Prodi, ieri, aveva ragionato sui dati del referendum già prima di assistere alla partita Italia-Australia. Quando i dati apparivano ormai sufficientemente affidabili

aveva messo a punto la dichiarazione che avrebbe letto dopo il novantesimo. Nella sala stampa di Palazzo Chigi, le immagini del gol di Totti ancora negli occhi, il premier - prima di incontrare ancora una volta Padoa Schioppa - ha scherzato con i giornalisti sul «rigore

che avevamo chiesto e sul quale evidentemente non avevamo torto...». Una battuta economico-sportiva sulla vittoria appena incassata dall'Italia che il Presidente del Consiglio ha visto in tv nel suo studio di Palazzo Chigi con amici e collaboratori.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi con la moglie Flavia Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

HANNO DETTO

Bindi



La maggioranza ha espresso la volontà di non stravolgere la Costituzione

Franceschini



Con questo voto si chiude definitivamente la stagione di Berlusconi e Bossi

Melandri



Ora mai più una riforma costituzionale a colpi di maggioranza

Fassino



Il Nord si fida di noi. È un voto che ha respinto chi proponeva lo sfascio delle istituzioni

Finocchiaro



È stato sconfitto chi voleva prendersi una rivincita sull'Unione e voleva stravolgere la Carta

Fassino: «Anche il Nord si fida del centrosinistra»

Soddisfazione dei leader dell'Unione per la partecipazione e il risultato referendario

/ Roma

LA SODDISFAZIONE, per il fronte del no, non soltanto per la netta vittoria, ma anche per il fatto che a rifiutare la riforma approvata dalla

Cdl sono state anche le regioni del nord. Il voto, dice Piero Fassino, «dimostra che anche il nord si fida più del centrosinistra che del centrodestra». La vittoria, sottolinea il segretario dei Ds, «è importante e significativa in primo luogo per l'alta partecipazione al voto, e tanto più importante perché il no prevale nella stragrande maggioranza delle province italiane, compreso quel nord che, con una rappresentazione infondata e strumentale, veniva descritto come una terra di egemonia del centrodestra». L'esito delle urne, per il leader della Quercia, «ha fatto prevalere la ragione e respinto chi proponeva lo sfascio delle istituzioni. Ora spazzato via questo brutto pa-

sticcio è possibile riprendere il cammino di un confronto tra tutte le forze politiche per fare le riforme vere e serie di cui il paese ha bisogno».

Il risultato del referendum «è un risultato positivo anche alla luce della partecipazione» dell'affluenza anche per Massimo D'Alema. Ora, aggiunge il ministro degli Esteri, si deve aprire un «confronto serio sul futuro politico istituzionale del Paese» sull'assetto federale che sulla legge elettorale». La situazione, sottolinea anche il vicepremier, ora è «più stabile»: «È fallito il tentativo di Berlusconi di utilizzare prima le elezioni e poi il referendum in modo strumentale per dare una spallata all'equilibrio del governo. Il voto - conclude D'Alema - contribuisce a dare stabilità e chiude una lunga fase di conflitti».

Soddisfazione per l'alta affluenza viene espressa anche dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. «Che abbia votato la

maggioranza degli elettori è un fatto importante di partecipazione democratica e soprattutto di scelta da parte dei cittadini italiani di prendere in carico il quesito che è stato loro posto. Quindi, oltre il 50% di loro si è sentito di concorrere a questa manifestazione di volontà collettiva e popolare». E questo è accaduto, osserva il responsabile del Viminale «in un modo che ha smentito tutte le previsioni, perché né i partiti né gli opinionisti né gli esperti si aspettavano una partecipazione così elevata. Invece fortunatamente abbiamo ancora milioni di italiani che ragionano con la propria testa».

Per il ministro della Difesa Arturo Parisi l'esito del referendum «ci rende più fiduciosi perché confortato dal consenso dei cittadini: è un voto che rafforza il governo e la maggioranza». Mentre per il capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini questa «straordinaria vittoria» chiude «definitivamente la stagione di Berlusconi e Bossi» e può aprire «una nuo-

va stagione di riforme e rapporti civili tra maggioranza e opposizione».

Una posizione diversa, però, da quella espressa dalla cosiddetta sinistra radicale, che non ritiene affatto necessario mettere mano alla Costituzione e cercare su questo terreno convergenze con il centrodestra. «La netta e chiara vittoria del no al referendum costituzionale è un fatto positivo che conferma l'attualità della nostra Costituzione», dice il Verde Paolo Cento. «È del tutto evidente - sostiene - che dopo l'esito referendario le riforme costituzionali non sono più una priorità di questa legislatura ed è del tutto incomprensibile continuare a ricercare un dialogo bipartisan, come anche esponenti del centrosinistra continuano a dire, dopo un risultato così chiaro e forte». Dice il segretario del Prc Franco Giordano: «La vittoria del no al referendum deve farci rimettere tutti a discutere sul fatto che i valori fondanti della nostra Costituzione devono restare tali».

g.v.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Italia, due volte

RARAMENTE come ieri il Paese è stato appeso alla tv. La mai abbastanza criticata, scandalosa tv, che di recente è risultata perfino peggiore di quanto si credesse. Perché si sapeva che faceva male ai bambini, ma non si sapeva che faceva male anche alle donne e soprattutto ai politici di An. Comunque ieri la tv, dopo aver oscurato colpevolmente il referendum, ha dovuto dare al Paese quel che può dare di meglio: informazione e sport. Un pomeriggio di fuoco. Erano appena arrivate le prime proiezioni che già i signori (si fa per dire) della destra sparavano cazzate preventive. E chiedevano di ricontare i voti degli italiani all'estero, prima ancora che fossero contati. Mentre il furbo La Russa diceva di aver sempre saputo che il NO avrebbe vinto. Ma purtroppo, glielo aveva ordinato il dottore di sostenere una posizione perdente e sbagliata, contraria alla stessa ragione sociale del suo partito. Infine, un pensiero a Calderoli e a tutti i padani immaginari. Ieri non era la loro giornata, ma quella dell'Italia: due vittorie sono meglio di una!

«Berlusconi ha pensato alle regole come qualcosa da asservire alle logiche della propria coalizione»

SORRIDENTE Ora, coi risultati in mano, il ministro alle riforme Vannino Chiti sorride e dice di non aver temuto una vittoria del sì, semmai un successo del no disomogeneo e striminzito. «Invece il no ha vinto anche al Nord. Il Paese è unito e l'epoca dei veleni e delle divisioni sulla Costituzione è davvero finita».

di Simone Colini / Roma

Il significato più profondo di questo voto è che sulla Costituzione e su tutte le questioni che riguardano le istituzioni deve finire l'epoca delle contrapposizioni e dei veleni». Vannino Chiti sorride guardando alla «doppia festa»: festa per l'Italia ai quarti di finale e per la «grande maturità di questo popolo». «Dopo dieci anni si supera il quorum in un referendum, per di più votando a fine giugno. E i no hanno vinto sia al nord che al centro che al sud. Il nostro è un paese unito». Il ministro delle Riforme e per i Rapporti con il Parlamento annuncia che il confronto con l'opposizione potrà partire in tempi brevi. Ma prima di tutto, sottolinea, sarà necessario già dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari mettere mano all'articolo 138 della Costituzione per evitare che si possa ancora verificare una modifica della Carta a colpi di maggioranza.

Ministro Chiti, in molti dentro al fronte del no si erano preoccupati vedendo la diversa affluenza tra nord e sud. Anche lei ha avuto qualche timore?

«Sì, ma non per la sconfitta del no, quanto per una vittoria sul filo. Noi volevamo che l'affermazione del no fosse netta e anche che fosse omogenea in tutte le aree del paese. E così è stato. Ora nessuno potrà dire che c'è stata scarsa partecipazione, o che qualche pezzo del paese è alternativo al centrosinistra o magari all'Italia».

Berlusconi e altri esponenti dell'opposizione speravano nella spallata.

«Questo voto spazza via tutto».

Chiude anche l'epoca Berlusconi, o quella dell'asse Fi-Lega?

«Con questo voto si può sperare di chiudere l'epoca che ha visto la Costituzione, e in questo Berlusconi è stato sicuramente il protagonista, come qualcosa da asservire alle logiche di una maggioranza».

E per quanto riguarda la Lega?

«Mi auguro che le parti migliori della Lega, se ci sono, battano un colpo. Come fanno ad esempio le forze autonomiste in Spagna, non scelgano un'appartenenza di schieramento e si confrontino nel merito del federalismo. In

«Mi auguro che le parti migliori della Lega, se ci sono, battano un colpo. Sull'autonomia, come in Europa, si può discutere»



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il referendum regione per regione		
	Sì	No
Piemonte	43,4%	56,6%
Valle d'Aosta	35,7%	64,3%
Lombardia	54,6%	45,4%
Trentino Alto Adige	35,3%	64,7%
Veneto	55,3%	44,7%
Friuli Venezia Giulia	49,2%	50,8%
Liguria	37,0%	63,0%
Emilia Romagna	33,5%	66,5%
Toscana	29,0%	71,0%
Umbria	31,3%	68,7%
Marche	33,9%	66,1%
Lazio	34,6%	65,4%
Abruzzo	33,3%	66,7%
Molise	28,3%	71,7%
Campania	24,6%	75,4%
Puglia	26,7%	73,3%
Basilicata	23,1%	76,9%
Calabria	17,5%	82,5%
Sicilia	30,1%	69,9%
Sardegna	27,7%	72,3%

questi anni sono stati i pletoriani delle peggiori leggi berlusconiane ad personam, pensando che attraverso questa scorciatoia si potesse raggiungere

l'obiettivo. In realtà così hanno soltanto partorito un pasticcio sgangherato, che gli italiani hanno rifiutato».

Pensa che sia possibile giungere a

convergenze con la Lega sul federalismo?

«Quel che è certo è che ci si può e ci si deve misurare, sapendo che per noi il federalismo deve essere solidale e cooperativo: solidale tra i territori e cooperativo tra le istituzioni. Ma non dobbiamo sottovalutare il significato più profondo di questo voto».

Che sarebbe?

«Che gli italiani non vogliono più veleni e divisioni sulla Costituzione: è un terreno su cui si deve procedere insieme, perché prima di essere di centrosinistra o di centrodestra ci devono avere dei riferimenti comuni, e la Carta è il primo di questi».

Il luogo in cui cercare le convergenze con l'opposizione?

«Intanto, un momento di dialogo e di ascolto lo avremo non soltanto con le forze di opposizione ma anche con le forze sociali e culturali. Per quanto riguarda il confronto, dovrà avvenire in Parlamento. Prima di tutto, chiederò ai presidenti della commissione Affari costituzionali di Camera e Senato Violante e Mancino di avviare nelle prossime settimane una prima valutazione. Se questa fase, che penso si debba concludere entro la fine di settembre, registrerà elementi di convergenza e volontà costruttive, proporrò una modifica dell'articolo 138 della Costituzione che in-



nalzi il quorum dei parlamentari necessario ad approvare le modifiche. Questo per evitare che in futuro le maggioranze del momento possano modificare da sole la Costituzione».

Apartire da quali posizioni il centrosinistra andrà al confronto?

«Esclusa la scelta presidenzialista, dobbiamo dare maggiore autorevolezza e forza al governo di tipo parlamentare. Sono possibili varie misure, per esempio dare al presidente del Consiglio, come condizione per determinare l'indirizzo unitario del governo, non solo la facoltà di scegliere i ministri, ma anche di revocarli. Inoltre dovremmo valutare lo strumento della sfiducia costruttiva, che in Germania e Spagna ha funzionato».

Prodi ha parlato di un taglio del numero dei parlamentari.

«La questione riguarda la riforma del sistema parlamentare. Noi dobbiamo garantire un maggior ruolo dei comuni, delle province e delle regioni e arrivare a superare il bicameralismo perfetto. In questo quadro, che ci dovrà dare una Camera che sia espressione di questi soggetti, si inserisce la riduzione del numero dei parlamentari. Non si tratta di una sirena qualunquistica».

Previsioni su cosa ci sarà al posto del bicameralismo perfetto?

«Personalmente sono per una sola Camera politica, eletta direttamente dai cittadini, e una seconda Camera in cui si siede per funzioni: presidenti di regioni, di province, sindaci».

Prodi ha annunciato che lei avvierà un confronto anche per una modifica della legge elettorale.

«Sì, è una legge ordinaria, che si può votare a maggioranza, ma noi riteniamo

«Si può pensare di dare più forza al governo senza rinunciare al sistema parlamentare»

mo che sia necessaria una larghissima convergenza. La legge elettorale deve servire a mantenere nelle mani dei cittadini la scelta delle maggioranze di governo».

Anche qui: previsioni?

«Ci sono diverse opzioni, la mia preferenza va al maggioritario a doppio turno. Quel che è certo è che la "porcata" di Calderoli sarà tolta di mezzo».

Bocciata questa riforma, rimane il Titolo V, da voi modificato e su cui sono state espresse perplessità anche all'interno dell'Unione.

«Studieremo quali sono gli aspetti validi e quali quelli non funzionanti, quali gli aggiustamenti o le correzioni che dobbiamo costruire».

È possibile prevedere un'attuazione del federalismo fiscale?

«Deve esserci. Si tratta di una misura indispensabile, che deve dare alle regioni e alle città insieme responsabilità e autonomia».

Fin qui si è parlato di larghe convergenze, ma già all'interno dell'Unione c'è chi, come Prc, Pdci e Verdi, non ritiene necessarie modifiche e confronti.

«È tutto scritto nel programma, che non può valere solo a fasi alterne».

«Ascolterò il Parlamento, ma la prima modifica sarà per l'articolo 138. Per impedire di disfare la Carta a colpi di maggioranza»

I complimenti a Scalfaro animatore del no: «Quel superpremier non piace a nessuno»

Soddisfazione tra i costituzionalisti e i «comitati». Zaccaria: «Ora modifiche solo per capitoli». E Segni rilancia: «Cambiamo subito la legge elettorale»

di Roberto Monteforte / Roma

Arriva subito la telefonata di congratulazioni del premier Romano Prodi al presidente merito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che del Comitato per il No è stato il combattivo presidente. Quella di ieri è stata la sua vittoria. Gliene dà atto Prodi e lo ringrazia. Una vittoria importante. «Dopo la vittoria del No bisogna pensare ad alcune modifiche con cautela della Costituzione, ma sempre nell'interesse dei cittadini» commenta Scalfaro, soddisfatto per la sconfitta della riforma del centrodestra e per l'alta partecipazione al voto. «È nell'interesse dei cittadini - si è domandato - un premier con poteri grandissimi? È nell'interesse dei cittadini che il

presidente della Repubblica debba firmare lo scioglimento delle Camere come se fosse il servo di casa?». Se vi saranno modifiche alla Costituzione - ha aggiunto - «dovranno essere fatti con una maggioranza di almeno due terzi delle Camere».

Così bocciato il referendum «confermativo» sulla riforma della Costituzione, la parola torna ai «costituzionalisti». Perché la Costituzione può essere migliorata. Ma come? E in quali parti? Il presidente emerito della Corte Costituzionale e senatore della Margherita, Leopoldo Elia, indica alcuni temi: rettifica in materia di Stato-Regioni, completamento del Titolo V che esige il Se-

nato federale e miglioramento dei rapporti tra Parlamento e governo. Ora è possibile, commenta, «con una vittoria che lascia aperte tutte le possibilità di miglioramento senza aver ingessato la Costituzione con una pessima riforma». Sconsigliati i pericoli rappresentati dalla «riforma Calderoli» è giunto il momento di dialogare per scelte condivise, «che sono soprattutto squilibrio a favore del primo ministro e gli equivoci legati alla devolution».

Quali siano i possibili binari di questo percorso li indica il diessino Franco Bassanini, tra i responsabili del Comitato per il No. «Basta con le riforme a colpi di maggioranza, il voto di oggi dimostra che per modificare la Costituzione servono larghe intese. In questo senso è

auspicabile una modifica dell'articolo 138». «Il voto di oggi - aggiunge - dimostra che gli italiani riapprovano la Costituzione e chiedono un ammodernamento che sia coerente con i principi e i valori della nostra Carta costituzionale». Ma come? «La via delle riforme, puntualizza, «non può passare per un'assemblea costituente né per una bicamerale con poteri redigenti». Indica la strada «di una convenzione tra rappresentanti delle forze politiche, degli enti regionali e delle parti sociali». «Una convenzione - spiega - che sia un luogo che non ha potere di voto, ma che registri se alcune riforme possano essere condivise».

«Non bisogna ripetere gli errori del passato come le bicamerali. Io penso che la

strada indicata dai nostri padri costituenti è quella di modifiche per capitoli, per temi monografici» è l'opinione di Roberto Zaccaria, costituzionalista e deputato dell'Ulivo.

«È stata bocciata una pessima riforma. Adesso si tratta di farne una buona» commentano i promotori del Comitato per il No-riformatori, Mario Segni e Augusto Barbera. Loro le riforme costituzionali le vogliono. «Gli errori fatti da Bossi e da Berlusconi - puntualizza Segni - hanno impedito che le cose buone di questa riforma, come il rafforzamento dei poteri del primo ministro, andassero avanti». Al primo punto Segni pone l'ultima legge elettorale, «un'ignominia da cancellare», anche ricorrendo al referendum. Per il resto in-

dica la via dell'accordo tra i Poli. «una via obbligata perché l'Italia deve uscire da questo clima di guerra civile». Il costituzionalista Augusto Barbera spiega come il loro sia stato un «no a questa riforma», ma che «il problema di un aggiornamento e di una riforma della II parte della Costituzione è reale e va affrontato».

Per il presidente del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), il costituzionalista cattolico Renato Balduzzi «dal voto è emersa la scelta netta degli elettori, contrari ad una revisione pericolosa e pasticciata. Ora dobbiamo tutti riappropriarci della nostra bella Costituzione». Si a modifiche, conclude il giurista cattolico, ma «circondare e soprattutto condivise».

l'Unità d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da domani
la prima cartina stradale

TOSCANA

In scala 1:225.000

ee In vendita
con l'Unità
a euro **1,90** in più **”**

Nelle prossime uscite:
Emilia Romagna
Umbria e Marche
Sardegna
Sicilia
Trentino Alto Adige



Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



SHIFT_expectations



Touring Club Italiano

l'Unità



Luciano Violante Foto Ansa

CALCIO E POLITICA

Il No vince già nel primo tempo, l'Italia alla fine. «Te prego, nun je fà er cucchiaino...»

ROMA «Che sofferenza, come alle ultime politiche...». Pallido in volto, ma sorridente: è Luciano Violante a pochi secondi dal fischio finale di Italia-Australia. Altro che referendum: è il momento in cui gli azzurri, a Kaiser-

slautern, sono tutti attorno a Toti, a festeggiare il gol con cui il numero 10 azzurro ha spedito la nazionale ai quarti di finale di Germania 2006. Gioca l'Italia mentre, con il voto, si gioca a (ri)fare l'Italia. O alme-

no, parte della Carta costituzionale. Nel giorno del referendum, calcio e politica si guardano, si parlano e si rispettano: a ognuno il suo, con il voto che s'intrufola in tutti gli spazi lasciati dal pallone. Dal Quirinale, il presidente Napolitano aspetta le 19 per rallegrarsi della «bella giornata»: dall'alta partecipazione al referendum al risultato della Nazionale ai mondiali di calcio». Anche Prodi, a Palazzo Chigi, scende in

sala stampa solo al termine del match con l'Australia e regala una battuta: «Quando dicevamo che c'era bisogno di rigore, non avevamo tutti i torti...». A Montecitorio, Rutelli e Franceschini convocano una conferenza stampa durante l'intervallo della partita, quando dei due risultati attesi solo uno è già in cassaforte. A via Bellerio a Milano, sede della Lega, la conferenza stampa inizia nel momento in cui segna Tot-

ti, con qualche disappunto di molti dei presenti. Nei seggi elettorali sparsi su tutta la Penisola, alle 17 si sprecchiano i tavoli: via le schede scrutinate, al loro posto radio e televisori. Alla Camera i deputati si contano sul palmo di una mano. Nella sala riunioni di Forza Italia, davanti al maxischermo, c'è solo qualche funzionario. In quella dell'Ulivo soffrono Violante e Marina Sereni, vicepresidente

del gruppo, assieme a un nutrito numero di funzionari-tifosi: «Dopo il No, se vince pure l'Italia stasera Bossi fa hara-kiri...». Arriva il novantesimo e Grosso s'involta sulla fascia: un dribbling, un altro, va giù, è rigore. Dal dischetto tocca a Totti e, dalla penombra della sala Enrico Berlinguer si sente, chiara e romana, una voce: «Te prego, nun je fà er cucchiaino...».

«Il Lombardo-Veneto? Per noi resta un tabù»

Cacciari guarda al voto delle due regioni del Sì «La Cdl si può spaccare, se non ci chiudiamo...»

di Roberto Rosciani / Roma

NORD-EST Massimo Cacciari alla questione settentrionale ci crede davvero. Anzi a quello che lui chiama il «Lombardo-Veneto» che ha poco o nulla a che fare con il nostro Risorgimento. Ma ha molto a che fare con l'Italia del nuovo millennio e coi suoi problemi.

Il risultato referendario lo prende quindi con soddisfazione per il dato nazionale. Ma poi la soddisfa-

zione vien messa da parte e l'occhio casca su quelle due regioni, le uniche, dove il sì ha vinto raggiungendo il 55 per cento dei voti. Un dato politico? «Non solo, anzi forse prima di tutto un dato sociale e geografico». Ci sono altre parti del paese dove il centrodestra ha vinto ma dove il sì ha perso come la Sicilia che meno di un mese fa ha dato il voto a Totò Cuffaro e che adesso vota tran-

quillamente no al 70 per cento. E allora? «Allora abbiamo avuto la conferma di un fatto allarmante - commenta il sindaco di Venezia - il centrosinistra ha una difficoltà strutturale a parlare con questo pezzo di paese. Certo ci sono eccezioni importanti, come Milano o anche in Veneto...»

Come leggere il voto del Nord? In questi sì c'è anche una reazione alle prime mosse del governo?

Il giudizio in queste zone è certamente negativo. Per il numero spropositato dei posti di governo. Certamente non è stato un inizio da applausi. Ma non mi vorrei fermare al contingente. Il problema di fondo è quello che in queste regioni centrosinistra non è riuscito ad elaborare alcuna prospettiva politica per i so-

pravvissuti di Tangentopoli. Si è fatto un discorso da spettatori: vadano dove capita tanto passeranno come cadaveri.

Ma queste erano anche le regioni in cui era emersa la Lega...

Certo. Per complesse ragioni culturali, storiche, sociali ed economiche queste regioni della battaglia per il federalismo, per l'autonomia, per il federalismo fiscale. Tutti temi che il centrosinistra ha messo alla fine dell'agenda.

A dire la verità a metà degli anni novanta c'era stata nel centro sinistra una nuova attenzione a questi temi...

Sì, c'è stato un movimento di sinistra trasversale. Che però si è fermato, perché Bossi impedì ai suoi sindaci di collaborare con quelli del centro-



Massimo Cacciari Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

sinistra. E dall'altro perché il centrosinistra una proposta di riforma costituzionale organica non ci fu.

E adesso cosa succederà nel centrodestra e nella Lega?

Al di là delle reazioni gridate ed estreme di questi giorni da parte della Lega io credo che a destra le cose cambieranno radicalmente. Fini si è visto un plebiscito contro le posizioni della Cdl nei territori in cui è raccolto il suo elettorato. L'Udc non potrà più sopportare le sparate di Bossi. Io credo che sia l'inizio della fine della Casa delle libertà. Ma a condi-

zione che il centrosinistra non provi a cantar vittoria sulle note dell'Inno di Mameli.

E che bisogna fare invece?

Se questo non significa sì ad una ripresa seria del discorso sulle riforme istituzionali nel senso di un vero federalismo allora possiamo ricominciare quel dialogo col lombardo-veneto. Se invece chiudiamo ad ogni ipotesi di riforma allora qui continueremo a perdere e a livello nazionale magari daremo una mano perché si ricompattino in qualche modo.

Torniamo un momento al

voto in Veneto. Quali sono le zone che sono state più difficili, più lontani?

Non le aree urbane, ma quella che io chiamo la campagna industriale dominata da strutture di piccola e media impresa: questo è per noi ancora territorio proibito. Non siamo riusciti a leggerlo, interpretarla a comunicare con esso. E non è poi così difficile capire perché. Ci siamo sempre presentati da loro dicendo che avevano fatto i soldi sull'evasione fiscale, lucrando sulla svalutazione competitiva sul lavoro nero.

Ma quel modello economico oggi è in crisi. O no?

Certo, e allora che facciamo, lo buttiamo via? Quest'economia va fatta ripartire, cerchiamo di capire di cosa hanno bisogno, facciamo loro delle proposte concrete. Bisogna tornare a cooperare con loro non solo a giudicarli.

La «scomposizione» della Cdl. Quale previsione fare? Che cosa farà la Lega?

Se il centrosinistra dimostrerà di voler mettere mano alle riforme nel senso federalista - non parlo di devolution ma di federalismo reale - allora la Lega non potrà che aprire un canale di dialogo. E a quel punto la Cdl sarà davvero finita. Se non daremo alcun segnale in questo senso allora finiranno per fare il partito del Nord con Berlusconi e con Tremonti. Per il nord la svolta sarebbe rompere l'asse Berlusconi Fini. Se sapessimo giocare con un po' di spregiudicatezza questa vittoria del no ci aprirebbe molte nuove prospettive. Anzi forse non servirebbe neppure di essere spregiudicati. Basterebbe fare mosse intelligenti.

vediamo
nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Rita Borsellino Foto Ansa

BORSELLINO

«Quando il voto è libero da clientele l'esito delle urne cambia»

ROMA «Davanti ad un appuntamento come questo ha prevalso la maturità dei cittadini siciliani. Ciò significa che quando il voto è libero da condizionamenti e clientele, l'esito delle urne cambia». Lo dice Rita Borsellino commentando il

risultato del referendum. «In questa campagna - aggiunge - si parlava solo di valori e diritti: non si potevano promettere posti di lavoro o benefici in cambio del voto e il risultato è sotto gli occhi di tutti. Segno che la Sicilia non è rocca-

forte del polo per motivi ideologici e che dunque un cambiamento vero è realmente possibile». «L'Italia oggi ha vinto due volte dicono i giovani Dl». Abbiamo vinto grazie al bel goal di Francesco Totti al 93' e soprattutto grazie al voto dei tanti italiani che, sfidando il caldo torrido e la tentazione di disimpegnarsi dopo la terza tornata elettorale, hanno gridato a gran voce il terzo no al centro-destra».

ILLY

«Quando sentono che la posta in gioco è alta gli italiani votano e si informano»

ROMA Secondo il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, «è molto positiva l'affluenza alle urne e anche l'esito del voto per il referendum sulle riforme costituzionali. «Significa - spiega - che i cittadini ed elettori italiani,

quando comprendono che la posta in gioco è elevata, sono pronti ad informarsi e ad andare a votare, quindi a partecipare. Mi sembra anche abbastanza chiaro dal risultato diverso - prosegue Illy - che c'è tra le grandi città e la provin-

cia, soprattutto al Nord, che l'azione, non voglio dire disinformatrice, ma male informatrice delle televisioni e delle reti nazionali, Rai e Mediaset, è stata compensata da un'adeguata informazione dei mezzi di stampa, ma laddove questi sono più letti, quindi nelle grandi città». In Friuli Venezia Giulia il responso delle urne, sottolinea Illy, «è stato uniforme a quello nazionale, nel senso che hanno prevalso il No, anche se di misura».

La Lega sconfitta anche al Nord

Bossi: andremo in Svizzera. Calderoli: il Sì prevale sopra il Po. Speroni: gli italiani fanno schifo

di Susanna Ripamonti / Milano

L'AGONIA DEL CARROCCIO Una Lega Nord agonizzante, che incassa una sconfitta che azzererà 23 anni della sua storia e che torna ad arroccarsi nell'entroterra di Lombardia e Veneto. Il federalismo, l'unica vera conquista che aveva portato a casa nel decen-

nio berlusconiano, non è stato difeso neppure dagli alleati della Cdl: bocciato a livello nazionale e nelle grandi città del Nord, continua a mantenere una fragile presa nella provincia padana, lontana dai motori dell'economia e della politica. Le bellicose dichiarazioni secessioniste di Bossi, alla vigilia del referendum, appaiono adesso in tutta la loro inconsistenza: il Carroccio non esiste più e domenica, all'annuale incontro di Pontida (che per ora non è neppure confermato) si vedrà se è ancora in grado di progettare strategie per il suo futuro. Ieri a Milano, in via Bellerio, il leader maximo Umberto Bossi è rimasto chiuso nel suo ufficio. Aveva scambiato una battuta coi giornalisti che lo attendevano al seggio di via Fabiano: «Se vince il no andremo in Svizzera, almeno lì c'è il federalismo». Non si è fatto vedere neppure quando la sconfitta referendaria non lasciava più margini al dubbio. «Si va avanti comunque - ha detto parlando al telefono - Certo fa un po' tristezza vedere questo Nord... Ma noi riteniamo ancora, del resto anche in Scozia e in Galles hanno tentato più volte. Ha votato sì la parte avanzata del Paese, mentre ha votato no chi vuole l'assistenzialismo».

Alle 18,50 sono scesi in sala stampa Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali e l'europarlamentare Mario Borghezio, per ripetere davanti alle telecamere il messaggio di Bossi. Poi, con le consuete astrazioni geografiche, Calderoli ha spiegato che l'Emilia Romagna non fa parte del Nord e dunque «sopra il Po ha vinto il sì». Ammette: «È un risultato non positivo, c'è una parte del paese che non vuole cambiare e che preferisce conservare le cose come sono. Il nord, invece (il suo Nord ridotto all'austro-ungarico Lombardo-Veneto, ndr) ha fatto prevalere il sì. Senza considerare l'Emilia, che fa parte del centro Italia, il sì ha vinto». La Lega sembra aver rinunciato a qualunque pretesa di essere un movimento nazionale, anzi, Calderoli lo dice esplicitamente: «Non ho mai pensato che rappresentassimo l'Italia e continuo a non pensarlo. Se avesse votato solo il Nord avremmo vinto. In Catalogna ha vinto l'autonomia perché hanno votato solo i catalani». Certo, obietta qualcuno dalla platea, ma noi non siamo la Repubblica Cisalpina. Risposta: «Noi vorremmo una Costituzione, fosse anche quella della Repubblica Cisalpina, che consenta al Nord di farsi senti-

re». Profeta di sventure teme «che questo giorno verrà ricordato perché quando saremo in difficoltà economicamente, questo giorno sarà considerato una grande occasione persa. Il paese non ha voluto seguire politicamente la parte più avanzata però poi da quella parte vuole avere i trasferimenti». Parla di «risultati ottenuti nel Lombardo-Veneto» in merito ai quali «la Lega approfondirà nelle prossime ore e deciderà nelle prossime riunioni quale strada prendere per proseguire sulla via del federalismo». Scricchiola anche il rapporto con i compagni di cordata della Cdl: «L'alleanza politica andrà rivista su nuove basi, ma questo non vuol dire che la Cdl si rompa. Decideranno comunque i nostri organismi dirigenti prossimamente». Ma esclude anche la possibilità di un dialogo a sinistra: «Non mi sembra che questo governo possa essere un interlocutore valido. Il presidente del Consiglio ha chiesto la fiducia chiedendo la bocciatura delle riforme. La sinistra vuole più centralismo». Bossi vuole andare in Svizzera, l'euro-parlamentare Francesco Speroni se la prende con quelli che sono malgrado, sono i suoi connazionali: «Gli italiani fanno schifo e l'Italia fa schifo». Calderoli prende le distanze: «sono valutazioni personali, si deve sempre cercare di convincere chi abbiamo intorno».



ITALIANI ALL'ESTERO

Bondi grida al broglio. Ma il Sì fuori dai confini ha vinto...

ROMA «Sarebbero già state riscontrate le prime gravissime irregolarità, nelle operazioni preliminari allo spoglio in corso nel seggio speciale di Castelnuovo di Porto riservato ai voti degli italiani residenti all'estero». Lo affermava nel primo pomeriggio di ieri il coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, chiedendo l'intervento del ministro Amato. «Dai nostri rappresentanti di lista - sostiene - apprendiamo fra l'altro che alcune buste sarebbero arrivate aperte e non sigillate; che alcune schede sarebbero già state aperte e di fatto prescrutate prima del termine di inizio delle operazioni di spoglio; che alcune schede sarebbero state aperte e richiuse con nastro adesivo; che in alcune sezioni le schede nulle sarebbero già state selezionate e separate da quelle valide; che alcune schede sarebbero già state firmate e timbrate presso le sezioni prima dell'inizio delle operazioni di spoglio; che vi sarebbero urne aperte e non sigillate». «Tutto questo avviene in un clima di totale confusione, con episodi di esplicita ostilità nei

confronti dei rappresentanti della Cdl e, in aggiunta a ciò, a porte chiuse, di fatto impedendo ai rappresentanti di lista che coprono più di una sezione di adempiere alla propria funzione. Chiediamo al Ministro dell'Interno di intervenire per appurare quanto è stato segnalato, per denunciare i comportamenti contra-lemem, e per ripristinare una situazione di perfetta regolarità prima che, alle 15, inizino le operazioni di spoglio, sempre che, come appare - conclude - esse non siano già state irregolarmente pre-avviate». Peccato per Bondi che avrebbe potuto risparmiarsi questa dichiarazione. Perché la cronaca lo ha smentito su tutta la linea. I Sì hanno vinto, guarda caso, proprio tra gli italiani all'estero. Il sì è sempre stato in vantaggio per quanto riguarda lo scrutinio delle schede referendarie votate nelle circoscrizioni estere. Anche se per quanto riguarda la circoscrizione Europa, il sì non ha superato il no, ma lo ha fatto in tutte le altre circoscrizioni. Povero Bondi, e poveri noi.



Il segretario nazionale della Lega, Umberto Bossi Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

SCENARI Un voto che ci libera, forse, dalla demagogia di Bossi e che obbliga a discutere di federalismo e di problemi seri fuori dalle metafore celtiche

Una «questione settentrionale» senza la Padania

di Oreste Pivetta

«Nel cuore del Nord il No vince». È uno dei primi comunicati che ci capita di leggere appena si conoscono i risultati del referendum. Lo firma «Salviamo la Costituzione. Comitato di Milano». È la sintesi più chiara di come siano andate le cose nella favolosa Padania di Umberto Bossi, anche se è caduta qualche parola: «Ha perso Berlusconi». Verrebbe da aggiungere definitivamente, ma nella politica, nella contraddittorietà di questo paese, in virtù dei guasti prodotti, la prudenza è necessaria. Il No ha vinto nel conto generale della «favolosa» Padania: con una affluenza alle urne altissima (il sessanta per cento, quasi diciotto milioni di elettori) il No ha sfiorato il 53 per cento (52,6). Nelle regioni della stessa Padania il successo è andato al No con percentuali altissime quasi ovunque e con lo scarto di un punto e mezzo in Friuli Venezia Giulia. Ha perso, come si poteva immaginare, in Lombardia e nel Veneto. Lombardia e Veneto: in uno slancio emotivo il leghista Gibelli se ne è servito per spiegare che «il Paese avanzato ha votato sì». Peccato, per la «tristezza» di Bossi (parola sua), che il «Paese avanzato» si ritrovi senza le sue «capitali»: Venezia e Milano. E senza qualche altra provincia, come Rovigo e Mantova. E con percen-

tuali poco trionfali in altre province. Un «Paese avanzato» lontanissimo da altre capitali settentrionali dell'economia e della cultura (e della innovazione), come Torino e Genova, dalla padanissima Emilia Romagna, e persino da quelle aree, magari «decentralizzate», che avevano contribuito a costruire il miracolo del Nordest e disegnare poi la cosiddetta questione settentrionale: come il Friuli, diviso tra le province di Pordenone e Udine e quelle, per il No schiacciate, di Gorizia e Trieste. Il No ha vinto e dove ha perso la sconfitta nasce attorno ad uno solo dei quesiti posti dall'oscena riforma del centrodestra: ha perso dove si è votato per il cosiddetto federalismo, mentre si sono ignorati gli altri capitoli, quello del premierato forte o quello dei poteri presidenziali o quello ancora

della Corte costituzionale. Ha vinto il Sì dove il demagogico «taglio» dei parlamentari (la cifra più forte della campagna referendaria) ha coltivato l'immaginazione anti romana, anti palazzo, anti politica di molti votanti e dove federalismo o devolution hanno illuso di una presunta autonomia (senza autonomia fiscale peraltro) che sarebbe servita a tratteneere qui la ricchezza prodotta, nel mito dell'autosufficienza, nel paradiso della separazione. La cosiddetta «questione settentrionale», ridimensionata già dal voto di aprile, tocca il punto più basso di una ridotta leghista, le province più settentrionali del Lombardo Veneto. L'asse Bossi-Berlusconi resta senza il «cuore». Milano, il motore dove solo un mese fa il padrone di Mediaset aveva colto l'unico successo di una stagione politica che ha tutta l'aria del fallimento. Persino una nota del Sir, il servizio informativo religioso della Chiesa, dice di «un chiaro segnale, in sostanza unanime lungo lo stivale» e sottolinea che «al cosiddetto malessere del Nord è tempo di dare risposte di alto profilo nel merito». Un messaggio preciso, cominciando a scartare le risposte populiste, demagogiche, improvvisate, a colpi di devolution, di Pontide, di Bravehart e di Padania secessionista. La devolution, impugnata come ideologia per raccattare voti, s'è alla fine rivelata una scatola vuota-

ta: vuota come il bilancio della Lega, che ha prosperato nel caos della politica italiana, lanciando anatemi contro Roma capitale, è sopravvissuta in virtù dell'assenza di «risposte serie», si ritrova senza niente in mano, abbandonata da quel ceto mediano, mezzo imprenditoriale, mezzo artigiano, in parte anche operaio, stanco di attendere, stanco delle trombonate di Bossi e della povertà amministrativa dei suoi colonnelli ministeriali, dopo il tradimento (lo sottolinea un «meridionale» come Bassolino) nella retorica dell'indipendenza di un tema serio come quello dei rapporti tra centro e periferie (e della loro rappresentanza politica): «Il problema è sorto quando da una tematica federalista sobria e rispettosa delle tradizioni italiane, si è passati alla devolution e ad una linea estremista che ha portato la Lega a ritrovarsi contro la maggioranza del Paese e dello stesso Nord».

La vittoria del No non ha ovviamente cancellato una questione settentrionale: l'ha rimessa al posto giusto, nella questione nazionale di un paese dove l'evasione fiscale è altissima, il lavoro nero una ferita che non guarisce, dove si muore per costruire un'autostrada perché crolla un pilone di cemento armato. Chi al Nord ha sperato di prosperare all'infinito di tasse non pagate (con l'idea che pagare le tasse significasse mantenere un ceto politico romano), di sfruttamento senza regole (nel culto della flessibilità), di commerci protetti (i dazi anticiticini, altro slogan di Bossi) si sarà negli anni accorto che ci vuol altro per sopravvivere ad uno scontro che è ormai globale. Il modello leghista s'è consumato, quello berlusconiano forse non è mai esistito se non nei sogni televisivi. La Lega si dà ancora appuntamento a Pontida (forse, domenica prossima). Bossi annuncia che andrà avanti sull'esempio «del Galles e della Scozia», ma con la realistica prospettiva di aggrapparsi alle sue valli e alle sue amministrazioni locali, come se il tempo nazionale della Lega fosse tramontato e non esistesse altra strada al di fuori del partito locale. Berlusconi, al Nord, s'aggrapperà alla Moratti, che ha cominciato piuttosto male con una squadra mediocre e un progetto chiaro solo per la parte che riguarda im-

Il Carroccio sempre più stretto nei confini del Nord Berlusconi colpito al cuore, a Milano

Lo dicono anche i vescovi: al malessere di questa parte del Paese è tempo di dare risposte di alto profilo nel merito



Roberto Calderoli Foto Ansa

DELUSI I «SAGGI» DI LORENZAGO

D'Onofrio: «La Cdl rifletta sul voto All'Unione il compito di aprire un tavolo»

I primi sconfitti sono loro, i «saggi di Lorenzago», che nell'agosto del 2003 si riunirono nella baita del Cadore per scrivere il testo, ieri bocciato dal referendum. L'ex sottosegretario Brancher stacca il telefono. Il leghista Speroni sbotta: «Gli

Italiani fanno schifo! L'Italia fa schifo!». Tremonti preferisce non commentare. Calderoli parla a nome della Lega. Il forzista Mario Pastore già nel pomeriggio denuncia irregolarità gravi nel voto all'estero, Berlusconi docet. France-

sco D'Onofrio Udc, è l'unico a esprimere un giudizio politico: «Il voto popolare va sempre rispettato, soprattutto se a votare è tanta gente; siamo disponibili ad un confronto; aspettiamo di capire cosa l'Unione voglia cambiare della sua riforma del Titolo V». Ora la palla passa al centrosinistra, dice: «all'Unione il compito di aprire un tavolo. La Cdl deve riflettere e rispondere dei risultati del referendum. E del nodo non risolto dei rapporti tra Nord e Sud».

BALLOTTAGGI IN SICILIA

Ragusa va alla Cdl. Ma l'Unione conquista sei Comuni su dodici

PALERMO La Cdl vince il ballottaggio per il comune di Ragusa. E nelle altre sfide sei sindaci vanno al centrosinistra, cinque al centrodestra. Alla luce dei risultati del primo turno gli esponenti dell'Unione regionale sono soddisfatti: «Le ammi-

nistrative siciliane si chiudono con una netta superiorità del centrosinistra sul centrodestra - dice Tonino Russo, responsabile dei Ds siciliani - L'Unione, che guidava 11 comuni, dopo i ballottaggi ne ha 18. Il Polo passa da 14 comuni a 7; 3 restano le

amministrazioni guidate da liste civiche». Oltre a Ragusa sindaci vicini alla Cdl sono stati eletti oggi a Ramacca, Pachino, Porto Empedocle, Noto e Taormina. All'Unione invece vanno i comuni di Bagheria, Nicosia, Campobello di Mazara, Ribera, Lentini e Canicatti. L'elezione di Giuseppe Nicosia, Margherita, sindaco di Vittoria porta la firma anche del Mpa di Lombardo che nel ballottaggio ha deciso di sostenere il candidato del centro sinistra.

Terremotata la Casa delle libertà

Berlusconi: occasione persa. An-Udc: una netta sconfitta. Vertice a Arcore con Bossi e Tremonti

■ / Roma

VERTICE NOTTURNO ad Arcore. Tremonti conduce il Senatùr dal «rammaricato» Berlusconi. La clamorosa sconfitta del Sì mette sotto scacco l'asse «estremista» della Cdl. E l'atteggiamento dialogante del fronte An-Udc allarga le crepe nella coalizione.

«Abbiamo perso un'occasione storica per modernizzare il Paese» si duole Berlusconi. Tentato, se l'invito di Prodi è «serio», di accettare il tavolo comune per salvare il salvabile. Mentre la Lega, con Calderoli, al termine della cena di Arcore dice: «L'alleanza è salda e ci sono buoni motivi perché vada avanti». Mentre Bossi drammatizza: «Gli alleati sono stati leali con noi e io sono leale con chi è leale». E tuttavia mentre scorge il pomeriggio è lo scrutinio stesso a spaccare la Cdl. Superato da parte del No il quorum virtuale, afferrata la vittoria con il 60% dei voti, conquistato il Sud Sicilia compresa, piantate nel produttivo Nord-Est le bandierine di Milano e Venezia, accade che il centrodestra si biforca. Mentre Fini spiega che «è inutile prendersela con gli elettori», e il segretario centrista Cesa invita ad ascoltarli «con rispetto», la Lega riscopre le origini secessioniste, al grido (emesso da Speroni) di «gli italiani fanno schifo» e rivendica la vittoria nelle zone che gli sono vivaio di consensi. Insomma, An e Udc si dichiarano pronti ad aprire il tavolo delle riforme condivise ventilato da Prodi appena è stato chiaro il vento che tirava sul referendum. L'Udc «opererà, come avrebbe fatto anche in caso di vittoria del sì, per un impegno congiunto tra maggioranza e opposizione nel segno del necessario rinnovamento istituzionale» fa sapere Cesa. «An è sempre stata per la stagione del dialogo» chiosa Ronchi, portavoce di An. Tra via della Scrofa e via Due Macelli si affaccia la tenta-

zione del «partito dei moderati», prosecuzione ideale della faticata (e finora respinta) questione della leadership. Un atteggiamento accolto con malumore da leghisti e forzisti, già assaliti dal sospetto che post-fascisti e post-dc abbiano - sottobanco - fatto campagna per il fronte avversario. Sibila Formigoni, governatore della Lombardia che con il Veneto si è rivelata l'unico baluardo polista: «Remare contro? Più che altro non ho visto molta gente remare...». Sul tema interviene gelidamente Formiche, la rivista della Fondazione di Follini: «A dispetto delle rigide indicazioni di partito, una parte non irrilevante di centrodestra ha votato e portato alla vittoria il No. Un processo al solo Berlusconi sarebbe ingeneroso e forse non utile. La Cdl deve ripensare se stessa, il baricentro della sua alleanza, tornare ad ascoltare i suoi elettori. O resterà solo il ricordo di una coalizione che non ci sarà più». A sorpresa, l'intervento a gamba tesa sulla leadership arriva da Publio Fiori, passato da An alla Dc di Rotondi che è sempre stato un fedelissimo berlusconiano. «Dopo tre sconfitte consecutive - ha detto Fiori - la Cdl non può più eludere l'esigenza di nuova leadership che sappia cogliere il malessere e le aspettative dei moderati». Il sasso è gettato. Argomenta Buttiglione: «Il problema non è solo che non abbiamo portato i moderati a votare ma che il partito dei moderati non c'è. La Cdl si interroghi su cosa ha sbagliato. Il referendum aveva un valore politico». Scettica sul dialogo bipartitico è Forza Italia. «Vediamo le proposte» si tiene vago l'ex ministro La Loggia. «Più esauriente Bondi: «Molto difficile credere che l'invito sia sincero dopo che Prodi e Parisi hanno definita pericolosa ed eversiva la nostra riforma». f. fan.



Silvio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

L'INTERVISTA BRUNO TABACCI «È la vittoria dei moderati. Dialogo? Ho presentato una proposta per l'Assemblea Costituente con Bianco»

«Ora la Cdl va rifondata alla radice»

■ di Federica Fantozzi / Roma

«È la vittoria dei moderati. L'Italia ha detto no al federalismo ideologico leghista e vuole il partito del buonsenso. Ex spina nel fianco berlusconiano, da sempre avversario del bi-leaderismo, il centrista Bruno Tabacci ha fatto campagna per il No con appositi comitati. E adesso tira le somme: «Se la Cdl, l'area moderata al suo interno, vuole costruire per sé un'alternativa di successo deve ripensarsi profondamente».



Contento del risultato, onorevole Bruno Tabacci?
«Molto, moltissimo...».

Addiritura.
«... Quel gol all'ultimo minuto». **Ma noi in verità parlavamo del referendum.**

«Sono contento anche di quello. È un risultato che avevo preventivato. Domenica, parlando con alcuni amici, avevo ipotizzato un 60% contro 40%».

Aveva previsto anche l'affluenza sopra il 50%? Il raggiungimento del quorum virtuale?

«Mi aspettavo un successo diffuso. Sapevo che anche nel fronte dei moderati prevaleva un giudizio negativo sui riformatori del centrodestra. Come negativo, sia chiaro, era il giudizio sulla riforma del Titolo V fatta dal centrosinistra. Formigoni ha detto di aver votato sì anche quella volta. Rispondo che, anche quella volta, era un mezzo imbroglio».

Il No ha vinto anche al Sud. In Sicilia è arrivato al 70%. C'entra l'elettorato dell'Udc?

«Ma certo. Il centrosinistra li quelle percentuali se le sogna. Prodi ha vinto le elezioni con 24mila voti, non dimentichiamolo. Adesso si sono rimescolate le carte. La maggioranza moderata del Paese

chiede che si cambino le cose con regole condivise».

Anche Prodi lo dice. Ha annunciato il dialogo sulle riforme. Lei auspica un'assemblea costituente.

«Ne parlo da tempo. Con Gerardo Bianco (Margherita) abbiamo depositato un disegno di legge che istituisce una Costituente. Abbiamo avviato un'ipotesi formale di legge costituzionale in questa prospettiva».

Lei dice che il No è la vittoria dei moderati. È anche la fine della Lega?

«Da tempo consideravo sopra le righe il partito di Bossi. Questa è la fine di tutte le spinte ideologiche anche sul terreno istituzionale. Gli italiani vogliono il Partito del Buonsenso. Il federalismo ideologico che voleva la Lega è diverso dal trasferimento di poteri dal centro alla periferia».

È, comunque, la fine della Cdl come l'abbiamo vista finora. Non crede?

«È chiaro che se l'area moderata vuole costruire per sé un'alternativa di successo deve ripensarsi profondamente. Ma non è che Prodi stia meglio: adesso per

lui la sfida è governare».

La strategia del dialogo condiviso aiuterà il premier?

«Sicuramente, ma serviranno comportamenti diversi da quelli tenuti nell'avvio di legislatura. Come occupare entrambe le presidenze delle Camere. Bisogna ripensare le politiche estreme, penso alle dichiarazioni di Bertinotti sulle pensioni e ai maldipancia sul rifinanziamento della missione in Afghanistan».

Questa sconfitta significa, come auspicano nell'Unione, la chiusura del ciclo politico berlusconiano?

«Diciamo che viene fuori con tutta evidenza il limite del bipolarismo muscolare».

Berlusconi aveva messo le mani avanti: subito prima del voto aveva definito lei, Follini, e gli altri nel centrodestra per il No «cavalli di Troia della sinistra».

«Le cose non stanno così. Il cavallo di Troia è lui. Non c'è nessun dubbio che l'assicurazione sulla vita del governo Prodi sia il populismo di Berlusconi».

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

La Procura di Don Abbondio

Bisogna ringraziare il procuratore capo di Potenza, Giuseppe Galante. Senza di lui sarebbe più difficile comprendere la Castelli sull'ordinamento giudiziario che ha iniziato a entrare in vigore il 19 giugno grazie al ministro Mastella, che dopo aver promesso un decreto per bloccarla, ha ripiegato sul disegno di legge, preferendo riservarsi la carta del decreto per il vero problema che ammorba l'Italia: i giornali che raccontano gli scandali. Dal 19 giugno l'azione penale, che fino al 18 era affidata a tutti i pm (circa 2500 magistrati), è concentrata nelle mani dei procuratori capi (una cinquantina). Se il capo non è d'accordo, le inchieste non si aprono, e non si chiedono arresti, perquisizioni, rinvii a giudizio. Insom-

ma l'azione penale non è più obbligatoria se il capo non è d'accordo. Basta un don Abbondio, o un Gattopardo, o un insabbiatore al vertice di una Procura, e non si comincia nemmeno a indagare. Non sappiamo quale sia il caso di Potenza, anzi tendiamo a escludere che il dottor Galante possa essere iscritto in una delle tre suddette categorie antropologiche. Sappiamo però che l'altro giorno, 20 giugno, ha deciso di denunciare al Csm il sostituto Henry John Woodcock per una presunta «violazione formale»: il pm chiese l'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia, di Salvatore Sottile & C. senza chiedere il visto del capo. In effetti, secondo la boiata Castelli, quel visto è obbligatoria. Il problema è che la boiata è entrata in vigore il 19 giugno e le richie-

ste di Woodcock al gip Alberto Iannuzzi sono partite il 29 maggio, venti giorni prima. Il gip le ha accolte il 16, tre giorni prima. Dunque, qual è il problema? Potenza risente di un fuso orario particolare, per cui lì le leggi entrano in vigore un mese prima del resto d'Italia? Il procuratore Galante, sulle ali dell'entusiasmo, ha deciso di portarsi avanti col lavoro, o magari non possiede un calendario? Pare che in quella Procura una circolare organizzativa preveda il visto del capo per ogni richiesta. Ma è certo che in passato, non esistendo un obbligo di legge, le richieste sono spesso partite anche senza quel visto. Perché solo questa volta non va bene? Forse che il signor Savoia e il signorino Sottile sono cittadini più uguali degli altri?

Secondo alcuni giornali, a segnalare la fantomatica infrazione del pm è stato il procuratore generale Vincenzo Tufano, che inaugurando l'ultimo anno giudiziario si era già scagliato contro certi pm e certi gip «colpevoli» di indagare e arrestare troppo. Insomma, la denuncia di Galante al Csm non sarebbe stata spontanea, ma spontanea. E la consecutio degli avvenimenti avvalorava questa ipotesi, anche perché non si capisce come mai il procuratore, se voleva firmare quella richiesta, non l'abbia firmata in uno dei suoi numerosi colloqui con Woodcock (i loro uffici sono a due passi, al quarto piano del palazzo di giustizia). È stato lui stesso a dichiarare nei giorni scorsi che «Woodcock è un bravo magistrato e un fine segugio, mi ha tenuto costantemente

informato del progresso delle indagini, ha lavorato bene, ci sono le prove di reati gravi, ero d'accordo con le richieste di custodia cautelare». Perché allora non si è mai lamentato di non aver potuto firmare quelle carte? Perché non ha chiamato Woodcock per firmarle? Perché non gli ha detto della sua intenzione di denunciarlo al Csm? Lo sa o non lo sa che, se ogni pm che non fa vistare una richiesta al suo capo finisce davanti al Csm, Palazzo dei Marescialli sarebbe alluvionato di processi disciplinari e alzerebbe bandiera bianca? In attesa che qualcuno risponda, questa prima «prova su strada» della boiata Castelli dovrebbe innescare fra i migliori magistrati italiani una corsa a offrirsi come difensori di John Henry Woodcock,

un cane sciolto non iscritto ad alcuna corrente dell'Ann, isolato politicamente dagli attacchi della destra, dai silenzi della sinistra, dalle critiche del ministro della Clemenza, dalla strana richiesta del suo dossier da parte del Quirinale, e ora scaricato anche dai suoi superiori. Quel che oggi accade a lui accadrà domani a centinaia di magistrati onesti che si sentiranno dire dal don Abbondio di turno: «Questo processo non s'ha da fare». E se oseranno opporsi, indagando lo stesso su qualche potente o denunciando ai giornali le pressioni subite, finiranno dritti e filati davanti al Csm. La magistratura ha resistito, resistito, resistito con la schiena dritta a cinque anni di regime dell'impunità. Continui a farlo anche nel sesto, sperando che sia l'ultimo.



Antonio Bassolino Foto Ansa

BASSOLINO

«Si chiude una fase. Anche il Nord contro la Lega, la Cdl non sarà più la stessa»

NAPOLI «Da oggi la politica italiana cambia». È il commento del presidente della Campania, Antonio Bassolino: «Questo voto è una svolta: si chiude una fase che dura da più di 10 anni di forte condizionamento da parte della Lega. Il Polo da oggi

non sarà più lo stesso». Per il governatore la presenza della Lega ha inciso profondamente sulla politica della Cdl e sul confronto fra le due coalizioni. «Da anni l'asse fondamentale della Cdl è quello che lega Bossi e Berlusconi: la Lega ave-

va un peso politico di gran lunga maggiore dei suoi voti. La sconfitta è tale che cambieranno tante cose». Secondo Bassolino «È nel Nord che la ferita brucia, in Piemonte, in Liguria. Non sono queste regioni sopra il Po? Basta ascoltare Speroni, Calderoli, per rendersi conto che lì c'è la sconfitta più pesante. Nel Nord vince il No che esprime un federalismo unitario, solido, un rinnovamento istituzionale coerente con i grandi valori di solidarietà e di

coesione, è sconfitto il tentativo di introdurre fattori egoistici, territoriali, chiusi». Del resto Umberto Bossi ha avuto meriti «indiscutibili», per aver introdotto in Italia l'idea del federalismo. Ma poi l'ha estremizzata, è passato se non alla secessione alla devolution. E si è trovato contro «la stragrande maggioranza dell'Italia e lo stesso Nord al quale si rivolgeva». In questo senso, conclude, si chiude un'intera fase politica.

La Toscana non delude il livornese Ciampi

Quasi 1 milione e 300mila No (71%). E la provincia dell'ex capo dello Stato si piazza al primo posto (76,5%). Alta l'affluenza

■ di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

TANTI VOTANTI, TANTI NO Quasi 1 milione e trecentomila, con la provincia di Livorno che si piazza al primo posto fra tutte quelle della Toscana. Quasi a non voler far fare brutte figure al suo cittadino più illustre, l'ex capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi che

aveva annunciato che sarebbe andato a votare e avrebbe detto no alla riforma costituzionale varata dal Polo. «Voterò No - le sue parole - per difendere la nostra Costituzione, che è bella, viva e più attuale che mai». Oltre 135mila livornesi hanno seguito il suo consiglio. E lo hanno fatto anche tanti altri toscani. Perché, Livorno a parte, i No ottengono percentuale altissime in tutta la regione. Siena sta subito sotto la provincia labronica col 76%, Firenze, ad esempio, fa registrare il 75,6% (tanto che il sindaco Leonardo Domenici ringrazia i fiorentini per il loro «legame alla Costituzione») e Pisa è al 72,4%. Sotto quota 70 invece Arezzo (66,9%), Grosseto (65,6%), Massa carrara (65,9%), Pistoia (67,4%) e Prato (67,8%). Anche a Lucca stravincano i No dando un po' di dispiacere (che già aveva assaporato alle ultime provinciali con l'Unione vincente al primo turno) all'ex presidente del Senato Marcello Pera che proprio da Lucca e dalla sua fondazione Magna Charta aveva fatto partire un appello di costituzionalisti (poco seguito tra l'altro) per il Sì.

In generale però è la Toscana che si conferma terra inalienabile per le tesi secessioniste, nonostante che per la Lega Nord questa regione rientri, almeno parzialmente, fra i confini della Padania: i Sì sono solo 520mila. In termini percentuali vuol dire che il 71% dei toscani che è andato a votare ha votato No. Insomma dalle parti dei Sì si sono fermati solo 29 toscani su 100. Una percentuale che è anche al di sotto dei peggiori risultati raggiunti dal Polo in questa regione. Dati resi politicamente ancor più rilevanti dall'alto numero di votanti. Ben il 61,6% degli aventi diritto (in una domenica) e un lunedì con un caldo record) si sono recati alle urne. E Siena e Firenze, rispettivamente col 65,7% e il 64,6%, sono due delle province italiane dove si è votato di più. «Sono numeri - fa notare il presidente della Toscana Claudio Martini - che testimoniano l'attaccamento dei toscani ai valori della nostra Carta. Il Polo però con questo immangiabile minestrone ci ha fatto perdere tre anni sulla strada dell'ammodernamento istituzionale. Perché comunque se il Paese cerca competitività, dovrà avere in futuro anche istituzioni più competitive». Una condizione per Martini però sarebbe che la destra si «liberi fi-



Carlo Azeglio Ciampi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

nalmente dei dilettanti e di chi pensa solo al proprio interesse, in modo tale da avere davanti un interlocutore serio e costruttivo». I numeri comunque rendono particolarmente felice il centrosinistra toscano. «Berlusconi - dice il segretario Ds Marco Filippeschi - voleva una Costituzione a sua misura, gli italiani gli hanno detto

no. È un'altra dura sconfitta della destra. Forse la più dura dal '94. Dovrebbero trarne le conseguenze, ma non lo faranno perché non ne hanno la forza». E il segretario della Cgil toscana Luciano Silvestri fa rilevare come la vittoria dei No sia stata «omogenea» e dunque «non c'è pericolo di una spaccatura del Paese».

NUMERI

A Crotone il record dei No: 86,2%

ROMA I No sfondano e si avvicinano al raddoppio dei Sì: quasi 15 milioni e mezzo di italiani hanno bocciato la riforma del testo costituzionale, a fronte di circa 9 milioni e mezzo che l'hanno approvata.

A dare il contributo più rilevante è l'Italia Meridionale, dove i No sono quasi il triplo dei Sì (circa 3.600.000 contro poco più di 1.200.000, seguita dalle Isole dove sono ben più del doppio (oltre 1.670.000 a fronte di meno di 700mila) e dalle regioni centrali (oltre 3 milioni e mezzo contro circa 1.700.000). Anche se l'affluenza al Nord è stata decisamente più alta (60,3% di rispetto al 43-44% di Sud e isole, e nonostante il prevalere dei Sì in Lombardia, Veneto e alcune province di Piemonte, Friuli e Liguria, nelle "terre padane" i No superano comunque i Sì di oltre 600mila preferenze, su quasi 12 milioni e 700mila votanti. Laddove l'affluenza è stata bassa (maglia nera a Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna, oscillanti dal 40,2 al 46,6% di votanti), si sono registrate anche le percentuali più alte di No, mai inferiori al 70%. Il record spetta alle province calabresi, dove si va da un minimo di 81,4% di contrari alla riforma (Catanzaro e Reggio) al massimo assoluto registrato da Crotone, l'86,2%. Ma anche nelle regioni in cui l'affluenza è stata alta, superiore al 60% (Emilia Romagna in testa con il 64,3%, seguita da Veneto, Toscana e Lombardia), si sono riscontrati risultati significativi in favore del No. Per esempio, a Ravenna, Bologna, Siena, Firenze, Livorno (tutte città dove ha votato tra il 66,5 e il 63,8% dei cittadini) la percentuale di contrari alla revisione della Costituzione non scende mai sotto il 70%, arrivando anzi al 76,5 nella città natale dell'ex presidente della Repubblica Ciampi.

Emilia Romagna, affluenza record. Cofferati: gli italiani hanno capito

Le prime proiezioni della Nexus scorrettamente sottraggono i dati al Nord per assegnarli al Centro

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

AFFLUENZA RECORD A votare ci sono sempre andati, per tradizione. E anche questa volta non è arrivata nessuna smentita: ben il 64,3% degli emiliano-romagnoli è corso alle urne, segnando il record per affluenza a livello nazionale. Oltre a non rinunciare ad esprimersi, l'Emilia-Romagna ha dato un contributo importante per sbarrare la strada alla riforma costituzionale del Centro-destra: i "no" sono stati 1.423.195, pari al 66,5%. Tra le province, con il 71,9% di "no" Reggio Emilia si piazza al primo posto, staccando la coppia formata da Ravenna e Bologna, ferme al 70,3%. In questa speciale classifica seguono Modena (67,3% di "no"), Forlì-Cesena (66,2%), Rimini (64%), Ferrara (62,7%) e Parma (60,6%). Fanalino di coda Piacenza, con il 52,4%. Un risultato davvero considerevole, ed è per questo che - alla lettura delle prime proiezioni della Nexus, ieri pomeriggio - grande è stato lo stupore di vedere l'Emilia-Romagna accorpata dai sondaggi al CentroItalia, anziché al Nord, come di consueto. La cosa è stata segnalata anche da sva-

riati cittadini, con telefonate alla redazione bolognese de *L'Unità*. E non certo per una questione campanilistica, come sottolinea il senatore Esterino Montino (Ds): «Il rappresentante di Nexus ha motivato questa sua perentina modifica per canoni di appartenenza politica. Perché questo non fu fatto per le elezioni politiche e amministrative?». La realtà, secondo Montino, è molto più semplice: «Se si contano i voti dell'Emilia-Romagna tra quelli del settentrione, come è giusto, anche al Nord ha vinto il "no"». Per alcune ore, invece, si è preferita la suspense: «Un comportamento scandaloso e scorretto da parte di Nexus. Dopo le fallaci proiezioni delle passate edizioni chiude Montino - sarebbe meglio che la Rai rimettesse mano al contratto di questo istituto». Anche al vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, non è sfuggita questa anomalia. Poi le proiezioni hanno lasciato il campo ai risultati definitivi, e le polemiche sono sfumate nella gioia della larga vittoria del "no". Tra i primi ad esultare c'è Vasco Errani, presidente della Regione: «L'Italia e l'Emilia-Romagna hanno detto "no" a stravolgimenti della Costituzione, ad una riforma che era un vero e proprio pasticcio che metteva in discussione i valori fondamentali. Ora si

può aprire una nuova stagione, per dare al Paese un assetto istituzionale equilibrato, efficace e moderno ed un federalismo solido nella riaffermazione dell'unità della Repubblica». Anche per il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, si tratta di «un ottimo risultato in tutto il Paese. Il numero dei votanti e il consenso per il "no" confermano quanto fosse grande la consapevolezza della posta in gioco». Per il primo cittadino di Reggio Emilia, Graziano Delrio, «il messaggio degli italiani è molto chiaro: la Carta costituzionale, patto fondante della nostra comunità, non è un testo immutabile, ma le eventuali modifiche devono essere condivise ragionando assieme, e non con logiche di schieramento». La «straordinaria prova di buon senso» degli elettori assume un significato particolare in un territorio che, con la Devolution della Casa delle libertà, avrebbe anche corso il rischio di spezzarsi in due, vista l'idea (mai totalmente morta) di una Regione Romagna. A rimarcarlo è Roberto Montanari, segretario regionale della Quercia: «È un "no" anche alla rottura della Regione, che avrebbe significato più tasse, meno investimenti, minore coesione e quindi minore capacità competitiva del sistema economico, sociale e istituzionale dell'Emilia-Romagna sulla scena italiana ed europea».

LA PRIMAVERA PUGLIESE
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nocicciaro (Ba) - C.F. - 93316140727

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2005
STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	31.12.2005	euro
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI NETTE: Costi di impianto e di ampliamento Costi di impianto e di ampliamento		0
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE: Terreni e fabbricati Impianti attrezzature tecniche Macchine per ufficio Automezzi Mobili e arredi Altri beni		0
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE: Partecipazioni in imprese Crediti finanziari Altri titoli		0
IV RIMANENZE: Totale IV - Rimanenze		0
V CREDITI: Crediti per servizi resi a beni ceduti Crediti verso locatari Crediti per contributi elettorali Crediti per contributi 4 per mille Crediti verso imprese partecipate Crediti diversi		369.748
Totale V - Crediti		369.748
VI ATTIVITA' FINANZIARIE DIVERSE DALLE IMMOBILIZZAZIONI: Partecipazioni Altri titoli		0
Totale VI - Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		0
VII DISPONIBILITA' LIQUIDE: Depositi bancari e postali Denaro e valori in cassa		76.466
Totale VII - Disponibilità liquide		76.466
VIII RATEI ATTIVI E RISCONTI ATTIVI: Totale VIII - Ratei attivi e Risconti attivi		0
PASSIVITA'		
I PATRIMONIO NETTO: Avanzo patrimoniale Disavanzo patrimoniale Avanzo dell'esercizio Disavanzo dell'esercizio		45.466
Totale I - Patrimonio Netto		45.466
II FONDI PER RISCHI ED ONERI: Fondi previdenza integrativi e simili Altri fondi		0
Totale II - Fondi per Rischi e Oneri		0
III TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO Totale III - Trattamento di Fine Rapporto Lavoro Sub.		0
IV DEBITI: Debiti verso banche Debiti verso altri finanziatori Debiti verso fornitori Debiti rappresentati da titoli di credito Debiti verso imprese partecipate Debiti tributari Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociali Altri debiti		31.000
Totale IV - Debiti		31.000
VI RATEI PASSIVI E RISCONTI PASSIVI: Totale VI - Ratei passivi e Risconti passivi		0
VII CONTI D'ORDINE: Contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica Fidejussioni a/di terzi Avalli a/di terzi Fidejussioni a/di imprese partecipate Avalli a/di imprese partecipate Garanzie (paghi, ipoteche) a/di terzi		369.748
Totale VII - Conti d'ordine		369.748
CONTO ECONOMICO		
A PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA		
1 Quote associative annuali		
2 Contributi dello Stato		
a) per rimborso spese elettorali		92.437
b) contributo annuale devolvibile dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
3 Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b) da altri soggetti esteri		
4 Altre contribuzioni		
a) contribuzioni da persone fisiche		
b) contribuzioni da persone giuridiche		
5 Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale A - Proventi gestione caratteristica		92.437
B ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA		
1 Per acquisti di beni		
2 Per servizi		47.000
3 Per godimento di beni di terzi		
4 Per il personale		
a) stipendi		
b) oneri sociali		
c) trattamento di fine rapporto		
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi		
5 Ammortamenti e svalutazioni		
6 Accantonamenti per rischi		
7 Altri accantonamenti		
8 Oneri diversi di gestione		
9 Contributi ad associazioni		
Totale B - Oneri gestione caratteristica		47.000
Risultato Economico della Gestione Caratteristica (A-B)		45.437
C PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
1 Proventi da partecipazioni		
2 Altri proventi finanziari		
3 Interessi ed altri oneri finanziari		
Totale C - Proventi e oneri finanziari		29
D RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE:		
1 rivalutazioni		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2 svalutazioni		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale D - Rettifiche di valore di Attività Finanziarie		0
E PROVENTI E ONERI STRAORDINARI:		
1 Proventi: plusvalenze da alienazione varie		
2 Oneri: minusvalenze da alienazione varie		
Totale E - delle Partite Straordinarie		0
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E)		45.466
IL TESORIERE		

LA PRIMAVERA PUGLIESE
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nocicciaro (Ba) - C.F. - 93316140727

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO D'ESERCIZIO AL 31/12/2005

Il Rendiconto al 31 dicembre 2005, di cui questa nota integrativa costituisce parte integrante, corrisponde alle risultanze contabili ed è redatto in conformità alle regole previste dalla Legge 2 gennaio 1997, n.2 nel rispetto dei principi di chiarezza, completezza e continuità dei criteri di valutazione e divieto di compensazione delle partite.

Il Rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa stesa nel modo da fornire le necessarie indicazioni complementari dirette a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'associazione ed il risultato economico dell'esercizio.

1. - Criteri Applicati:
La valutazione delle voci è stata effettuata secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.
I proventi e gli oneri sono stati considerati secondo il principio della competenza:
Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe;
Non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadono sotto i più vuoti dello schema;
Non sono stati effettuati raggruppamenti di voci nello stato patrimoniale e nel conto economico.

STATO PATRIMONIALE:
1. - Nel Rendiconto non sono iscritte "Immobilizzazioni Immateriali", "Immobilizzazioni Materiali", "Immobilizzazioni finanziarie" e "Rimanenze".
2. - Nel Rendiconto non sono iscritte "costi di impianto e di ampliamento" e "costi editoriali, di informazione e comunicazione".
3. - La voce "crediti" il cui ammontare è pari ad Euro 369.748/00, attiene il contributo elettorale devolvibile dalla Camera dei Deputati, ancora da erogare.
Nel rispetto delle disposizioni di legge si attesta che questo credito è di durata inferiore a cinque anni.
4. - Nel Rendiconto non sono iscritte Partecipazioni possedute né indirettamente né attraverso società fiduciarie.
5. - La voce "Disponibilità liquide" accoglie il saldo attivo di c/c ordinario acceso presso la Banca: San Paolo Banco di Napoli SPA pari ad Euro 76.466/00.
6. - Nel Rendiconto non sono iscritte Partecipazioni possedute né indirettamente né attraverso società fiduciarie.
7. - Al Passivo non sono iscritti fondi per il trattamento di fine rapporto e accantonamenti di alcun genere.
8. - Nel Rendiconto la voce "debiti" ammonta ad Euro 31.000/00 e si riferisce a debiti verso il personale utilizzato per prestazioni e servizi in campagna elettorale e per consulenze pagati ma non ancora incassati.
9. - Nel Rendiconto non sono iscritte "ratei e risconti attivi" e "ratei e risconti passivi".

CONTO ECONOMICO
10 - I proventi della gestione caratteristica come elencato nel Rendiconto, ammontano nel loro complesso ad Euro 92.437/00 e sono costituiti da:
- contributo della Camera dei Deputati Euro 92.437/00
- contributo del Senato della Repubblica Euro 0/00
- contributi erogati da privati simpatizzanti Euro 0/00
Totale Euro 92.437/00
11 - Gli oneri della gestione caratteristica sommano complessivamente Euro 47.000/00 e sono costituiti da:
1) - Acquisto di beni Euro 0/00
2) - Servizi Euro 47.000/00
3) - Godimento di beni di terzi Euro 0/00
Totale Euro 47.000/00
12 - Nel Rendiconto non sono iscritti costi accessi agli impegni.
13 - Gli oneri finanziari sommano complessivamente arrotondati Euro 29/00 e sono costituiti da:
- Interessi attivi su c/c Euro 53/00
- Interessi passivi e spese tenuta conto Euro -24/00
Totale Euro 29/00
14 - Nel Rendiconto non trovano accoglimento voci relative a "proventi straordinari" e "oneri straordinari".
15 - L'associazione non ha personale dipendente.

IL TESORIERE

LA PRIMAVERA PUGLIESE
Sede Legale: Via Imbriani n. 16 - 70016 Nocicciaro (Ba) C.F. - 93316140727

RELAZIONE SULLA GESTIONE (AL RENDICONTO AL 31.12.2005)

Durante l'anno 2005 La Primavera Pugliese, associazione senza scopo di lucro, ha partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia e per l'elezione del Presidente della Regione Puglia che si sono svolte in data 3 e 4 aprile 2005.

L'Associazione ha partecipato a queste elezioni con una lista aperta alla società civile e alle sue rappresentanze, nonché a esponenti politici di rilievo, includendo nel contrassegno oltre al cognome del Presidente Fondatore della Primavera Pugliese, dott. Vincenzo Divella, anche il cognome del dott. Emiliano, del dott. Enrico, del dott. Stalione, del dott. Florido e del dott. Pellegrino.

Per effetto dell'attività politica, in conformità al decreto del Presidente della Camera dei Deputati n. 264 del 26 luglio 2005, La Primavera Pugliese ha avuto diritto di beneficiare dei rimborsi erogati dalla Camera dei Deputati.

relativamente alle elezioni del Consiglio Regionale Regione Puglia per l'importo di Euro 462.185/00 di cui Euro 92.437/00 nell'anno in corso.

1° - Le attività culturali di informazione e comunicazione.
Le attività culturali di informazione e comunicazione sono consistite in una campagna regionale di affissioni, oltre che nella distribuzione di materiale propagandistico, nella partecipazione a manifestazioni di carattere regionale da parte dei candidati della lista.
Partecipazione e organizzazione di pubblici dibattiti e di trasmissioni radio e televisive, di conferenze stampa, di comizi e comunicati stampa da parte dei candidati della lista.
2° - Le spese sostenute per la campagna elettorale per la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia e per l'elezione del Presidente della Regione Puglia riguardavano solo il personale utilizzato a prestazione o servizio in campagna elettorale per un importo pari ad Euro 41.000/00 pagato nell'esercizio 2005 e non ancora interamente incassato dagli aventi diritto, in quanto le spese di produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi di propaganda elettorale sono stati sostenuti indipendentemente e con mezzi propri da ciascun candidato facente parte della lista. L'Associazione ha sostenuto spese per consulenze pari ad Euro 6.000/00, pagate ma non ancora incassate al 31/12/2005.
3° - L'Associazione non ha beneficiato di alcuna risorsa derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF.
4° - L'Associazione non detiene partecipazioni in imprese né in via diretta né tramite società fiduciarie né per interposta persona.
5° - Non sono state erogate all'associazione libere contribuzioni.
6° - Non si rilevavano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.
7° - Si prevede di partecipare alla campagna referendaria che si terrà nel 2006 e si riconferma la destinazione della Sede di Nocicciaro (Ba) di Via Imbriani n. 16 come sede legale e luogo di rappresentanza politica dell'associazione.

IL TESORIERE

Subito un nuovo piano di prevenzione
Più facile la prescrizione del farmaco antidoloro

RU IN ITALIA

La destra attacca e chiama in causa i cattolici
Binetti: valida distinzione tra consumo e spaccio

«Cannabis, alzerò il limite per l'uso personale»

Turco: un decreto ridefinirà i valori per non incorrere nello spaccio, più facile prescrivere il Dronabinol
Ferrero: «Portare la quantità massima a 1000 mg, a fine estate la nuova Consulta sulle droghe»

di Maristella Iervasi / Roma

LA QUOTA di cannabis per uso personale verrà raddoppiata: dagli attuali e punitivi 500 milligrammi previsti dalla legge Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze si passerà alla nuova «dose» non punibile di 1000 mg. Le famose tabelle che la legge del centrode-

sta considera per il consumo personale verranno presto modificate. E si comincia proprio dai derivati della canapa indiana. L'annuncio è del ministro della Salute Livia Turco ed arriva proprio nella giornata mondiale di lotta alla droga: «È mia intenzione elevare con un atto amministrativo il quantitativo massimo di cannabis detenibile senza incorrere nelle presunzioni di spaccio e in provvedimenti punitivi fino all'arresto e al carcere». Il ministro ha a cuore anche i giovani che presentano iniziali comportamenti di consumo di sostanze stupefacenti. Per loro è in atto un piano di prevenzione ad hoc. Ma tra le priorità rientra anche la lotta al dolore. Chi è affetto da grave patologia potrà prendere il «Dronabinol», la prescrizione dei medicinali (principio attivo analogo a quello della cannabis), ancora non in commercio in Italia, «sarà reso più agevole», assicura la Turco. Il decreto ministeriale per cannabis e «Dronabinol» sarà pronto in tempi brevi e non avrà bisogno del vaglio del Consiglio dei ministri. Livia Turco, al momento, non si sbilancia. Non fa numeri sulla cannabis, non rivela cioè quali saranno i nuovi valori. Del raddoppio della quantità di cannabis parla però Paolo Ferrero, il ministro che sta lavorando alla riforma dell'attuale legislazione sugli stupefacenti e che assicura anche «l'impegno» a fare la prossima Conferenza nazionale sulle droghe con un percorso partecipativo e per la fine estate il debutto della nuova Consulta sulle tossicodipendenze. Obiettivo: un discorso «vero» sulla pericolosità effettiva delle sostanze. «Parlandone al plurale e non più al singolare - precisa Ferrero - Per non rischiare di ridurre nella mente dei giovani la sigaretta di cannabis ai cristalli di cocaina». Sono quattro pilastri della nuova legislazione targata Ulivo: prevenzione, cura, riduzione del danno e lotta senza quartiere al narcotraffico. Il

ddl Fini-Giovanardi, invece, non fa differenza tra droghe pesanti e leggere ed è tutto giocato sulla repressione del consumo e non del traffico di droga. E ieri il centrodestra ha (ri)perso l'occasione di tacere. Dopo le dichiarazioni dei ministri Turco e Ferrero, e la presa di posizione di uno dei padri della legge (l'ex ministro Carlo Giovanardi) tre uomini di An (Francesco Storace, Alfredo Mantovano e Altero Matteoli) hanno messo per iscritto il pensiero dell'esponente Udc: hanno presentato al Senato una mozione per dire «no» alle modifiche per via amministrativa, ribadendo che sulla «sostanza» della legge deve pronunciarsi il Parlamento. E la polemica politica è riesplora. «I cattolici dell'Unione battono un colpo», intima Riccardo Pedrizzini, responsabile del partito di Fini per le politiche sulla famiglia. «Dove sono Bobba e Binetti? - continua Pedrizzini -. Sono d'accordo con chi vuole riaffermare il principio che drogarsi è lecito?». Immediata la replica della senatrice della Margherita: «Resti sempre molto chiaro la differenza tra consumatori e spacciatori, coerentemente con i dati forniti dalle Oms e dall'Onu». La Binetti desidera «una maggiore consapevolezza» sul piano della prevenzione per venire incontro ai bisogni di formazione e informazione dei giovani, perché «oggi le prime esperienze di consumo di droga si fanno verso gli 11 e 12 anni». Per consumare sostanze stupefacenti gli italiani spendono circa 8 miliardi di euro all'anno: a rivelarlo Sabrina Molinaro del Cnr. Un assuntore di droga spende ogni giorno 8 euro se acquista cannabis, 90 se compra eroina, 80 per l'eroina. Gli italiani che ogni giorno consumano hashish o marijuana sono circa 550 mila (dati 2004), contro i 90 mila che fanno uso giornaliero di cocaina e i 75mila che consumano eroina. «Per l'Ue tutte le droghe fanno male», ha detto Franco Frattini, commissario europeo. E mentre Daniele Capezzone dei radicali plaude all'iniziativa del ministro, Don Mazzi della comunità Exodus dice: «Perché tanta fretta? Bastava indicare alle forze dell'ordine una linea di condotta, senza tanti innalzamenti».



Foto di David Bebbler/Reuters

IL MINISTRO DELLA SALUTE
«Ru-486, al Sant'Anna nessuna violazione della 194»

La sperimentazione fatta all'ospedale Sant'Anna di Torino sulla pillola Ru-486 «è corretta perché lo attestano il Consiglio superiore della Sanità e l'Aifa, l'agenzia del farmaco». Così il ministro della Salute Livia Turco, intervenuta ieri a Torino a margine di una visita delle strutture sanitarie del Piemonte, ha commentato l'inchiesta che vede coinvolto il ginecologo Silvio Viale, responsabile della sperimentazione della Ru-486 al Sant'Anna. «Gli atti che ho in mano - ha precisato il ministro - dicono che la sperimentazione è corretta nell'ambito della 194 e in quell'ambito deve rimanere». Livia Turco ha poi sottolineato che il ministro della Salute non interviene nelle questioni mediche. «Sulla Ru-486 - ha spiegato - si fa una grande confusione. La responsabilità della politica è una sola ed è quella di garantire l'applicazione della 194». «Se in Italia - ha concluso il ministro - non c'è la pillola Ru-486 è perché nessuna casa farmaceutica ne ha chiesto la registrazione. Saranno le sedi tecniche a valutare gli esiti di questa sperimentazione ed a fare un report». Sulle voci che lo danno indagato ieri è tornato lo stesso Silvio Viale. «Continuo ufficialmente - ha detto il ginecologo - a non sapere di essere indagato. Non ho idea di che cosa sarei accusato. Io continuo a comportarmi normalmente».

Sardegna, ritardi e proteste dei passeggeri: indaga l'Enac

Caos per la concessione delle rotte a Meridiana e Air One: aerei ed equipaggi a singhiozzo

di Davide Madeddu / Cagliari

VOLI CANCELLATI, aerei che vengono bloccati prima del decollo per un guasto, passeggeri costretti a scendere in fretta e ad aspettare in aeroporto e qualche atter-

raggio d'emergenza. Scoppia il caos sui cieli della Sardegna e nei collegamenti con la penisola. È cronaca di ieri la protesta dei 120 passeggeri che domenica sera avrebbero dovuto raggiungere l'aeroporto di Cagliari Elmas con il volo Air One delle 21.30 in partenza da Fiumicino. Il volo è stato prima ritardato, e

i passeggeri sono saliti sull'aereo solo alle 22.45. Ma l'aereo ha percorso soltanto pochi metri prima di fermarsi: guasto. I passeggeri sono riusciti a partire solo il giorno dopo alle 10.30. Centro di tutta la polemica e dei ritardi l'istituzione del regime di continuità territoriale che ha assegnato le rotte per la Sardegna a Meridiana e Air One escludendo Alitalia. Con il risultato che per garantire il servizio le aziende però noleggiavano aerei e personale. Gli effetti si vedono direttamente sul campo, negli aeroporti con passeggeri costretti ad aspettare diverse ore perché mancano equipaggi o aerei. «I ritardi sono ormai diventati una regola - denuncia Giovanni

Matta della Cisl - e non c'è volo che non accumuli rinvii alla partenza dai 50 ai 120 minuti, quand'anche non viene cancellato del tutto». Mentre monta la protesta dei consumatori, l'Ente nazionale per l'Aviazione Civile ha annunciato di aver avviato accertamenti su due società italiane, Alitalia e Air One, sulla base di una circolare appena

«Continuità territoriale» senza Alitalia: ma le compagnie private noleggiavano apparecchi e personale

emessa che riguarda l'applicazione delle sanzioni contro le compagnie che non rispettano i diritti dei passeggeri, risarcendo o assistendo gli utenti vittime di ritardi prolungati, della cancellazione del volo o dell'overbooking. Il Comitato paritetico per il monitoraggio (costituito da Regione, ministero dei Trasporti ed Enac) ha messo a punto una procedura in base alla quale l'utente potrà compilare un formulario da consegnare alla direzione dell'aeroporto (e non alla società di gestione) in cui si è registrato il ritardo, specificando nome e cognome e numero del volo. Il Comitato, con la collaborazione della direzione aeroportuale, verificherà la causa del ritardo. Se la responsabilità sarà addebitabile al vettore, il passeg-

gero riceverà il voucher. Chi, invece, volesse rivolgersi direttamente alle compagnie interessate per i reclami si prepari a tempi lunghi. Se l'892928 di Meridiana è in grado di trasferire direttamente la chiamata, l'199.207.080 di Air One fornisce solo il numero di fax dell'ufficio (06-65681428), limitandosi a dare come numero quello del centralino (06-656811), ma il disco-cortesia può intrattenere il chiamante anche per oltre 10 minuti senza che qualcuno risponda. Una volta contattato l'ufficio clienti di Meridiana, si scopre che bisogna inviare un'e-mail all'indirizzo relazioni.clienti@meridiana.it o un reclamo scritto per posta all'ufficio al centro direzionale dell'aeroporto Costa Smeralda di Olbia.

EDITORIA

Marialina Marcucci guiderà coordinamento riviste italiane di cultura

Marialina Marcucci è il nuovo presidente del Cric, il Coordinamento riviste italiane di cultura, associazione che riunisce oltre 50 riviste di cultura italiane. Imprenditrice con una profonda esperienza nel mondo della comunicazione - nel 1984 fa nascere Videomusic, nel 1995 è vice presidente ed Assessore alla Cultura e alla Comunicazione della regione Toscana - Marialina Marcucci è membro dell'Aspen Institute e attualmente è ai vertici della società che pubblica l'Unità. L'assemblea dell'Associazione ha nominato il presidente uscente, Federico Coen, presidente onorario. Biancamaria Bruno e Riccardo Monni sono i vicepresidenti. Tra le iniziative che caratterizzeranno la nuova stagione del Cric, da segnalare l'offerta on-line degli abbonamenti e dei contenuti digitalizzati delle pubblicazioni. Nel 2007, invece, il lancio del primo «festival delle riviste e delle idee» che si terrà il 27, 28 e 29 aprile nel Castello degli Orsini di Soriano del Cimino.

LOMBARDIA

La Consulta «Rodari»: subito un garante per i diritti dell'infanzia

Un garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che vigili sull'operato delle istituzioni e promuova l'effettiva applicazione delle tutele per i più piccoli. È il progetto di legge regionale presentato dai Ds della Lombardia, sull'esempio di quanto già avviene in Emilia Romagna, Marche e Veneto e nella scia di quanto previsto a livello nazionale dal programma dell'Unione. A presentare l'iniziativa Anna Serafini, responsabile della Consulta Rodari istituita dalla Quercia: «Un organismo con funzioni non solo censorie ma anche di stimolo, per promuovere nelle autonomie locali una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza tesa al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti». Tanto più che in Lombardia i minori ospiti presso strutture residenziali sono 2.500; l'incidenza di povertà per le famiglie numerose è in crescita e nel caso di coppie con tre o più figli raggiunge il 41%; in Lombardia sta oltre un quarto dei minori immigrati ma la regione è l'unica a non garantire l'assistenza sanitaria gratuita ai bambini sopra i sei anni; continua a crescere il coinvolgimento di minori nei reati.

REALI-TY Il principe rischia l'espulsione da circoli e combriccole. Gli resta il sito internet: «Valoriefuturo»

Vittorio Emanuele «a processo» dai nobili del Regno

Gli hanno tolto l'appellativo di principe. Qualcuno persino il saluto. Ora si mormora che il gotha della nobiltà italiana voglia negargli anche la partecipazione agli esclusivi circoli della caccia e degli scacchi. Vittorio Emanuele di Savoia, insomma, espulso «coram populi» dalla nobiltà italiana e dai circoli fondati dalla sua stessa casata nel secolo scorso. Così almeno hanno sostenuto il «Corriere della Sera» e il «Messaggero», almeno fino alla smentita del principe Carlo Giovannelli, membro del circolo della caccia nonché personale amico di Vittorio Emanuele. «In qualità di socio - ha dichiarato ieri Giovannelli - posso garantire che non si è parlato affatto di questa eventualità». Eppure, neanche Giovannelli ha potuto negare le voci che vogliono Vittorio Emanuele al centro di contestazioni, tra un safari e un arrocco. «Certamente ci sono stati dei sussurri, delle perplessità, espresse anche da nostri soci. È una reazione naturale. Ma di qui a radiarlo - conclude il nobile romano - c'è una bella differenza».

Se per papà qualcuno ha parlato di «condotta indegna», non così Emanuele Filiberto, i cui valori sono esposti e professati sul sito www.valoriefuturo.it, dal nome del movimento politico e culturale da lui stesso fondato. «Un gruppo giovane e affiatato - recita il testo - unito dalla condivisione degli stessi principi e dalla consapevolezza che il Futuro si costruisce attraverso fatti concreti, agendo in modo autorevole, etico, nel rispetto degli altri e del proprio Paese». Dicono sempre i ben informati che anche il sito di Emanuele Filiberto sia stato oggetto di valanghe di e-mail di contestazione e insulti. Sul sito più nessuna traccia. Quanto alle meritorie attività del movimento il calendario è fitto: il 19 maggio si è festeggiato il «Centenario del traforo del Sempione», il 27 e 28 maggio si è tenuto il «Capitolo degli Ordini Dinastici di Casa Savoia». Il 15 giugno scorso, dopo tanta fatica, l'evento più atteso: il «Conviviale d'Estate».

**DOPO IL REFERENDUM:
QUALE FUTURO
PER IL PAESE?**

iniziativa pubblica con

Emanuele **MACALUSO**

Roberto **QUALTIERI**
(Vicedirettore Fondazione Istituto Gramsci)

coordina
Paola **MARTINI**
(Segretario Sezione DS RAI)

Martedì 27 Giugno ore 18.30
Centro Congressi Ex Novo - Via Monte Zebio 9 - Roma

Democratici di Sinistra RAI  Unità di Base "Aldo Cotronei"
www.dsrai.it

Fortugno, Crea sotto accusa La Regione Calabria: si dimetta

Governatore e presidente del Consiglio attaccano per l'amicizia con il mandante
Lui si difende: allora anche Loiero lasci la poltrona. Tensione nella Margherita

di Enrico Fierro / Roma

MIMMO CREA si dimetta. Ormai è un coro che sconvolge la Margherita. Parla Agazio Loiero al *Corriere della Sera* intervistato da Dino Martirano e pronuncia parole nette: «Qui siamo di fronte a un omicidio. Confesso che se fossi al suo posto non rimarrei un gior-

no in più in consiglio regionale, ma neanche in politica. Io me ne andrei sapendo che due miei "amici" sono in carcere con l'accusa di aver ucciso Fortugno per fare posto a "me". Passano poche ore e l'intera giunta regionale - anche gli assessori Di - è d'accordo con il suo presidente. Dimissioni. Le invoca con toni durissimi, il Presidente del Consiglio regionale Peppe Bova. «Crea si autosospenda immediatamente». E anche la Margherita calabrese, per bocca del suo segretario, Franco Bruno, chiede a Crea un gesto. Di sospensione da ogni attività fino «all'esito delle indagini sull'omicidio Fortugno». Bruno giudica «sensate» le parole di Loiero, ma poi riserva una stoccata al governatore. Eviti ogni strumentalizzazione, lui non si è dimesso dalla Margherita per le candidature regionali, ma «per le candidature nazionali». Anche Rosi Bindi, ieri a Locri, attacca il governatore: «Loiero? Da che pulpito parte la predica».

Elezioni politiche, elezioni regionali. La scelta di Loiero di rompere con la Margherita e di fondare un suo Partito democratico meridionale, e soprattutto la formazione delle liste per le elezioni regionali. Una storia raccontata per intero nelle 403 pagine dell'ordinanza di arresto dei mandanti dell'omicidio Fortugno. Ma è lo stesso Crea in un comunicato stampa ad illuminarci su chi caldeggiò la sua candidatura nella Margherita e chi la osteggiò. Francesco Fortugno, più di tutti. «Dimettiti tu, caro Loiero», inizia così lo sfogo del consigliere regionale amico stretto di Sandro Marciano - ritenuto il mandante del delitto Fortugno - e che dentro la sua segreteria aveva avuto come collaboratore il figlio di quest'ultimo Giuseppe, accusato di essere l'autista del killer che il 16 ottobre freddò il vicepresidente

Rosi Bindi
attacca il governatore:
«Loiero? Da che
pulpito parte
la predica»

Cantiere crollato, gli operai hanno paura di perdere il posto

Ieri lo sciopero, ma i sindacati lanciano l'allarme: l'incidente non sia un pretesto per chiudere, qui turni fino a 12 ore consecutive

di Fabio Amato

«Non chiudete il cantiere». È la richiesta dei mille lavoratori della Catania-Siracusa, che ieri hanno incrociato le braccia per un unico, simbolico giorno di sciopero. Da oggi saranno tutti di nuovo al lavoro, perché il «danno non diventi beffa». «L'opera è già interamente finanziata - spiega il segretario provinciale della Cgil di Siracusa, Natale Motta - ma gli operai hanno paura che l'incidente diventi un pretesto per sfruttare le difficoltà economiche dell'Anas e lasciarli a casa».

Nel cantiere della Catania-Siracusa lavorano persone da tutto il Mezzogiorno. «Tre, quattro anni di contratto sono una prospettiva irrinunciabile da queste parti», spiega Motta. Un luogo di lavoro più volte ispezionato - l'ultima volta in marzo - persino dalla Direzione investigativa antimafia. «Questo cantiere era un'eccezione positiva rispetto a tutta la Regione. Il problema è quello dei turni di lavoro, che possono arrivare anche a dodici ore in un giorno, sessanta in una settimana». Una condizione «ottocentesca» che molti lavoratori accettano per arrotondare, ma che è una condanna già

RAPPORTO CNEL

Crollano i beni confiscati ai mafiosi: nel 2005 solo 166

Un anno nero per i beni confiscati ai mafiosi: nel 2005 solo 166. Lo dice il rapporto Cnel - alla presentazione il presidente Cnel Marzano, Don Ciotti, Centaro e Minniti, con la relazione presentata da Enzo Cicone, docente di storia della criminalità Università Roma Tre - che ha fatto il punto sulla legge. L'Osservatorio evidenzia come dal 1983 al 2005 siano stati 6.556 i beni definitivamente confiscati dallo Stato alle mafie. Il picco si è raggiunto nel 2001, con 1.071 confisci, ma in seguito è stato un calo continuo, fino a raggiungere le 166 del 2005. Il rallentamento, secondo il Cnel, è «probabilmente seguito al calo di attenzione rispetto ai problemi della mafia, il cui contrasto non è apparso, negli ultimi anni, tra le priorità». I beni confiscati e destinati tra il 2001 ed il 2005 sono 2.083, mentre 428 risultano ancora da destinare. Si conferma così «la tendenza al ritardo nella destinazione dei beni e questo è sicuramente uno dei fattori di inceppamento». Dall'83 ad oggi risultano ancora 189 immobili confiscati da destinare che sono ancora oggi occupati a vario titolo. Di questi, 69 sono occupati abusivamente in alcuni casi dallo stesso soggetto cui il bene è stato confiscato o da suoi familiari. Il vicesegretario agli Interni Minniti ha proposto la creazione di un'agenzia per la confisca che sia leggera e fortemente operativa, che possa seguire tutte le fasi che vanno dal sequestro del bene al suo riuso».

spetti sull'individuo, sul candidato, ma sui contorni che potrebbero esserci, io ho un po' di paura». Peppe Bova (storico leader dei Ds calabresi, oggi presidente del Consiglio regionale, ndr) viene citato in una telefonata del 2 febbraio 2005 tra Gigi Meduri e Mimmo Crea: **MEDURI**: «Mimmo sto facendo una guerra, perché il discorso oltre l'interesse personale che ho a chiudere una partita con te, c'è anche

un discorso che io voglio vincere perché questi qua sono stati una tragedia per la Calabria, ora Loiero non è che mi deve fare esaurire pure lui. Che si fa una squadra adeguata».

CREA: «Grossa forte».

MEDURI L.: «Che si può ragionare. Peppe Bova nella sua storia (stupidità) è un punto di riferimento. E tra i nemici, quelli cioè che proprio non gradivano la candidatura



I primi rilievi nel seggio di Locri per le primarie dove fu ucciso Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

di Crea (assessore del centrodestra per ben tre volte), spunta anche il nome di Marco Minniti, oggi viceministro all'interno.

Pinuccio: «Siamo tutti dentro la Margherita ormai».

CREA: «Sì, si ormai».

Pinuccio: «Quindi, (risate), domenica vai e voti con il compare Marco Minniti».

CREA: «Sì. E che devo fare?»

Pinuccio: «Niente Mimmo, loro hanno voluto fare in questa maniera, me se la fanno in culo. Tu proprio sei stato in questo veramente esemplare».

Non gli sembrava vero a Crea e all'amico Pinuccio di potersi finalmente sedere allo stesso tavolo con le persone che mai e poi mai le avrebbero invitate.

BARI

Angelucci: ho dato 500mila euro a Fitto, ma non erano tangenti

Ha ammesso di aver versato al partito di Raffaele Fitto finanziamenti per 500mila euro ma ha assicurato che quel danaro non era una tangente ma un contributo lecito, iscritto nei bilanci delle sue società. Si è difeso così l'imprenditore ed editore romano Giampaolo Angelucci, di 35 anni, amministratore dell'impero Tosinvest, durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip del Tribunale di Bari Giuseppe De Benedicis che lo ha posto gli arresti domiciliari il 20 giugno scorso nell'inchiesta che ha portato fra l'altro a chiedere alla Camera i «domiciliari» per Fitto, deputato di Forza Italia ed ex governatore della Puglia. Angelucci, difeso dagli avvocati Franco Coppi e Guido Calvi, è accusato di corruzione e di finanziamento illecito ai partiti per aver elargito al movimento politico di Fitto - «La Puglia prima di tutto» - una presunta mazzetta da 500mila euro durante e subito dopo la campagna elettorale per le regionali del 2005. In cambio della promessa del danaro - secondo la Procura di Bari - Fitto, attestando il falso in un atto di giunta, avrebbe aiutato il Consorzio San Raffaele di Roma di Angelucci a vincere, già nel 2004, l'appalto bandito dalla Regione Puglia per la gestione di undici Residenze sanitarie assistite (Rsa), per un valore di 198 milioni di euro in sette anni.

ROMA

Scandalo Asl: indagato l'ex capo gabinetto di Storace

Nell'inchiesta della procura di Roma sulla maxitruffa alla sanità laziale per 80 milioni di euro e su un giro di tangenti che potrebbe aver coinvolto politici del centrodestra, è finito anche Marco Buttarelli, uomo di fiducia di Francesco Storace nonché ex commissario dell'Ipbab San Michele. Anche Buttarelli, come i tre ex assessori della precedente giunta regionale, è stato travolto dalle dichiarazioni dell'imprenditrice Anna Iannuzzi, le cui accuse, oltre ad essere state smentite fermamente dai diretti interessati, sono da tempo oggetto di prudente riscontro da parte dei pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri. Nel fascicolo aperto come atto dovuto per corruzione, Buttarelli è accusato da «lady Asl» di aver ricevuto 500 milioni di vecchie lire, soldi che - secondo la donna da febbraio in carcere per associazione per delinquere finalizzata al falso, alla truffa e al peculato - erano destinati in parte all'ex governatore Storace e in parte accantonati per l'acquisto del San Michele. Ad aprile, invece, la Iannuzzi disse che Buttarelli la invitò a fare offerte molto alte per potersi aggiudicare immobili in locazione nella disponibilità dell'Ipbab. Anche la posizione dell'ex ministro della salute è attualmente al vaglio dei magistrati che intendono procedere con la massima cautela perché la Iannuzzi in questi ultimi mesi ha spesso ritrattato o modificato le sue accuse.

Accuse a Woodcock, sulla «firma» nessun obbligo

Lo dice la circolare della procura. Menditto (Csm): vogliono delegittimarlo

di Sandra Amurri

LA SEGNALAZIONE del procuratore capo di Potenza Giuseppe Galante di «violazione formale per mancanza di firma» contravvenendo a quanto disposto da una circolare interna, compiuta dal Pm Henry John Woodcock,

titolare dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia, di Sottile, portavoce dell'ex ministro degli Esteri Fini e di altri faccendieri che gestivano i video-poker truccati, è priva di ogni fondamento. Nella circolare in vigore approvata dal consiglio giudiziario di Potenza (organo periferico del Csm) e dal Csm, infatti, non c'è traccia dell'obbligatorietà della firma da parte del Procuratore Capo. Bensi, come si legge, «i magistrati hanno l'obbligo di informare preventivamente il capo dell'ufficio in ordine a tutte le richieste di misure cautelari, personali e reali, nonché in ordine agli sviluppi successivi, in sede di riesame, appello, di legittimità». Woodcock ha condiviso con il suo capo ogni passo dell'inchiesta esattamente come il Procuratore stesso ha ribadito. A ciò va aggiunto che tutte le richieste arrivate sulla scrivania dei Gip di Potenza, Iannuzzi e Pavese, non sono mai state firmate dal procura-

to Capo, ad eccezione di quelle della DDA, ma non è questo il caso. «Non ricordo di averne viste di firme neppure su provvedimenti per vicende ritenute delicate come l'arresto di un avvocato, di un magistrato, del generale Orlando ecc.», spiega il Gip Iannuzzi che alcuni giorni fa aveva detto: «Quando i giornalisti se ne andranno ci faranno pagare il conto». E il conto, anche se per un pasto non consumato, è arrivato al Pm. Sospira Iannuzzi e conclude: «A me interessa che si sappia che ho due gravi difetti visivi: sono astigmatico e, quindi, non guardo in faccia a nessuno e sono daltonico e, quindi non distinguo i colori». Messaggio chiaro. «Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario nessuno di noi ha mai posto attenzione alla firma», conferma il Gip Rocco Pavese: «Voglio sperare che non sia un fatto pretestuoso per togliere rilievo all'inchiesta perché questo è un Paese strano che vorrebbe rompere il termometro per non vedere la febbre e nel frattempo il malato muore. Il fenomeno dei video-poker non è un fatto di costume ma un problema gravissimo che devasta le famiglie che finiscono in mano agli usurai. Perché non si indaga sulle pubbliche amministrazioni che hanno rilasciato o nulla osta oggetto di corruzione, invece di stare a disquisire su questioni di forma? Un motivo c'è: le polemiche servono a togliere serenità a chi svolge semplicemente il lavoro per cui è pagato». Ma le folate velenose arrivano anche dall'interno. Tutti ricordano il discorso del Procura-

to Generale Vincenzo Tufano durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario che accusò la Procura di intercettare e di arrestare troppo. Parole che raggelano il Procuratore Galante che, forse, accusando il pm di non aver fatto ciò che non era obbligato a fare, ha peccato di eccessivo zelo. Non dimenticando che sempre Tufano, nei giorni scorsi, ha dato parere favorevole alla richiesta dei difensori del sindaco di Campione d'Italia Salmoiraghi di ricusazione di Iannuzzi, giudicata «manifestamente infondata» dalla Corte di Appello di Potenza. Al Csm comunque non vi è traccia dell'illecito disciplinare in quanto, come spiega il consigliere Giovanni Salvi: «Il destinatario è il Ministro della Giustizia, il Csm viene investito, eventualmente, successivamente». Salvi aggiunge: «Questo episodio evidenzia gli effetti devastanti della riforma dell'ordinamento giudiziario che concentra tutto il potere nelle mani del capo». In attesa, dunque, che il Ministro Mastella decida se sollecitare l'azione disciplinare al Procuratore della Cassazione, a regalare un po' di serenità a Woodcock arrivano le parole di Francesco Menditto, togato di Md al Csm: «Lasciamo lavorare i magistrati e diamo atto al dott. Woodcock dell'estremo riserbo osservato in questi giorni, nonostante gli attacchi, anche gravi e offensivi subiti. Appare sconcertante come si tenti in ogni modo di attaccare le indagini delegittimando l'operato del sostituto invece di seguire gli ordinari rimedi processuali».

Regione Emilia-Romagna GIUNTA REGIONALE

ADEGUAMENTO SEZIONI IDRAULICHE FIUME MONTONE A MONTE DELL'ABITATO DI RAVENNA

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli - sede di Ravenna - Piazza dei Caduti per la Libertà n. 9 - 48100 Ravenna - tel. 0544/249711, fax 0544/249799, e-mail: stbra@regione.emilia-romagna.it.

Oggetto dell'appalto: "2E6F026 - 2O3F011 - Adeguamento sezioni idrauliche Fiume Montone a monte dell'abitato di Ravenna, ampliamento sezione e realizzazione difese spondali". I predetti lavori sono soggetti all'applicazione del D.lgs. 494/96 e s. m. e. i.

Importo a base di appalto: Euro 1.770.537,74 di cui Euro 70.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

Procedura di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. a), della L. 109/94 e s.m. fra le offerte di solo ribasso.

Termine per la ricezione delle domande: entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 20/07/2006, all'indirizzo dell'ente appaltante.

Il bando integrale con i relativi allegati è pubblicato al sito: www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici e sono reperibili presso capisteria ELIOS di Ravenna via fax al n. 0544/39000 o via e-mail all'indirizzo: elios@eliosra.it

Per informazioni: sede dell'ente appaltante.

**Il Responsabile del Servizio
(Ing. Giorgio A. Gullotta)**

AVVISO DI GARA

Corsa contro il tempo
appelli diplomatici e
pressione militare: Gaza
isolata dal mondo

Tzahal ammassa centinaia
di mezzi blindati ai confini
con la Striscia: nessuna
trattativa con i terroristi

«Liberate il soldato Shalit o rovesceremo Hamas»

Oggi scade l'ultimatum di Israele al governo palestinese. Olmert allerta l'esercito per l'offensiva ed esclude uno scambio di prigionieri. Abu Mazen mobilita i servizi segreti ma nella Striscia è caos

di Umberto De Giovannangeli

«**HO ORDINATO** ai comandanti delle forze armate di prepararsi ad una operazione militare lunga e continuata allo scopo di colpire i terroristi e i loro mandanti». Ehud Olmert interpreta i sentimenti di un intero Paese. È una corsa contro il tempo quella che è in

atto in Israele e nella Striscia di Gaza per ottenere al più presto la liberazione del caporale Ghilat Shalit, 19 anni, rapito l'altro ieri da un commando palestinese durante un attacco a una postazione militare. Una corsa resa più frenetica dall'aperta minaccia di Israele di lanciare una vasta offensiva militare che potrebbe includere l'invasione di tutta la Striscia e l'uccisione dei leader di Hamas. «Arriveremo da tutti, ovunque si trovino. Non ci sarà immunità per alcuno», avverte il premier israeliano.

Il rapimento del caporale è stato rivendicato da tre gruppi che hanno operato congiuntamente: le Brigate Ezzedin al Qassam, braccio armato di Hamas, i Comitati di resistenza popolare (Crp) e una finora sconosciuta Esercito Islamico. In un comunicato congiunto diffuso ieri pomeriggio a Gaza i rapitori hanno dettato le loro condizioni: le informazioni sul militare saranno rilasciate solo in cambio della scarcerazione di tutte le donne e di tutti i minorenni detenuti in Israele. A sostegno di questa richiesta scendono in piazza, a Gaza City, le famiglie dei detenuti. «Cattura un soldato e libera 100 detenuti», gridano i manifestanti. «Chiedo ai combattenti... di non lasciare andare il soldato. Tenetelo stretto e liberate i nostri figli», afferma una donna, Ghalya Baraud, madre di Ibrahim, militante del braccio armato della Jihad Islamica, in carcere da oltre vent'anni. Ma il primo ministro israeliano è perentorio nell'escludere la possibilità di un negoziato su uno scambio di prigionieri: «La questione della liberazione di detenuti palestinesi non è nell'agenda del governo israeliano. Non ci saranno negoziati, scambi, accordi», dichiara Olmert. E avverte che «si sta riducendo il tempo a disposizione» prima che Israele lanci «una vasta e dura» operazione militare. «A partire da ora, dietro mio ordine, la Striscia di Gaza è completamente isolata sia via mare che via terra - scandisce il premier -. Nessuno può entrarvi o uscire, ed è una prima misura,

Washington Post: Karzai perde consensi

WASHINGTON La corruzione dilagante e l'instabilità mentre cresce d'intensità la lotta armata dei Talebani in Afghanistan stanno erodendo l'appoggio di molti afgani e anche di molti governi stranieri al governo del presidente Hamid Karzai, secondo un articolo pubblicato sul «Washington Post». «Il presidente - si legge sul quotidiano Usa, che cita una fonte anonima militare europea della coalizione internazionale - aveva una finestra di opportunità per prendere decisioni difficili, ma ora quella finestra si sta chiudendo rapidamente». Karzai, dice ancora la fonte, «è l'unica alternativa per questo Paese, ma se ci attacca noi non possiamo aiutarlo a difendere il suo sogno» e «se cade, noi tutti cadiamo con lui». Giovedì scorso Karzai si è lamentato per quella che ha definito scarsa collaborazione da parte dei suoi alleati stranieri, sostenendo che le forze a guida Usa avrebbero adottato un approccio sbagliato e facendo appello alla comunità internazionale a fornire un aiuto maggiore nell'addestramento e nell'equipaggiamento di esercito e polizia afgani. Karzai, sottolinea il «Washington Post», risponde a critiche internazionali sulla nomina di 13 dirigenti di polizia, alcuni dei quali accusati di violazioni dei diritti umani, fatta con il criterio dell'equilibrio fra le etnie del Paese e non sulla base di qualifiche professionali: «Il risultato è che l'appoggio nei suoi confronti si sta erodendo e potrebbe franare nel peggior momento possibile».

ne prenderemo altre con pazienza e sangue freddo, ma con al più grande fermezza». Ancora più

Le famiglie dei detenuti scendono in piazza per sostenere le richieste dei miliziani che hanno in mano il soldato Shalit



Soldati israeliani schierati nei pressi di un valico a Mefalsim, nel sud di Israele

L'ANALISI Sul rapimento del soldato israeliano l'ala dura e quella pragmatica si scontrano in un durissimo braccio di ferro

Le due facce di Hamas, scissione dietro l'angolo

«Non possiamo escludere che i leader di Hamas fossero perfettamente al corrente dell'operazione (l'attacco a Kerem Shalom, ndr.) ma gli elementi che abbiamo a disposizione indicano che ci troviamo di fronte all'esistenza di una frattura nel movimento islamico, tra chi vorrebbe continuare la difficile ma importante esperienza politica che sta facendo Hamas ed altri che invece chiedono il ritorno alla lotta armata». La riflessione di Ghassan Khatib, il più autorevole, e indipendente, analista politico palestinese, conforta ciò che l'Unità aveva rilevato l'altro ieri a «caldò», dopo l'attacco al fortino israeliano da parte di un commando palestinese. Il «monolite»-Hamas mostra le sue crepe. L'«esame-governo» sta evidenziando una spaccatura interna al movimento islamico che po-

rebbe portare, anche in tempi brevi, ad una clamorosa scissione.

«Questo sviluppo - osserva ancora Khatib - era prevedibile: la svolta politica avuta dal movimento non ha soddisfatto i quadri più militanti e quando in un movimento nato da una ideologia molto forte qualcuno sceglie la via della moderazione, altri al contrario diventano più radicali». Una spaccatura che investe l'ala politica del movimento e il suo braccio armato - le Brigate Ezzedin al-Qassam - ma anche la leadership interna ai Territori e i dirigenti in esilio, come il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshal, più «sensibili» alle sollecitazioni (o agli ordini) del fronte del rifiuto arabo-musulmano che punta decisamente alla destabilizzazione dell'area mediorientale; un «fronte» - che si estende da Teheran a

Damasco - che ha interesse a gestire in proprio la questione palestinese, oggi sul campo (di battaglia) e un domani in un negoziato globale con Israele. In questa chiave va anche inquadrato il rapimento, e la sua gestione, del giovane caporale israeliano. I gruppi oltranzisti dell'Intifada intendono usare l'ostaggio come «merce» di scambio per ottenere la liberazione di «prigionieri» palestinesi - donne e bambini - detenuti in Israele. Una richiesta di forte impatto interno, perché la questione della liberazione dei «prigionieri» è tra le più avvertite in ogni comparto della società palestinese. Il rapimento del soldato Shalit è anche la risposta dei duri al «piano di pace» che alcuni leader, in primis Marwan Barghouti, avevano elaborato e su cui il presidente dell'Anp Abu Mazen aveva indetto un refe-

rendum popolare.

Uno scontro anche di modelli di riferimento: l'ala «pragmatica» di Hamas non nasconde di guardare con attenzione all'evoluzione politico-istituzionale di «Giustizia e Sviluppo», il partito islamico turco del premier Recep Tayyip Erdogan, mentre gli oltranzisti della lotta armata si rifanno, anche nelle tecniche di guerriglia, agli Hezbollah libanesi. Quello in atto in campo palestinese è un duplice braccio di ferro: tra il rais moderato (Abu Mazen) e il premier «dialogante» di Hamas (Ismail Haniyeh); ma non meno importante è quello che si sta consumando dentro Hamas. Uno scontro dall'esito incerto, e dal quale dipenderà non solo il futuro del popolo palestinese ma anche gli equilibri e la stabilità del Medio Oriente. **u.d.g.**

esplicito è Yuval Diskin, capo dell' Shin Bet, il servizio di sicurezza israeliano: «Se il soldato rapito - dice - non ci sarà riconsegnato vivo, ci assicureremo che il governo di Hamas cessi di operare».

L'attività del governo di Gerusalemme si esercita su due fronti: quello militare, con l'ordine impartito alle forze armate di prepararsi ad agire, e su quello diplomatico, per ora privilegiato, al fine di mobilitare la comunità internazionale perché prenda sui responsabili palestinesi per una rapida libera-

zione del militare (con doppia nazionalità, israeliana e francese) rapito. Sul piano diplomatico la ministra degli Esteri, Tzipi Livni, ha riunito ieri una sessantina di ambasciatori, ai quali ha illustrato la situazione pregandoli di intervenire presso i rispettivi governi. La situazione, ha sottolineato, è a un punto critico e occorre agire con urgenza. La pressione militare si fa di ora in ora più pressante: Israele ha ammassato decine di carri armati e mezzi blindati ai confini con la Striscia. E nella Striscia re-

gna il caos. Il presidente Abu Mazen ha ordinato al premier Ismail Haniyeh e al ministro dell'Interno Said Siam - ambedue esponenti di Hamas - e ai capi di tutti i servizi di sicurezza di avviare un'estesa operazione di ricerca del soldato. Il portavoce governativo palestinese Ghazi Hamad, pure di Hamas, ha detto alla radio israeliana, parlando in ebraico, di avere informazioni che il militare è in vita ed è in discrete condizioni e ha assicurato l'impegno del governo di operare per la sua liberazione ope-

rando «per canali discreti». Ma proprio dalle Brigate dei martiri di Al Aqsa, un gruppo armato le-

La comunità internazionale preme su Abu Mazen perché agisca per il rilascio dell'ostaggio

gato a Al Fatah del presidente Abu Mazen, è giunta l'esortazione ai rapitori a non liberare il soldato e a resistere a tutte le pressioni e minacce «poiché le nostre truppe sono pronte a far fronte a ogni aggressione» israeliana. Una corsa contro il tempo per veder tornare a casa il caporale Ghilat: in Israele si teme che i rapitori possano ora cercare di trasportarlo al di fuori della Striscia, nel Sinai, sfuggendo così a un eventuale raid dell'esercito israeliano per liberarlo.

Bombe fanno strage nei mercati a Hilla e Baquba. Rapiti 10 studenti a Baghdad

Gli attentati in due località sciite: 50 morti. Sunniti e giovani sequestrati nella capitale. Nello schieramento governativo critiche al piano di riconciliazione del premier Maliki

di Gabriel Bertinotto

DUE BOMBE TRA LA FOLLA

sono la risposta dei terroristi al piano di riconciliazione nazionale lanciato domenica dal premier iracheno Al Maliki. Il ramo d'olivo non era certo stato offerto a loro,

anzi Maliki aveva esplicitamente escluso ogni ipotesi di clemenza per gli autori di crimini efferati come questo. Ma con queste ennesime stragi di civili, le organizzazioni armate legate ad Al Qaeda hanno inteso dimostrare che tutto in Iraq continua come prima. Ci sono pochi dubbi infatti sulla matrice degli attentati,

che nell'insieme avrebbero provocato una cinquantina di vittime. I bersagli prescelti sono due mercati in località abitate in stragrande maggioranza da cittadini di fede sciita. E non è la prima volta che i fondamentalisti sunniti di Al Qaeda si scatenano contro civili inermi professanti l'altro ramo della religione islamica.

Entrambi gli attentati ieri verso le 20,30. A Hilla, stando alle prime informazioni le vittime sono almeno trenta. L'ordigno è esploso ai margini di un mercato. Da Hilla, una città situata circa cento chilometri a sudovest di Baghdad, le notizie sul massacro sono arrivate con il contagocce. Ma sembra che la bomba fosse stata nascosta in una borsa abbandonata a terra e sia stata azionata con un timer o con un comando a distanza. Hilla è la stessa città dove il 28 febbraio scorso un uomo si fece saltare in aria negli uffici del Comune. Il bilancio fu allora di 118 morti e 147 feriti. La carneficina fu rivendicata da Abu Musab Al Zarqawi, all'epoca capo della filiale irachena di Al Qaeda. Zarqawi è poi morto il 7 giugno scorso in un bombardamento aereo americano nella zona di Baquba.

L'altro attentato, in un villaggio vicino a Baquba. Qui le vittime sarebbero una ventina. Frammentarie le notizie arrivate dal luogo della carneficina. Si sa che la bomba era stata agganciata ad una motocicletta parcheggiata anche in questo caso nei pressi di un mercato. Baquba e i centri abitati limitrofi sono una sorta di isola sciita all'interno del cosiddetto triangolo sunnita, a nord della capitale.

All'insegna dell'odio intercomunitario anche un altro grave episodio avvenuto a Baghdad, dove una decina di studenti sunniti sono stati rapiti da uomini armati, sopraggiunti a bordo di cinque auto. Episodi simili sono frequenti nella capitale irachena, dove da alcuni mesi infuria una guerra fra bande contrapposte di affiliazione sciita o sunnita. Spesso purtroppo al sequestro segue l'eliminazione fisica degli ostaggi. Quanto al piano di dialogo e riconciliazione annunciato l'altro giorno da Al Maliki, per il momento più che i giudizi favorevoli, abbondano le critiche, che provengono dall'interno stesso dello schieramento governativo. Alcuni leader sunniti giudicano sbagliato l'aver escluso dall'amnistia gli insorti «saddamiti», cioè i gruppi armati formati da

elementi del passato regime. Viceversa vari dirigenti sciiti ritengono sbagliato il progetto di recuperare alla vita civile ed al processo politico funzionari e quadri del vecchio partito Baath, che erano stati in un primo tempo epurati dopo il rovesciamento della dittatura. A sollevare questo problema è uno dei consiglieri dell'imam radicale sciita Moqtada Al Sadr, Sahib al Amery. Quest'ultimo afferma che anziché attenuare le misure che impediscono la riassunzione dei baathisti negli impieghi statali, si sarebbe dovuto insprirle. Maliki avrebbe dovuto prevedere inoltre la liberazione di alcuni dirigenti delle milizie fedeli a Moqtada, attualmente detenuti.

Viceversa il vicepresidente Tareq al Hashemi, sunnita, lamenta che, oltre ad escludere negoziati con i seguaci di Sad-

dam, nel piano di Maliki non si indichi alcuna data precisa per la partenza delle truppe americane: «Lasciare il tema del calendario del ritiro nel vago, è come invitare la resistenza a continuare a combattere per liberare l'Iraq». Intanto proprio del graduale richiamo delle forze statunitensi ha parlato ieri il capo della Casa Bianca George Bush, confermando da un lato che il Pentagono sta studiando un piano da attuarsi nell'arco dei prossimi 18 mesi, ma precisando dall'altro che tutto dipenderà dalle «condizioni sul terreno». Fonti giornalistiche avevano anticipato nei giorni scorsi che il generale George Casey, comandante delle forze della coalizione in Iraq, ha messo a punto un piano per il ritiro di circa 7000 uomini già dopo l'estate.

La fuga di «Bruno» finisce in Baviera: ucciso l'orso italiano

Abbattuto da un gruppo di cacciatori tedeschi
Bufera sul ministro bavarese, minacciato di morte

di Cinzia Zambrano

IRREQUIETO «Bruno» lo era, e nelle due ultime settimane lo aveva ben dimostrato nei suoi vagabondaggi tra la Baviera e il Tirolo nel corso dei quali aveva ucciso numerose pecore e portato scompiglio tra gli allevatori. Ma per fermarlo c'era proprio bisogno di im-

ballarlo a morte? Per un gruppo di cacciatori bavaresi, e per le autorità del Land tedesco che hanno autorizzato la «condanna a morte» dell'orso, purtroppo sì. Ieri mattina «Bruno», l'orso bruno italiano che aveva abbandonato il Parco dell'Adamello, nel Trentino, e che da due settimane scorrazzava in Germania, è stato abbattuto. La sua fuga è finita nel peggiore dei modi

possibili: eliminato dalle doppie. In barba a ogni principio di difesa degli animali. Ora «Bruno», un cucciolo di soli 2 anni, alto 2 metri, un peso tra i 100 e i 150 kg, sarà imbalsamato ed esposto in un museo. Con tanto di sospiro di sollievo degli allevatori bavaresi che temevano per la sorte delle loro pecore e delle loro tasche. Ma l'uccisione del piccolo «Bruno» ha provocato forti polemiche sia in Germania che in Italia e rischia di aprire un caso internazionale. La Spd bavarese ha chiesto le dimissioni del ministro regionale dell'Ambiente, Werner Schnappauf (Cdu), che aveva dato la «licenza di uccidere» e a cui sono arrivate, sia

lui che ai cacciatori (la cui identità non è stata rivelata) anche minacce di morte. «Il responsabile politico dell'uccisione dell'orso ha fallito come ministro e deve prendere il cappello», ha ammonito il portavoce del della Spd nel parlamento bavarese, Ludwig Wörmel. L'unico a difendere il ministro bavarese è stato il suo collega federale Sigmar Gabriel (Spd), il quale però ha avuto il buon senso di chiedersi come mai le squadre di specialisti che avevano l'incarico di colpire «Bruno» con un proiettile narcotizzante non siano riusciti ad individuarlo. Già, come mai? L'orso, come hanno riferito gli esperti del Wwf, si sarebbe potuto semplicemente addormentarlo per poi trasportarlo in Italia. Che più volte era scesa in campo per salvare J1, -il vero nome di «Bruno», nato dall'accoppiamento di Jurka e Joze, per cui le iniziali J1- figlio dell'Europa che lo aveva voluto per ridare al Vecchio Continente la sua specie bandiera, un po' come sono gli elefanti per l'Africa. Ma tant'è. Condamne all'uccisione e al modo in cui le autorità della Ba-



L'orso «Bruno» ripreso durante i suoi vagabondaggi Foto di Anton Hoetzel/Ansa

viera hanno gestito «le scorribande» di «Bruno» sono piovute da tutte le parti. Il presidente dell'Associazione tedesca per la difesa della natura ha parlato di «stupida soluzione». Indignazione anche in Italia. «Non possiamo accettare che il controllo della popolazione di orsi avvenga attraverso l'abbattimento», ha detto il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio annunciando di aver inviato una lettera ai ministri federali dell'Ambiente austriaco Pröll e tedesco Sigmar, nonché al Commissario Ue all'Am-

biente Dimas in cui scrive che ci «si attendeva un coordinamento più accentuato al fine di salvaguardare la vita dell'animale». «È un atto di inciviltà decidere di abbattere animali appartenenti a specie protette», ha detto Fulco Pratesi, presidente di Wwf Italia. «Non ci aspettavamo una prova di inciviltà di questo tipo da parte della Germania - ha rincarato Pratesi - l'amministratore della regione meriterebbe un premio Attila», mentre la Lav ha annunciato la pubblicazione di necrologi sui quotidiani in ricordo di «Bruno».

Spagna, corteo anti Cpt rilasciati gli italiani

I 19 arrestati sabato scorso a Barcellona sono stati accusati di danneggiamento

di Marina Mastroianni

DANNEGGIAMENTO, partecipazione a manifestazione non autorizzata. I 19 italiani arrestati sabato scorso a Barcellona sono stati tutti rilasciati ieri dai giudici.

Gli attivisti, che partecipavano alla «Seconda Carovana europea per la libertà di movimento» saranno comunque processati per l'azione di protesta nel «Centro di internamento extranjereros», Cie, ancora in costruzione, l'equivalente di un Cpt di casa nostra nella Zona Franca alla periferia di Barcellona. Nelle intenzioni del governo Zapatero questo dovrebbe essere il più grande centro di internamento per immigrati clandestini: più ampio, dotato di servizi migliori e di migliori condizioni di permanenza. Ma per i manifestanti italiani - come per gli altri 40 attivisti spagnoli ed europei finiti in cella - le questioni chiave non sono né le dimensioni né l'efficienza dei Cpt. «Questi centri sono in aperta violazione delle leggi internazionali e nazionali, perché prevedono la detenzione amministrativa di persone che non hanno commesso alcun reato», sostiene Luca Casarini, il leader dei Centri sociali del Nord-est, da dove sono partiti sette dei 19 tra ragazzi e ragazze arrestati a Barcellona - gli al-

tri venivano dai centri sociali di Roma, Milano e Bologna. Una manifestazione «pubblica e pacifica», ci tengono a sottolineare gli arrestati per bocca del loro legale, Jaume Asens, secondo il quale i manifestanti sono penetrati nel Cie, una struttura di pertinenza del Corpo nazionale di polizia, senza usare alcuna violenza. Una volta all'interno, gli attivisti avrebbero messo in atto una pratica già collaudata in Italia, «un'azione di smontaggio» delle videocamere di sorveglianza, azione che è costata loro l'accusa di «violazione di dipendenze della polizia e danni». Secondo la stampa spagnola, sarebbero in corso indagini su eventuali legami tra gli attivisti fermati sabato scorso e «gruppi anarchici italiani che furono protagonisti di episodi violenti a Barcellona» in passato. Obiettivo della protesta contro il Cie, non solo la politica del governo Zapatero sull'immigrazione, drammaticamente messa a nudo dagli immigrati morti a Ceuta e Melilla e solo in parte, si crede, bilanciata dai 2000 milioni di euro del piano di integrazione che Madrid si appresta a varare. La protesta di Barcellona semmai vuole essere per gli attivisti italiani un punto di partenza per una nuova stagione di azioni contro i Cpt. In Italia, il prossimo appuntamento sarà il «No border camp» dal 19 al 23 luglio a Gradisca d'Isonzo.

Usa, il secondo uomo più ricco regala il patrimonio a Bill Gates

Buffett lascia 31 miliardi di dollari alla fondazione benefica del magnate di Microsoft, solo un «obolo» di un miliardo ai figli

di Bruno Marolo / Washington

IL NUMERO DUE nella classifica dei miliardari ha deciso di lasciare la maggior parte del suo patrimonio al numero uno. Warren Buffett, l'audace finanziere

che ha accumulato 42 miliardi di dollari scommettendo sulla crescita delle aziende di suo gusto, destinerà quasi 31 miliardi di dollari alla fondazione umanitaria di Bill Gates, l'inventore di Microsoft. È il più grande regalo di tutti i tempi. Al confronto i miliardi di dollari distribuiti in beneficenza dai titani del capitalismo americano, dal re dell'acciaio Nome Carnegie a David Rockefeller, fondatore della dinastia di petrolieri, sembrano la mancia che si lascia sul tavolo di un ristorante. Buffett ha anticipato la notizia domenica «Fortune», il settimanale che racconta le gesta dei super ricchi, e l'ha confermata ieri in una conferenza stampa a New York

con Bill e Melinda Gates, titolari della fondazione. «Non credo - ha spiegato - di essere tagliato per il mestiere di filantropo come Bill e sua moglie. Mi sembra logico affidare i miei soldi a qualcuno più bravo di me. Chi non si farebbe sostituire su un campo da golf dal campione del mondo Tiger Woods?». Bill Gates ha ribadito che dal luglio 2008 lascerà la gestione di Microsoft per occuparsi a tempo pieno della fondazione umanitaria. «Melinda ed io - ha dichiarato - siamo ammirati e sbalorditi dalla decisione del nostro amico Warren Buffett, di destinare gran parte della sua fortuna a combattere le maggiori sperequazioni tra ricchi e poveri nel mondo». La fondazione Gates amministra 30 miliardi di dollari, e dal 1994 a oggi ha speso 10,5 miliardi di dollari per la sanità e l'istruzione nei paesi poveri. Il 70% di questo denaro è distribuito fuori dagli Usa. L'anno scorso 1,5 miliardi di dollari sono stati destinati da Bill Gates a una campagna di vaccinazio-

Bill Gates



◆ Bill Gates, il fondatore della Microsoft, anche nel 2006 si è aggiudicato per la 12ª volta consecutiva il titolo di Paperone del pianeta con un patrimonio in crescita a 50 miliardi di dollari (46,5 miliardi nel 2005).

ne contro la malaria in Africa. Nello stesso anno, il bilancio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è stato di 1,4 miliardi di dollari. L'intero bilancio Onu, comprese le missioni di pace, gli interventi per l'infanzia e le spese per i beni culturali, è di 12 miliardi di dollari l'anno. Il dono di Warren Buffett sarà consegnato forma di azioni di

Warren Buffett



◆ Warren Buffett è il secondo uomo più ricco del mondo grazie a una fortuna di 42 miliardi di dollari, appena 8 in meno rispetto ai 50 miliardi che può vantare l'amico Bill Gates.

Berkshire Hathaway, la società finanziaria da lui fondata. Entro la fine di quest'anno il primo pacchetto di 500 mila azioni sarà trasferito alla fondazione Gates. Il rimanente sarà versato in rate del 5% ogni anno. Il finanziere è vedovo da un anno e ha destinato ai tre figli adulti un lascito di un miliardo di dollari ciascuno. «La mia idea origina-

Carlos Slim Helu



◆ Carlos Slim Helu, magnate della telefonia messicana, è al terzo posto nella classifica 2006 dei miliardari mondiali curata dalla rivista Forbes. Possiede beni per 30 miliardi di dollari.

ria - ha spiegato - era di devolvere il mio patrimonio a una fondazione umanitaria amministrata da mia moglie Susan, ma con la sua morte ho dovuto cercare un'altra soluzione. Negli ambienti finanziari Warren Buffett è noto come «il saggio di Omaha», dalla città nel Nebraska dove è nato nel 1930 e dove abita tuttora in una casa

Ingvar Kamrad



◆ Ingvar Kamrad, lo svedese Mister Ikea, è alla spalla di Slim Helu. Kamrad è il primo europeo nella classifica redatta da Forbes, con una fortuna salita nel 2006 da 23 a 28 miliardi di dollari.

modesta, comprata quando aveva vent'anni. È diventato l'uomo più ricco del mondo dopo Bill Gates puntando sulle azioni di aziende che credeva destinate a crescere, come una industria di bibite gasate di nome Coca Cola o una fabbrica di lame per barba di nome Gillette. Negli ultimi anni ha investito molto nella stampa quotidiana

de, tramite la sua finanziaria Berkshire Hathaway, è uno dei proprietari del Washington Post. È registrato tra gli elettori del partito democratico. Si vanta di avere gusti semplici. Gli piace cenare nei fast food con hamburger e Coca Cola. Bill e Melinda Gates sono amici personali e spesso lo raggiungono nel fine settimana per giocare a bridge. Dall'anno prossimo, Buffett raggherà probabilmente i due amici nel consiglio di amministrazione della fondazione Gates. Il fatto che tanto denaro esente da tasse sia gestito da tre sole persone ha suscitato qualche critica. Spiega Stacy Palmer, direttrice della rivista specializzata Chronicle of Philanthropy: «Per essere gestita veramente bene, una fondazione umanitaria deve avere nel consiglio di amministrazione diverse voci, che rispecchino tutte le componenti della società. Con tanti miliardi a disposizione di tre amici ricchissimi, credo che il congresso vorrà esaminare a fondo le regole della fondazione Gates».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il figlio Giorgio con Ursula e i nipoti Simona, Ginevra, Rebecca e Niccolò annunciano la scomparsa dell'amata

MARCELLA BALBONI MANACORDA

I funerali si svolgeranno a Roma oggi 27 giugno alle ore 10.00 presso la camera mortuaria del Policlinico Umberto I viale Regina Elena 328.

Bartolo si unisce al dolore di Luciana e della sua straordinaria famiglia per la perdita del compagno

GIULIO

In questi anni spesso mi ha accompagnato il ricordo della sua generosità e umanità.

Roma, 24 giugno 2006

Mosca

Complice il «boom» immobiliare Mosca è diventata la città più costosa del mondo per i residenti stranieri. Seconda è Seul e terza Tokio. La classifica stilata dalla società di consulenza Mercer HR si basa su 200 voci: dai generi alimentari agli alloggi passando per ristoranti e locali vari



ITALIA SECONDA IN EUROPA NELLA PRODUZIONE DI ACCIAIO

Nel 2005 la siderurgia italiana ha toccato il massimo storico di produzione con 29,3 milioni di tonnellate, confermandosi seconda in Europa dopo quella tedesca, ma soffre per il caro-energia e la concorrenza asiatica. Il fatturato è stato di 35 milioni di euro con 100mila dipendenti tra diretti e indotto. I dati sono stati presentati da Federacciai nel corso della sua assemblea annuale. Il ministro Bersani: il settore è strategico e sta dimostrando che si può ancora fare siderurgia in Europa.

LAVORO, DAL MINISTERO VIA LIBERA AL FONDO DISABILI

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha dato ieri il via libera al finanziamento per il fondo per il diritto al lavoro per i disabili sulla base del decreto predisposto dalla direzione generale del Mercato del lavoro. Per il 2006 il fondo ammonta a circa trentun milioni di euro, somma ripartita tra regioni e province autonome. La ricerca di azioni atte a promuovere ed incentivare il lavoro dei disabili, con il collocamento obbligatorio, è uno dei temi principali nell'agenda del ministro del Lavoro.

La Uil a Prodi: niente mistica dei sacrifici

Angeletti chiede che a pagare non siano sempre i lavoratori. Visco: si tratta di salvare il Paese

di Felicia Masocco / Roma

DARE TEMPO al governo per poterlo giudicare sui fatti. Ma un consiglio per Palazzo Chigi la Uil ce l'ha già. «Non riproponga la mistica dei sacrifici». Se servono (come servono) soldi a gogò, paghino gli evasori che come è noto non stanno tra i lavoratori dipendenti.

Apriamo il 14esimo congresso Luigi Angeletti non solo fa sapere che pensa a una formale disdetta degli accordi del '93 che sono alla base della concertazione («basta con la moderazione salariale»), ma posizione il suo sindacato in vista del confronto con l'esecutivo e di una stagione che si annuncia complicata. Berlusconi ha lasciato debiti, nel nuovo governo la linea rigorista è un imperativo a sentire il ministro Padoa-Schioppa, la Uil non ci sta. Non se si tratta di «sforbiare» la spesa pubblica a danno dei contratti pubblici («non staremo a guardare») e neanche se la politica del centrosinistra dovesse avviarsi su un percorso a tappe, cioè prima il risanamento poi lo sviluppo («non siamo al '92»). «Sappiamo che tenere i conti in ordine è un dovere» afferma Angeletti, «sappiamo che il debito pubblico è il vero fardello ma bisogna abbandonare l'illusione che il problema si risolve tagliando la spesa pubblica: la politica per lo sviluppo è l'unica via».

Ad ascoltare la sua relazione numerosi esponenti del governo e della maggioranza. Alla fine il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco replicherà con ruvida concretezza: «Nessuno fa la mistica dei sacrifici, qui si tratta di salvare il paese che rischia molto seriamente. E penso che su questo i sindacati saranno

d'accordo». In disaccordo con un «patto», «perché non abbiamo nulla da scambiare», sul fisco la Uil propone la detassazione degli aumenti salariali: per 1,8 miliardi di spesa all'anno. E per le pensioni, una nuova riforma non serve. È sufficiente cancellare lo scalone della riforma Maroni.

Il confronto a distanza con il governo sarà presto ravvicinato e nonostante il monito sul taglio alla spesa, la Uil di Angeletti guarda con fiducia all'esecutivo «visto i valori di cui è portatore ci attendiamo e pretendiamo molto» e anche se «non saremo l'ancella del governo, daremo sostegno ad una buona politica». «Credo che da questa relazione possiamo avere utili indicazioni per il confronto che dovrà svilupparsi» ha commentato Piero Fassino. Prodi interverrà oggi, come il ministro Damiano e i leader di Cgil e Cisl.

Sulla disdetta degli accordi del '93 Raffaele Bonanni si è mostrato tiepido, «uscire dalla politica dei redditi è sbagliato, la sessione prevista da quell'accordo deve restare», ha spiegato, insomma occorre «conservare quello che ha funzionato e cancellare quello che non ha funzionato». Più esplicito il numero due della Cisl Pier Paolo Baretta, «gli ac-

**Nessuna moratoria
dei contratti pubblici
Chiesta la disdetta
degli accordi
del luglio 1993**



Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

cordi li disdegnano i padroni», dice. Ma Confindustria con Maurizio Beretta boccia l'ipotesi «un meccanismo senza regole non esiste in natura, a maggior ragione in una società complessa come la nostra». Anche per Beretta, come per Angeletti e Bonanni serve comunque la riforma del modello contrattuale. Per l'Ugl di renata polverini «è da valutare», per la Cgil è Carla Cantone a sostenere «l'inopportunità» della disdetta «al buio», si deve insistere per un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil. Tace invece Epifani. Chiamato in causa da Angeletti che ha rivendicato per sé e per la Cisl il merito di aver salvato l'articolo 18, dimenticando la mobilitazione di una parte del paese che eresse un argine che nessun governo (né i sindacati) poteva ignorare. Epifani, cui comunque Angeletti riconosce di aver ricucito i dissidi, replicherà oggi. Ma è difficile che su questo andrà oltre una battuta.

CGIL

Oggi la nuova segreteria, Cantone all'organizzazione

Novità nella segreteria confederale della Cgil. Carla Cantone - prima del suo ingresso nella segreteria confederale, numero uno degli edili della Fillea - prenderà il posto di Mauro Guzzonato come responsabile dell'organizzazione di Corso d'Italia. È la prima volta nella storia del sindacato confederale che una donna assume questo incarico. Oggi nella prima della «due giorni» del direttivo, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, confermerà i dieci componenti della segreteria confederale in seguito all'uscita di Titti Di Salvo, diventata parlamentare dei Ds, e Gianpaolo Patta, entrato nel governo Prodi come sottosegretario. Dopo il via libera da parte del direttivo confederale, dovrebbe estendere le sue competenze anche al pubblico impiego, di cui si occupava Patta. Un settore non nuovo per Nerosi che negli anni passati ha guidato la Funzione Pubblica. Mentre le politiche internazionali, di cui era responsabile Di Salvo, dovrebbero far capo allo stesso segretario generale.

L'analisi

Ma questo sindacato non è un «signor no»

Bruno Ugolini

Quella frase («basta con la mistica dei sacrifici»), rischia di diventare il titolo di giornali e telegiornali, per la prima giornata del congresso Uil. Con un'operazione assai riduttiva rispetto alla relazione di Luigi Angeletti. Il quale rischia di essere ingaggiato, per quelle parole, nella schiera dei «signor no». Quasi che il leader della Uil fosse del tutto incurante della situazione del Paese e del rigore necessario per affrontarla. Rigore che non si gioca certo solo sul terreno del salario. C'è, invece, rileggendo il discorso congressuale, l'analisi severa di una politica che, in sostanza, ha premiato i più ricchi ed ha punito gli altri. Ricorda il segretario della Uil: «È stato come un mondo alla rovescia: i più poveri hanno finito per pagare le tasse per i più ricchi». È bene ricordare che questi Robin Hood capovolti erano ben annidati nelle fila del centrodestra. Ma Luigi Angeletti non intende indulgere sul passato, guarda al futuro e guarda soprattutto con speranza al governo nuovo perché sa che con esso c'è una condivisione «di valori e idee». C'è, in aggiunta, la consapevolezza che il fallimento di questo governo rappresenterebbe «un grave danno» per l'Italia. Proprio per questo l'attesa è grande. Ci si aspetta, innanzitutto, il superamento di vecchi schemi, la negazione di un pacchetto di misure basate sui due tempi: prima il risanamento, i sacrifici e poi lo sviluppo, la crescita. Quella del «tempo unico» è, del resto, una linea sulla quale si è impegnato lo stesso Prodi proprio all'ultimo congresso della Cgil. Par di capire, insomma che in casa sindacale nessuno intende coprire il ruolo della semplice ancella del centrosinistra.

Ma non ci sono solo i «no». È persa eppure la piattaforma avanzata dai tre sindacati - Cgil, Cisl e Uil - del pubblico impiego, nel fuoco della polemica sui possibili prepensionamenti-licenziamenti di 100mila funzionari. È stata così presentata una proposta che tutela il lavoro pubblico, ma apre possibilità d'interventi, tutti da discutere, in specifici settori dove magari è possibile sfoltire (con incentivi e non a colpi di scure), per far posto a nuovi lavoratori, oggi precari, in altri settori. Un'indicazione seria, una disponibilità al rigore ma anche all'equità.

Questi primi ragionamenti, emersi al congresso Uil, non sono dissimili da quanto si è ascoltato nelle altre due case sindacali. Le differenze emergono su altri temi. Così sulla possibile legge sulla rappresentanza e, soprattutto, rispetto al famoso nuovo modello contrattuale. Con la Uil che ora fa sapere di voler disdegnare l'accordo del 1993. Imputando a quell'intesa la colpa di una certa moderazione salariale. Come se il tasso d'inflazione fosse una prigione e non un obiettivo «realistico» da concordare. Non c'era accordo? I sindacati avrebbero potuto riprendere la propria libertà. L'hanno in parte tentato i metalmeccanici portando a casa 100 euro con fatica. E non c'era norma nell'accordo del '93 atta ad impedire la contrattazione decentrata e territoriale. Temiamo siano altre le cause di una scarsa e innovativa contrattazione. Sul salario, ardente fiore all'occhiello della Uil, ma soprattutto sui diritti. Quelli che mancano al crescente popolo dei precari. Certo c'è stata la battaglia vinta sull'articolo diciotto. Un risultato importante ma è apparsa di cattivo gusto la battuta secondo la quale quello fu un risultato tutto da ascrivere alle capacità negoziali di Cisl e Uil. Ma davvero si dimentica l'Italia di quei mesi? Gli scioperi unitari? La manifestazione al Circo Massimo?

Temì da approfondire anche per affrontare un altro argomento portato al congresso. È il riferimento alla ristrutturazione politica in atto. Il segretario della Uil ha messo le mani nel piatto del futuribile partito democratico. Lo ha fatto sostenendo che oggi i partiti sono percepiti «come tanti comitati elettorali, principalmente attenti alla conquista e alla spartizione del potere». E sperando che, appunto, il progetto di cui si discute non sia solo «una sommatoria organizzativa ma il cantiere dove la cultura riformista ricostruisce la politica, rimodellando la società». Magari ridando un ruolo al mondo del lavoro.

Vertice a Palazzo Chigi, prende forma la manovra

Possibile rinvio della stretta sugli statali. Giovedì incontro con Cgil, Cisl e Uil. Attesa per i dati di giugno sull'autotassazione

di Marco Tedeschi / Milano

La correzione per il 2006 rimane attorno allo 0,8% del Pil, comprese le risorse per lo sviluppo 13-15 miliardi di euro. Ma nei prossimi giorni sono attesi i dati sull'autotassazione versata in base alle dichiarazioni dei redditi. E, se le entrate fiscali non deluderanno le attese, l'intervento potrebbe anche essere più contenuto.

La correzione dei conti potrebbe così essere giocata sulla lotta all'evasione Iva, e su una manutenzione delle poste di bilancio sul fronte della spesa. Misure che avrebbero impatto anche nei prossimi anni. Le decisioni più difficili, quelle che riguardano interventi strutturali di riduzione della spesa come il pubblico impiego, arriverebbero comunque solo con la finanziaria, insieme alle scelte sul fronte fiscale: la riduzione del costo del lavoro (il cosiddetto «cu-neo») e un'armonizzazione delle

rendite finanziarie che salvaguardi i piccoli risparmiatori.

Il primo appuntamento è il confronto con i sindacati che dovrebbero tenersi giovedì, mentre venerdì è in programma l'ultimo consiglio dei ministri prima del varo della manovra e del Dpef, previsto per il 7 luglio. I sindacati temono l'arrivo di una nuova stagione di tagli e il leader della Uil, Luigi Angeletti lo dice chiaramente. «Non ripropone la mistica dei sacrifici». E insieme al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni spiega che in caso di interventi sul pubblico impiego i sindacati non staranno a guardare. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, chiede invece «tagli coraggiosi alla spesa e agli sprechi», accompagnati dalla lotta all'evasione, che anche i sindacati condividono. Ieri sera i ministri Tommaso Padoa-Schioppa (Eco-

nomia), Pierluigi Bersani (Sviluppo economico) Paolo Ferrero (solidarietà) si sono riuniti con Romano Prodi e il sottosegretario Enrico Letta per discutere di tutto ciò. Ma al ministero dell'Economia domina la prudenza. «Stiamo attendendo i dati di gettito dell'autotassazione - afferma il sottosegretario Alfiero Grandi - e se sono buoni anche le cifre della manovra che sono circolate in questi giorni potrebbero diminuire». Per la manovra bis «basterebbe in questo caso stringere i bulloni della spesa e attivare la lotta all'evasione». Certi sembrano gli interventi sull'evasione Iva, per evitare le triangolazioni elusive. Una cosa è certa. L'accento fatto la scorsa settimana in parlamento da Padoa-Schioppa sulle quattro macro-aree di spesa che richiedono interventi (Sanità, Pubblico Impiego, Enti Locali, Previdenza) troverà spazio solo nel Dpef. Secondo la relazione annuale del-

la Bri (Banca dei regolamenti internazionali) nel 2006 i conti pubblici italiani presenteranno un disavanzo sostanzialmente stabile rispetto al 2005: il deficit del saldo finanziario si attesterà nel 2006 al 4,2% del Pil, dal 4,3% del 2005. E Lorenzo Bini Smaghi, del consiglio della Bce, sottolinea che il risanamento dei conti pubblici deve rimanere un punto fermo dell'agenda politica dell'Italia, sebbene sia impopolare. «È necessario convincere i cittadini che, senza un cambiamento rapido nella direzione seguita da altri, il processo di relativo impoverimento del paese non può che continuare». E per quanto riguarda la crescita, secondo Innocenzo Cipolletta, presidente di Ubs Italia, quest'anno per l'Italia potrà raggiungere quota 1,5%. «È già un bel salto rispetto allo zero di questi anni - spiega - ma la sorpresa potrebbe arrivare nel 2007 quando potremmo arrivare al 2,5%».

**Un'azione gratuita
ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkampass

Comune di Bologna
Settore Amministrativo, Gare e Contratti
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 26 luglio 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto aperto per interventi di manutenzione straordinaria per la riduzione dei fattori di rischio presenti negli immobili di proprietà comunale, destinati ad attività scolastiche (Asili nido, scuole materne, elementari e medie) dell'importo di Euro 2.404.000,00 di cui netti Euro 2.380.000,00 a base di gara (compreso Euro 200.000,00 per lavori in economia) ed Euro 44.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F71E04000050024. Codice Intervento: 3261. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 25 luglio 2006.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Generali conquista Toro operazione da 3,85 miliardi

Il Leone di Trieste apre e chiude la sua «campagna d'Italia» rafforzandosi nei rami danni e Rc-auto

di Marco Ventimiglia / Milano

ACQUISTO ATTESO Che Generali avesse una bella quantità di euro nel portafoglio lo si sapeva da qualche tempo, ma adesso sappiamo anche come il Leone di Trieste si appresta a spenderli. Il colosso assicurativo, infatti, ha deciso di comprare la compa-

gnia Toro, pagandola 21,20 euro per azione e con un esborso complessivo che alla fine sarà di 3,85 miliardi di euro. In questo modo Generali punta al primato in Italia nel ramo danni, risalendo la china del settore auto in cui il gruppo, per ammissione dello stesso amministratore delegato, Giovanni Perissinotto, era «sottorappresentato». L'operazione messa a punto con De Agostini, socio di maggioranza della compagnia torinese, riguarda in prima battuta l'acquisizione da parte di Trieste del 55% di Toro con la possibilità, poi, per

De Agostini di cedere a Generali fino ad un altro 10%. La scalata avviata da Generali comporterà il conseguente lancio di un'opa obbligatoria sulle azioni residue del capitale di Toro, alle medesime condizioni riconosciute al socio di maggioranza, facendo così salire l'ammontare complessivo dell'operazione a 3,85 miliardi di euro.

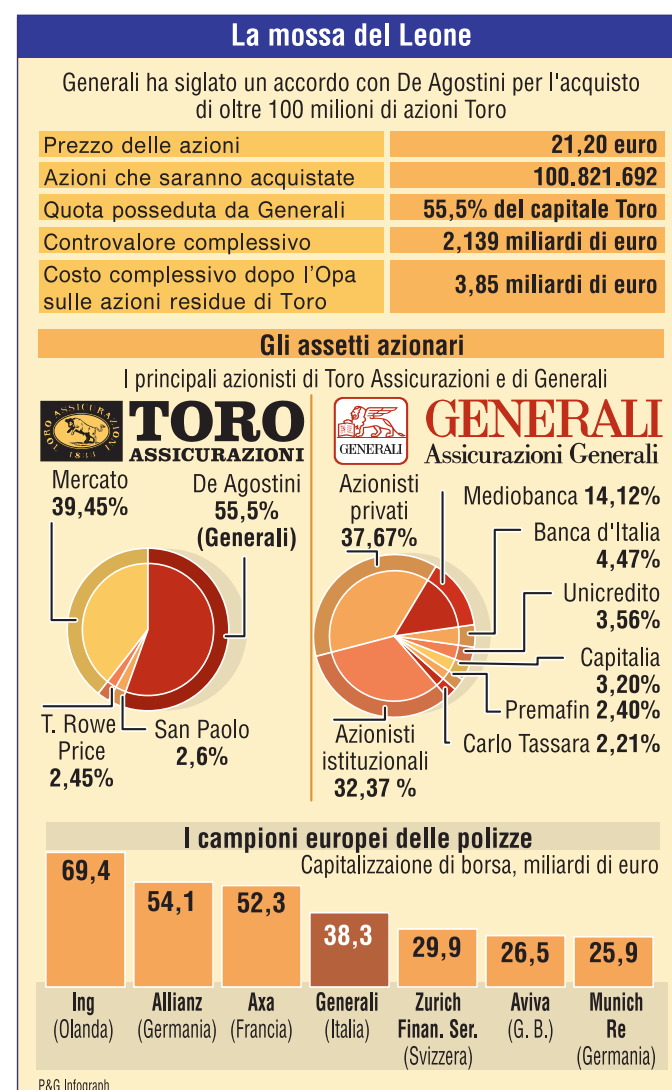
Per finanziare l'operazione Generali utilizzerà in parte risorse già a disposizione del gruppo e in parte una nuova emissione di debito ibrido da 1,2 miliardi di euro. Per questo è previsto il blocco del piano di acquisto di azioni proprie - per il quale il piano industriale destinava 1,7 miliardi di euro - e ricorrerà a risorse esistenti destinate al riacquisto di quote di minoranza all'estero. Perissinotto prevede la chiusura dell'operazione entro settembre:



Il simbolo del Gruppo Generali Foto di Massimo Capodanno/Ansa

«Con l'arrivo di Generali, Toro Holding controllerà Toro Assicurazioni e poi sarà fusa con la stessa Generali. Quindi, ci sarà il ritiro dal listino della compagnia». L'obiettivo del gruppo triestino è chiaro, dal momento che, una volta chiusa l'operazione, Generali prevede per il 2009 un incremento dell'11% dell'utile per azione e dell'8% del valore intrinseco indicati a suo tempo nel piano strategico. Nel 2007, invece, si avrà un

immediato incremento dell'utile per azione pari al 6%. Ma in realtà, come detto, il risvolto più importante appare un altro. Grazie all'apporto della compagnia torinese, infatti, Generali passerà da una «discreta ad una eccellente posizione» nel settore delle polizze auto con una quota di mercato che dal 10,7% arriverà al 18%. «Toro - ha spiegato Perissinotto - è forte nel ramo auto soprattutto nel Nord e nel Centro Italia».



Chimica produzione in crescita dell'1,3%

Un incontro «per focalizzare i temi più rilevanti e di maggiore interesse per il nostro comparto». Così il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi definisce la riunione fissata per il 5 luglio a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio Romano Prodi. «Il sistema industriale - spiega Squinzi nel corso dell'assemblea annuale - deve dare fiducia al nuovo governo, molte delle persone che lo compongono, a partire dal premier, hanno cultura industriale e senso dello Stato». Per il ministro Bersani, inoltre, Federchimica ha preparato una serie di proposte per la difesa selettiva di settori, come appunto quello chimico, «che rischiano la scomparsa per colpa degli alti costi energetici». Per esempio: realizzazione vera della riforma Bassanini, norme in linea con gli standard europei e un ruolo forte del ministro dell'Industria.

Intanto Federchimica «prevede nel 2006 per il settore una crescita dei livelli produttivi limitata all'1,3%, che porterà il valore della produzione a 53 miliardi», dopo i 50 miliardi di circa dello scorso anno. La stima emerge dal «panel congiunturale» di Federchimica. «Nella prima parte dell'anno la domanda interna di chimica ha mostrato segni di maggiore vivacità e questa volta, a differenza dello scorso anno, gli acquisti non sembrano unicamente cautelativi, cioè legati ai rincari dei prezzi del petrolio e dei prodotti petrolchimici», spiega il rapporto in cui Federchimica stima, a parità di giorni lavorati, una crescita della produzione chimica nel primo semestre tra l'1,5% e il 2%.

Per quanto riguarda il ramo danni, invece, a operazione conclusa, la quota di mercato di Generali salirà dal 15,6% al 22%, con il primato assoluto del Leone sul mercato italiano. In questo modo, il Leone di Trieste archivia almeno in patria il capitolo delle acquisizioni. «Con questa operazione - ha detto Perissinotto agli analisti finanziari - completiamo il nostro posizionamento in Italia, mentre resta fer-

ma la strategia di perseguire la nostra crescita di valore sui mercati internazionali». Nessuna sorpresa per l'operazione in Piazza Affari, dove Toro si è fin dall'avvio allineata al prezzo d'offerta di Generali ed alla fine ha chiuso in rialzo del 25,6% a 20,91 euro. Generali ha invece ceduto l'1,77% a 27,22 euro, mentre la controllata Alleanza ha invece lasciato sul terreno lo 0,56% chiudendo a quota 8,712 euro.

**PER CHI LAVORI
QUANDO LAVORI
IN NERO?**

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

**Fai valere i tuoi diritti.
Chiamaci: 848854388.**

SAATCHI & SAATCHI

CGIL

www.nolavoronero.it

Gm e Ford licenziano Finisce l'era degli operai specializzati

Con i 40mila esuberanti annunciati, rivoluzione nel mercato del lavoro Usa. Marginalizzati i sindacati

di Bruno Marolo / Washington

SVOLTA Per gli industriali americani dell'auto, quella di ieri è stata una giornata storica. Nei loro stabilimenti è finita un'epoca. General Motors ha annunciato che un quarto dei suoi operai se ne andrà entro la fine dell'anno. Anche Ford, l'altro gigante del set-

tore, ha in programma almeno 10mila esuberanti. Questa parola segna una radicale trasformazione del mercato del lavoro nel paese simbolo del capitalismo.

Spiega il professor Gary Chaison, docente di relazioni aziendali nella Clark University del Massachusetts: «nell'industria automobilistica spariscono da oggi i buoni posti di lavoro creati quando i metalmeccanici erano l'aristocrazia della classe operaia, le auto americane dominavano il mercato e gli industriali offrivano condizioni generose in cam-

porre condizioni, gli iscritti lasciano la fabbrica e gli industriali hanno avvertito che l'obiettivo dei prossimi contratti sarà una radicale diminuzione dei costi. I piani di Gm prevedono la riduzione della produzione di un milione di veicoli l'anno, e la chiusura di una decina di stabilimenti nel Nord America entro il 2008. Ford, la seconda tra le grandi industrie automobilistiche di Detroit, ha già annunciato che 10mila dipendenti hanno accettato di dimettersi. Un'altra ondata di licenziamenti è nei programmi di Delhi, la maggiore industria produttrice di ricambi per auto. Un tempo Delphi era una divisione di Gm, ma la casa madre ha tagliato il cordone ombelicale per spendere meno. Entro la settimana Delphi annuncerà le condizioni offerte come incentivo alle dimissioni, con l'obiettivo di mandare a casa 10mila persone. L'offerta dovrà essere approvata da un tribunale del lavoro. Ieri all'alba davanti alle fabbriche Gm c'erano lunghe code di operai in attesa di firmare l'accordo per le dimissioni incentivate prima che scadesse l'offerta. La classe operaia non va più in paradiso. Va in pensionamento e lascia il campo ai precari.



«Time» scopre John Elkann: pronto per guidare la Fiat

«La più conosciuta delle aziende italiane, la Fiat, sarà presto in mano a John Elkann». A sostenerlo è il numero di *Time* oggi in edicola, che dedica un lungo pezzo al nipote trentenne di Gianni Agnelli. Sono nove anni - ricostruisce il giornale - che John è stato scelto da Gianni per essere pronto a prendere le redini dell'impero di famiglia diventando - come sostiene Giuseppe Berta, professore di Storia economica alla

Bocconi - «il punto di riferimento del gruppo». Un altro articolo è stato dedicato a John Elkann dal *Wall Street Journal*, che lo ha indicato come l'erede «apparente» della famiglia Agnelli, che sta facendo un «grande sforzo» per difendere il lascito di famiglia. Mentre la Fiat sta attraversando una fase di «ripresa convincente» guidata dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne.

Arcelor-Mittal, nasce il gigante dell'acciaio

Fiom, Fim e Uilm: vanno salvaguardati stabilimenti e occupazione in Italia

/ Milano

UN GIGANTE Il produttore europeo di acciaio Arcelor ha accettato l'offerta migliorata a 25,6 miliardi di euro dalla Mittal Steel per creare un gigante del settore tre

volte più grande del suo più vicino concorrente.

Dopo un'aspra battaglia di cinque mesi che ha visto sulla scena un miliardario di origini indiane, un oligarca russo e molti governi europei, il presidente di Arcelor Joseph Kinsch ha annunciato che il suo consiglio di amministrazione ha votato per accettare la nuova offerta contanti e titoli della Mittal.

«Alla fine, è stato deciso all'unanimità dal board di Arcelor di raccomandare la nuova offerta della Mittal Steel», ha detto Kinsch, aggiungendo che il miglioramento dell'offerta di Mittal equivale a un premio del 10% sulla precedente.

Mittal e Arcelor erano già i numeri uno e due al mondo, ben avanti alla giapponese Nippon Steel. La nuova società, che si chiamerà Arcelor-Mittal e sarà basata a Lussemburgo, produrrà circa il 10% dell'acciaio mondiale con un fatturato complessivo di circa 55 miliardi di euro e 334.000 addetti, sulla base dei dati 2005.

La decisione dopo nove ore di consiglio rappresenta un cambio di rotta del management di Arce-

lor, che aveva messo insieme una proposta di fusione con la russa Severstal, controllata dal magnate dell'acciaio Alexei Morozov, per cercare di contrastare l'offerta di Mittal.

Il fondatore della Mittal Steel Lakshmi Mittal, il terzo uomo più ricco del mondo, sarà presidente non esecutivo e Kinsch di Arcelor presidente fino alla pensione nel prossimo anno. La famiglia Mittal manterrà il 43,4% del gruppo. Oltre al miglioramento dell'offerta, Mittal ha anche fatto concessioni su struttura e governance del gruppo e ha dato garanzie che non ci saranno tagli nelle attività europee di Arcelor. Mittal pagherà 69% con azioni proprie e 31% il contante.

Preoccupati i sindacati italiani secondo cui «i nuovi sviluppi della vicenda delle acquisizioni di Arcelor confermano tutte le cautele e le preoccupazioni espresse a suo tempo da Fim, Fiom e Uilm». «Quando fu annunciato l'Accordo tra Arcelor e Severstal - sottolineano i sindacati -, tali cautele si motivavano proprio sull'incertezza delle prospettive dell'accordo. Ora la nuova intesa tra Arcelor e Mittal dimostra che la situazione resta ancora segnata da grande incertezza e che le ricadute sul piano industriale e occupazionale possono essere le più diverse». Fim, Fiom, Uilm ribadiscono la richiesta che tutti gli stabilimenti italiani dei Gruppi coinvolti e tutta l'occupazione siano salvaguardati.

1 luglio 2006

LA NOTTE ROSA

in riviera

bellaria igea marina cattolica cervia
cesenatico comacchio gattuso mare
misano adriatico la spiaggia di ravenna riccione
rimini san maro mare savignano mare

www.lanotterosa.it

Settimana rosa a Cattolica negli alberghi delle donne
Dal 01/07 al 08/07 coccole, sensibilità e dolcezza. E' incluso: 1 percorso benessere - 1 trattamento viso revitalizzante - 1 omaggio corpo specifico 1 lezione di trucco. Hotel*** MP € 340,00. PC € 368,00. Hotel**** MP € 455,00. PC € 490,00. Prezzi per persona.
Alberghi delle donne. Info 338 5051000
info@alberghidelledonne.com - www.alberghidelledonne.com

01 luglio: La lunga Notte Rosa - Rimini
Musica, spettacoli, arte, tendenze, shopping, sconti, regali. Gratuità per tutte le donne in tutti i locali della Riviera dove la notte non finisce mai! 3 giorni PC o B&B, ingresso omaggio in discoteca, a partire da € 70,00 a persona al giorno.
Turisminsieme. Numero Verde 800 016925
info@turisminsieme.com - www.turisminsieme.com

Cincontriamo Cervia Milano Marittima, Cesenatico, Rimini, Riccione, Cattolica
Hotel 3 o 4 stelle, B&B o MP. 2 ingressi e 3 drink gratuiti ai Party Cincontriamo. 2 lettini gratuiti nelle spiagge convenzionate. Dal 30/06 al 02/07 (2 notti). Speciale offerta: a partire da € 157,00 a persona in camera doppia!
Promozione Alberghiera
Info 0541 305876 (attivo dalle ore 09:00 alle ore 17:00)
info@paincentive.it - www.cincontriamo.it

Vivi La Notte Rosa! Marina Romea
Prezzo per persona: € 139,00. 2 MP (bevande incluse) in Hotel***, biglietto d'ingresso a Mirabilandia valido per due giorni consecutivi, servizio spiaggia e uso della piscina in Hotel. Validità 30/06 - 03/07.
Guidarello Ag.Viaggi. Info 0544 217522
info@guidarelloviaggi.com - www.guidarelloviaggi.com

Vivi 24 ore La Notte Rosa. Bellaria Igea Marina
Spiagge in festa, musica, danza, poesia, spettacoli pirotecnici. Dal 30/06 al 02/07, 2 giorni all inclusive, in camera doppia. Hotel 2, 3, 4 stelle a partire da € 70,00 a persona. 1° notte gratis alle signore.
Holiday Grouping. Info 0541 349773
info@holidaygrouping.com - www.holidaygrouping.com

La Notte Rosa - Village in Tour. Bellaria Igea Marina
Giochi e sfide senza frontiere con diretta radio e TV, sulla spiaggia del Polo Est. A seguire una notte "Rosa" di emozione infinita! Speciale offerta Hotel*** all inclusive e servizio di spiaggia. 7 giorni € 339,00, 4 giorni € 196,00. Validità: 30/06-08/07.
Verdeblù. Info 0541 346808 - info@verdeblu.it - www.verdeblu.it

All inclusive speciale Notte Rosa in Riviera di Rimini
Rimini 3 o 7 giorni tutto compreso da € 162,00. Hotel*** B&B o MP, ingresso a 3 parchi divertimento, servizio spiaggia, abbonamento per il trasporto urbano. Omaggio di una "Adria Party Card 2006", il passe-partout del divertimento notturno in Riviera.
Adria Card. Info 0541 305870 - info@adriacardincoming.it
www.adriacardincoming.it

Week-end in Rosa. Ravenna
2 notti in hotel*** con colazione, ingresso e visita guidata notturna: San Vitale, Galla Placidia, 2 Domus dei Tappeti di Pietra; 1 cena di pesce in ristorante sulla costa romagnola; assicurazione medico-bagaglio.
Dal 30/06 al 02/07. € 123,00 per persona (min. 2).
Teodorico Holiday. Info 0544 32217 - teodorico@tin.it

Aspettando La Notte Rosa a Ravenna... Lidi Ravennati
2 notti B&B hotel***, 2 cene (1 tipica e 1 di pesce) in ristoranti del centro storico, ingresso ai monumenti e alla mostra "Turner Monet Pollock" (il 30/6 possibilità di visita fino alle 23:30), distribuzione rose a tutte le signore ed eventi durante tutta la serata del 30/06. Dal 30/6 al 02/07.
Prezzo per persona: € 158,00.
Viaggi Generali. Info 0544 31122
info@viaggi generali.it - www.viaggi generali.it

Notte Rosa 3 x 2
Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano Adriatico
Prenota un soggiorno di almeno 3 notti, per le donne la notte rosa è gratis! Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione
Info Adria Hotel Reservation 0541 693628
Misano Adriatico Info 0541 610104. Cattolica Info 0541 967958

Notte Rosa a Riccione
Soggiorno all inclusive € 149,00 a persona. 3 notti hotel*** in doppia B&B. 1 quotidiano, una giornata presso Club Benessere Terme di Riccione; un ingresso Oltremare-Imax; 2 consumazioni serali presso i locali della spiaggia del Marano. Offerta Speciale: € 60,00 a persona, in doppia B&B, se prenoti almeno 3 notti, ne paghi solo due!
Promhotels Riccione. Info 0541 604160
info@promhotelsriccione.it - www.promhotelsriccione.it

Notte Rosa al Village and Camping Florenz Lido degli Scacchi - Comacchio
Direttamente sul mare, spiaggia privata, piscina, animazione, ristorante, supermercato. Case mobili da 4/5 persone due camere, bagno, cucina, aria condizionata, TV SAT, biancheria. Weekend 2 notti 30/06-02/07 2 persone € 140,00, 3/5 persone € 160,00. Weekend 1 notte 01-02/07 2 persone € 75,00, 3/5 persone € 85,00.
Camping Florenz. Info 0533 380193
info@campingflorenz.com - www.campingflorenz.com

Cervia Milano Marittima in rosa
Dal 30/06 al 07/07. Partecipa alla grande festa lunga 110 chilometri. Dal palcoscenico di Cervia Milano Marittima alla scoperta di tutte le iniziative de LA NOTTE ROSA. Hotel*** € 165,00 p.p. Hotel**** € 235,00 p.p. 3 giorni MP, cocktail benvenuto in rosa, 1 percorso rilassante "Dolce Vita Rosa", omaggio in rosa.
Select Hotels. Info 0544 977071
numero verde 800 212431
info@selecthotels.it - www.selecthotels.it

In Farmacia il peso forma è raggiungibile!

L' "arte di arrangiarsi" non serve contro i chili di troppo:
corretta alimentazione, attività fisica e quando serve, un aiuto qualificato.

MILANO - "Da lunedì mi metto a dieta!". Quante volte abbiamo concluso con questa frase un'abbondante cena del sabato sera o un pranzo festivo della domenica?

Come sempre, ha l'aria di un buon proposito. Il più delle volte è una piccola bugia detta a noi stesse per farci sentire meglio con quei chili di troppo che proprio, non se ne vogliono andare.

In Italia, circa il 33% della popolazione ha un problema legato all'eccesso di peso, spesso con conseguenze per la salute.

Un dato che non va sottovalutato e che ha uno stretto legame con lo stile di vita moderno.

Le cause del sovrappeso sono da ricercare principalmente in un regime alimentare costellato di spuntini, pause pranzo, aperitivi, cene fuori casa e un consumo eccessivo di grassi, zuccheri e alimenti ipercalorici.



Inoltre, ad "appesantire" la situazione, subentrano le cattive abitudini quotidiane quali la sedentarietà, lo stress e la frenesia della vita quotidiana che lasciano poco tempo per una regolare att-

ività fisica.

Come sempre, alimentazione e movimento stanno alla base di una buona forma fisica.

Ecco alcuni buoni consigli per mantenersi in forma.



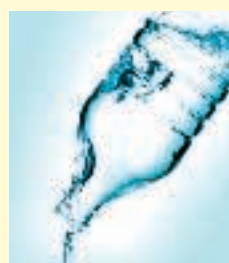
LE NORME DEL MANGIAR SANO:

- consumare molta frutta e verdura, anche più volte al giorno;
- bere ogni giorno almeno un litro e mezzo di acqua;
- mangiare ogni giorno carboidrati (pasta, pane, riso...);
- non saltare mai i pasti: meglio spezzare la fame in quattro-cinque leggeri pasti;
- ridurre i grassi animali;
- mangiare solo quando si ha davvero fame, non costringendosi durante cene o spuntini organizzati.



LE REGOLE DELLA BUONA FORMA:

- dormire non meno di sette ore e non più di nove;
- fare sport almeno 2 o 3 volte alla settimana, anche solo come hobby, senza eccessivi sforzi;
- idratare la pelle bevendo molta acqua;
- non pasticciare al di fuori dei cinque leggeri pasti quotidiani.



I CONSIGLI DEL FUORI-CASA:

- quando possibile, evitare l'auto o i mezzi pubblici e camminare;
- non utilizzare le scale mobili, ma preferire quelle tradizionali;
- durante le pause, consumare frutta invece di merendine e snack;
- tenere sulla scrivania o comunque a portata di mano una bottiglia di acqua.

Oggi in Farmacia
perdere peso è ancora più facile.



Kiločal program 221

Aiuta a combattere i chili di troppo.

Kiločal program 221 a base di attivi naturali, bevuto prima dei pasti principali con abbondante acqua, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, combatte i chili di troppo favorendo il controllo del peso.



Kiločal drink

Drenante-depurativo per una nuova silhouette.

Kiločal drink sempre a portata di mano in pratiche bustine sciolte in una bottiglietta d'acqua, aiuta a drenare e depurare l'organismo. Kiločal drink, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, alleggerisce la linea e combatte la ritenzione dei liquidi.



Kiločal.
Cin-cin
alla linea.



Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

PROBLEMI DI PESO?

NUOVO

Kiločal

ACTIVE • SLIM

Il piacere di liquidarli giorno e notte.

Azione:
1 SNELLENTI
2 SAZIANTI
3 DRENANTE

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

Elevata biodisponibilità di **CHITOSANO LIQUIDO** e attivi naturali: Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera, **per favorire il controllo del peso.**

Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

IN FARMACIA

C'È CICCIA E CICCIA: prima di agire, meglio farsi consigliare.

Le cause e le manifestazioni del sovrappeso possono essere diverse: ritenzione idrica? Accumulo di grassi? Ogni problematica ha una propria specifica soluzione, diversa da persona a persona. Da non sottovalutare, infatti, è lo stile di vita individuale: ad esempio, se siamo fuori di casa tutto il giorno, avremo sicuramente necessità diverse da chi passa molte ore in casa. Anche il tipo di lavoro svolto influisce sulla forma fisica: un lavoro più manuale, permette di consumare più calorie rispetto a un'attività d'ufficio che costringe seduti per diverse ore. L'errore che commette la maggior parte delle persone è seguire diete standard, poco efficaci, dai risultati temporanei e talvolta pericolose per la salute. Rivolgersi al proprio Farmacista è sicuramente utile per affrontare quei chili di troppo in modo corretto e scegliere il prodotto specifico più adatto a noi, per aiutarci a controllare l'apporto calorico, oppure a drenare i liquidi in eccesso. Oggi, i prodotti per la linea non mancano di certo: efficaci, semplici e sicuri, perfettamente integrabili con qualunque stile di vita, per migliorare da una parte la salute e dall'altra per affrontare lo specchio, e la temuta bilancia, con un sorriso.



Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

Dolce **NOVITA**
Kiločal Il dolcificante zero calorie che fa bene anche all'intestino.

- con fibra prebiotica
- Dolcifica tutte le bevande calde o fredde
- Nutre la flora batterica intestinale
- Ideale nelle diete ipocaloriche

In bustina o pratico dispenser **IN FARMACIA**

Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

Informazione Pubblicitaria

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE" MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

PANCIA GONFIA

Che fastidio quell'aria nell'intestino!

Trio Carbone Plus:
un carbone naturale che migliora il benessere intestinale

Fiatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una mal-digestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da altro pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



RITAGLIA E RICHIEDI L'ORIGINALE



LULIVO INSIEME PER L'ITALIA

Piazza SS. Apostoli n. 55
00187 ROMA
Tel.06/69190381 – Fax06/69380442
C. F. 97215490588

• Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31/12/2005

Il Rendiconto redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2 si chiude con un disavanzo di € 21.807. Il risultato, come evidenziato anche nella Nota integrativa è stato determinato dalla decisione di diminuire sensibilmente, rispetto agli esercizi precedenti, il fondo annuale per le attività della coalizione e di aumentare il contributo erogato ai partiti, che compongono l'Associazione, a valere sui rimborsi elettorali di cui alla legge n. 157/1999. Questo orientamento è stato assunto tenuto conto del complessivo avanzo patrimoniale al 31/12/2005 ed alle disponibilità liquide sempre alla stessa data. Infatti, la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio 2005 risulta, comunque, positiva per € 330.872, come positiva permene la situazione finanziaria.

La decisione di diminuire il fondo per le spese e le iniziative della Associazione risponde ai mutati processi politici intervenuti nello schieramento di riferimento della Associazione: il centro-sinistra. Vi è, infatti, da rilevare come le suddette evoluzioni abbiano determinato, tra l'altro, la presentazione, nelle elezioni del Parlamento europeo del 2004, nelle elezioni di 9 Consigli regionali del 2005, della Lista "Uniti nell'Ulivo" e nelle elezioni politiche 2006 della Lista "LULIVO 2006" - promesse da alcuni dei partiti già costituenti l'Associazione - nonché la costituzione, nel 2005, della coalizione "L'Unione" che comprende tutte le forze politiche del centro-sinistra, la quale ha partecipato alle elezioni politiche del 2006 nelle Circoscrizioni estere.

Questi rilevanti cambiamenti hanno, ovviamente, investito le funzioni della nostra Associazione costituita nel 2001, la quale ha progressivamente caratterizzato la propria attività anche nel coordinamento e organizzazione delle iniziative delle altre coalizioni. Le quali hanno concorso, in proprio o tramite i partiti che le hanno costituite, anche alle spese necessarie per la realizzazione di particolari iniziative.

Quanto alle indicazioni richieste dalla legge n.2/1997 si precisa quanto segue.

1. Il residuo dei rimborsi elettorali percepiti nel 2005, non ripartito tra i partiti e movimenti politici aderenti alla Associazione, e parte dell'avanzo degli esercizi precedenti è stato finalizzato alla prosecuzione delle attività della struttura costituita successivamente alle elezioni del 2001. Attività che, come già evidenziato, si è estesa anche a funzioni organizzative svolte in favore delle altre coalizioni del centro-sinistra.
2. L'Associazione non ha sostenuto nell'esercizio 2005 alcuna spesa elettorale. Nel caso di alcune elezioni suppletive relative a collegi uninominali della Camera dei deputati ed a collegi del Senato della Repubblica, in cui i Candidati del centro - sinistra hanno partecipato con il simbolo e la denominazione della nostra Associazione, le spese sono state sostenute esclusivamente dagli stessi Candidati, come rappresentato ai Presidenti delle Camere nella dichiarazione di cui all'articolo 12 della legge n. 515/1993.
3. L'Associazione, non essendo articolata in livelli politico-organizzativi, non ha, inoltre, proceduto ad alcuna ripartizione interna del contributo per le spese elettorali ricevute.

Il suddetto contributo, come già sopra esposto, è stato in grande parte ripartito tra i partiti e i movimenti politici aderenti alla Associazione. L'erogazione di detti contributi è stata oggetto della dichiarazione di cui all'articolo 4 della legge n.659/1981 solo per i partiti che ne hanno fatto richiesta, in quanto i contributi e/o i finanziamenti tra partiti e coalizioni da

loro formate non rientrano nella fattispecie di cui al citato articolo, come chiarito anche dal Referto della Corte dei Conti sui rendiconti delle spese e dei contributi afferenti le elezioni politiche del 1994. Tale orientamento trova riscontro nella natura degli eventuali contributi e/o finanziamenti che possono intercettare tra i partiti e coalizioni da loro costituite. Contributi e/o finanziamenti non motivati da alcun intento di liberalità, ma conseguenti agli accordi associativi afferenti la ripartizione delle spese e dei proventi.

4. L'Associazione non detiene alcuna partecipazione societaria. In particolare, come richiesto, si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Si dichiara, altresì, che alcun reddito è derivato alla coalizione da attività economiche e/o finanziarie.

5. L'Associazione non ha ricevuto alcuna contribuzione o finanziamenti da persone fisiche e/o giuridiche. La rinuncia a promuovere una attività di autofinanziamento è motivata dalla necessità di evitare sovrapposizioni con similari iniziative poste in essere dai partiti e movimenti aderenti alla Associazione e dalle altre coalizioni in cui si articola il centro-sinistra.

6. Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo.

La gestione nel prossimo esercizio dovrebbe caratterizzarsi per la continuità delle funzioni e delle attività sino ad ora attribuite alla Associazione dai partiti e dai movimenti politici che ne fanno parte. Adeguando tali funzioni ed attività ai rilevanti cambiamenti intervenuti, sopra brevemente richiamati, nello schieramento di centro-sinistra.

7. Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo.

Il futuro della Associazione è fortemente condizionato dai mutamenti intervenuti nello schieramento di riferimento della stessa; il centro-sinistra, che come rilevato hanno portato alla costituzione di altre coalizioni, le quali, hanno, tra l'altro, partecipato alle consultazioni elettorali a partire da quelle per le europee del 2004.

Vi è, inoltre, da rilevare che dal prossimo esercizio l'Associazione non percepirà alcun rimborso elettorale e non avendo altre fonti di finanziamento potrebbe proseguire le sue attività solo con l'eventuale sostegno dei partiti e movimenti politici aderenti. I quali hanno già espresso un orientamento, in considerazione dei più voluti richiamati mutamenti politici intervenuti, circa la loro volontà di procedere allo scioglimento della Associazione.

Conseguentemente verrà nelle prossime settimane convocata l'assemblea dei soci al fine di deliberare il proseguo della attività o lo scioglimento della Associazione.

Roma, il 21 giugno 2006

I Legali Rappresentanti:
Paolo Gentiloni Silveri (Presidente)
Marco Fredda (Tesoriere)
Nicodemo Nazzareno Oliviero
Sergio Laudati

• Nota integrativa al Rendiconto chiuso al 31/12/2005

PRESSA
Il Rendiconto chiuso al 31/12/2005 e redatto ai sensi della legge n.2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di € 21.807.

CRITERI DI FORMAZIONE
Il seguente Rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del Rendiconto e della Nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2004 per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2005 tra le voci dell'attivo e del passivo.

CRITERI DI VALUTAZIONE
I criteri utilizzati nella formazione del Rendiconto chiuso al 31/12/2005 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del Rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei Rendiconti della coalizione nei successivi esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del Rendiconto sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni materiali
Materiali
Sono iscritte al costo di acquisto e rettificata dai corrispondenti fondi di ammortamento. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate atteso l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- impianti e attrezzature tecniche: 20%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti
Sono esposti al valore nominale.
Debiti
Sono rilevati al loro valore nominale.
Ratei e risconti
Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

DATI SULL'OCCUPAZIONE
L'organico della coalizione al 31/12/05 risulta di n. 8 collaboratori.

ATTIVITÀ
Immobilizzazioni materiali Saldo al 31/12/2005 € 19.548

Crediti Saldo al 31/12/2005 € 168.919

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Fondo svalutazione	31-12-2005
diversi	168.919	-	-	168.919
TOTALE	168.919	-	-	168.919

Il saldo riguarda anticipi verso la coalizione politica denominata "L'Unione" relativi alle spese sostenute per le elezioni del candidato premier alle elezioni politiche del 2006.

Disponibilità liquide Saldo al 31/12/2005 € 182.686

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti Saldo al 31/12/2005 € 8.612

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio. Non sussistono, al 31/12/05, risconti aventi durata superiore a cinque anni.

PASSIVITÀ
A) Patrimonio netto Saldo al 31/12/2005 € 330.872

Il decremento è dovuto al disavanzo d'esercizio di € 21.807.

Debiti Saldo al 31/12/2005 € 48.893

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa. I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/05 ammontano a € 38.708 sono relativi alla gestione caratteristica svolta dalla coalizione, diminuiscono rispetto all'esercizio precedente di € 102.659. Tale diminuzione è determinata dalla minore attività svolta nel 2005.

La voce "Debiti tributari" per € 6.579, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F., per redditi di lavoro autonomo, collaborazioni, operate a dicembre 2005 da pagare nel 2006 e I.R.A.P. di competenza dell'esercizio. I "Debiti verso istituti prev. sic." pari a € 3.429, sono relativi ai contributi previdenziali relativi alle collaborazioni di dicembre 2005 da versare nel 2006 e dal saldo I.N.A.I.L. per il 2005.

"Debiti diversi" per € 177, riguarda il saldo per le forniture di riviste e quotidiani di dicembre 2005.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n.2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Conto economico
A) Proventi gestione caratteristica Saldo al 31/12/2005 € 21.603.309

Descrizioni	31/12/2005	31/12/2004	Variazioni
1) Quote associative annuali	-	-	-
2) Contributi dello Stato	21.594.438	21.349.958	244.480
3) Contributi provenienti dall'estero	-	-	-
4) Altre contribuzioni	1.640	167.600	165.960
5) Proventi da attività editoriali	7.231	5.424	1.807
manifestazioni, altre attività	-	-	-
TOTALE	21.603.309	21.522.982	80.327

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato
L'importo di € 21.594.438 si riferisce ai rimborsi di cui alla legge n.157/1999 e successive modifiche ed integrazioni, erogati nell'esercizio 2005. Si fa presente che la dicitura "b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'I.R.P.E.F." è stata annullata con il comma 1 della Legge 2 gennaio 1997 n. 2 è stato abrogato dalla Legge n.157 del 3 giugno 1999 e successive modificazioni.

Altre contribuzioni	31/12/2005	31/12/2004	Variazioni
1) da persone fisiche	1.640	167.600	165.960
a) parlamentari	-	-	-
b) altre persone fisiche	-	-	-
2) da organizzazioni	-	-	-
3) Unioni Regionali e Federati	-	-	-
4) altri	1.640	167.600	165.960
b) da persone giuridiche	-	-	-
TOTALE (a+b)	1.640	167.600	165.960

4) Altri:
si riferiscono per € 1.640 a contributi per rimborsi erogati dalla coalizione politica Unita nell'Ulivo per l'Europa per iniziative politiche, organizzate dalla coalizione, svolte durante il 2005.

Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività
L'importo di € 7.231, riguarda proventi incassati nel 2005 in occasione di manifestazioni della coalizione, in cui sono stati distribuiti gadget e pubblicazioni di propaganda richiedendo ai partecipanti sottoscrizioni di modica entità.

B) Oneri della gestione caratteristica Saldo al 31/12/2005 € 21.599.500

Servizi
Riguardano essenzialmente i seguenti oneri:

Descrizione	31-12-2005
per allestimento manifestazioni	38.008
per servizi tipografici	-
per servizi internet	8.753
per inserzioni sondaggi video	13.407
per consulenze professionali	94.414
per collaborazioni	227.239
per rimborsi spese	19.930
per spese utenze	15.264
per spese viaggi e missioni	1.709
per servizi trasporti	844
per servizi altri	40.689
TOTALE	460.257

Per godimento di beni di terzi
Riguardano titoli passivi per € 40.960, canoni di noleggio macchine ufficio, per € 3.752.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali
Il valore degli ammortamenti, per € 6.634, è quello determinato con i criteri a alle quote indicate in premessa.

Oneri diversi di gestione
Oneri riferiti essenzialmente a l'imposta I. r. a. p. dell'esercizio per € 9.015 e ritenute fiscali su interessi bancari pari a € 2.551.

Contributi ad associazioni
La coalizione, a seguito degli accordi intervenuti tra i partiti e movimenti politici aderenti, ha ripartito la quota di contributo per le spese elettorali di cui alla legge n.157/1999 e successive modifiche ed integrazioni percepita nel 2005, al netto del fondo costituito per il proseguo delle attività della coalizione.

Descrizione	31-12-2005
Democristici di Sinistra	9.600.000
La Margherita	8.563.403
Giustiziano	1.277.258
Partito dei Comunisti Italiani	1.036.115
U.D.EUR.	592.905
TOTALE	21.069.381

La coalizione ha, inoltre provveduto a erogare contributi, per € 6.000, ad alcune Associazioni e Comitati.

Attività donne in politica
In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle spese dei partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante la natura di coalizione prevalente elettorale non si è provveduto ad individuare i costi direttamente riferibili alle suddette iniziative. A queste iniziative provvedono direttamente i singoli partiti con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

C) Proventi e oneri finanziari Saldo al 31/12/2005 € 9.111

Altri proventi finanziari

Descrizione	Importo
Interessi bancari	9.449
TOTALE	9.449

Interessi e altri oneri finanziari

Descrizione	Importo
Interessi vari	338
Oneri bancari e postali	338
TOTALE	338

D) Proventi e oneri straordinari Saldo al 31/12/2005 € 34.727

Sopravalenze attive per € 1.285 riguardano insussistenze di oneri relativi ad anni pregressi.

Sopravalenze passive, per € 36.007 si riferiscono a insussistenze di proventi e oneri sopraggiunti relativi ad anni pregressi. In particolare per € 34.366 relative a costi afferenti gli esercizi precedenti e per € 1.641 all'alienazione di un cespite per furto.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Roma, 8 giugno 2006

I Legali Rappresentanti:
Paolo Gentiloni Silveri (Presidente)
Marco Fredda (Tesoriere)
Nicodemo Nazzareno Oliviero
Sergio Laudati

• Rendiconto al 31/12/2005

	31/12/2005	31/12/2004
STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITÀ		
Immobilizzazioni immateriali nette:		
costi per attività editoriali, di infor.	€ -	€ -
costi di impianto e di ampliamento.	€ -	€ -
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 19.548	€ 20.365
"terreni e fabbricati;"	-	-
"impianti e attrezzature tecniche;"	7.586	4.289
"macchine per ufficio;"	7.352	10.263
"mobili e arredi;"	4.610	5.813
"automezzi;"	-	-
altri beni.	-	-
Immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
"partecipazioni in imprese;"	-	-
"crediti finanziari;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
altri titoli.	-	-
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ -	€ -
Crediti (al netto dei relativi fondi.....)	€ 168.919	€ 17.601
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti verso locatari;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti per contributi elettorali;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti per contributi 4 per mille;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti verso imprese partecipate;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
crediti diversi.	168.919	17.601
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	-	-
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,)	-	-
Disponibilità liquide:	€ 182.686	€ 451.529
"depositi bancari e postali;"	181.110	440.710
denaro e valori in cassa.	1.576	10.819
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 8.612	€ 7.103
Totale attività	€ 379.765	€ 496.598
PASSIVITÀ		
Patrimonio netto:	€ 330.872	€ 352.679
"avanzo patrimoniale;"	352.679	838.471
"disavanzo patrimoniale;"	-	-
"avanzo dell'esercizio;"	-	-
disavanzo dell'esercizio.	-21.807	-485.792
Fondi per rischi e oneri:	€ -	€ -
"fondi previdenza integrativa e simili;"	-	-
altri fondi.	-	-
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ -	€ -
Debiti (con separata indicazione)	€ 48.893	€ 143.919
"debiti verso banche;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti verso altri finanziatori;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti verso fornitori;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti verso imprese partecipate;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti tributari;"	-	-
a) entro 12 mesi	6.579	1.250
b) oltre 12 mesi	6.579	1.250
debiti verso istituti previdenza e sic.	-	-
a) entro 12 mesi	3.429	1.175
b) oltre 12 mesi	3.429	1.175
altri debiti	177	123
a) entro 12 mesi	177	123
b) oltre 12 mesi	-	-
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 379.765	€ 496.598
Conti d'ordine:	€ -	€ -
beni mobili e immobili fiduciari terzi	-	-
contributi da ricevere in attesa esplet.con	-	-
"fidejussione a terzi;"	-	-
"avalli a da terzi;"	-	-
"fidejussioni a imprese partecipate;"	-	-
"avalli a da imprese partecipate;"	-	-
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	-	-
CONTO ECONOMICO		
A) Proventi gestione caratteristica	€ 21.594.438	€ 21.349.958
1) Quote associative annuali.	€ -	€ -
2) Contributi dello Stato:	€ 21.594.438	€ 21.349.958
"a) per rimborso spese elettorali;"	-	-
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	-	-
b) da altri soggetti esteri	-	-
4) Altre contribuzioni:	€ 1.640	€ 167.600
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	1.640	167.600
b) altri	-	-
5) Contribuzioni da persone giuridiche.	€ -	€ -
6) Proventi da attività editoriali, man.	€ 7.231	€ 5.424
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 21.603.309	€ 21.522.982
B) Oneri della gestione caratteristica.	€ -	€ -
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 460.257	€ 586.066
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 44.712	€ 57.597
4) Per il personale:	€ -	€ -
a) stipendi	-	-
b) premi sociali	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiesc. e simili	-	-
e) altri costi	-	-
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 6.634	€ 5.237
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 12.516	€ 9.810
9) Contributi ad associazioni.	€ 21.075.381	€ 21.319.672
10) Attività donne in politica.	€ -	€ -
Totale oneri gestione caratteristica	€ 21.599.500	€ 21.978.382
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 3.809	€ -455.400

Cambi in euro

1,2561	dollari	+0,006
146,1300	yen	+0,630
0,6901	sterline	+0,002
1,5632	fra. sviz.	-0,001
7,4562	cor. danese	-0,000
28,5280	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9285	cor. norvegese	+0,010
9,2182	cor. svedese	-0,003
1,7157	dol. australiano	+0,006
1,4056	dol. canadese	+0,002
2,0775	dol. neozelandese	+0,014
280,0500	for. ungherese	-0,790
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	taliero sloveno	+0,000
4,0875	zloty pol.	-0,022

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,50
Bot a 6 mesi	98,59	2,74
Bot a 12 mesi	96,84	2,97
Bot a 12 mesi	97,15	2,92

Borsa

Scambi record

La Borsa Valori di Milano ha chiuso una seduta dall'andamento contrastato con l'indice Mibtel stabile (+0,04%) e scambi record (5,8 miliardi di euro di controvalore) per l'effetto dell'operazione tra Generali e Toro annunciata nella notte scorsa.

Il settore assicurativo ha catalizzato tutta l'attenzione di piazza Affari, facendo passare in secondo piano persino l'attesa per la riunione di oggi in cui la Federal Reserve deciderà sui tassi Usa.

I diversi indici hanno registrato andamenti differenziati tra di loro: l'indice S&P/Mib, che non ha beneficiato del rialzo di Toro ma ha sofferto invece della flessione di Generali, ha ceduto lo 0,42%. Il Midex, favorito da Toro, è salito addirittura dell'1,46% e l'AllStars dello 0,38%. Il mercato sembra aver giudicato a caldo troppo onerosa l'operazione per il gruppo di Trieste, i cui titoli hanno perso l'1,77%, mentre ha riavvicinato il prezzo di Toro a quello dell'offerta di acquisto facendolo salire del 20,91%.

Alenia Aeronautica

Contratto in Lituania

Le forze armate della Repubblica di Lituania hanno firmato con Alenia Aeronautica un contratto del valore di 75 milioni di euro per la fornitura di tre esemplari del velivolo da trasporto tattico di nuova generazione C-27J. La selezione dell'aereo è avvenuta nell'ambito di una gara per il rinnovo dell'attuale flotta di bimotori An-26 di fabbricazione sovietica in servizio con la forza aerea lituana. I C-27J saranno impiegati, si legge in un comunicato, per il trasporto di truppe e materiali, anche al di

fuori dei confini nazionali, nel quadro di operazioni regolate dagli accordi Nato, organizzazione della quale la Lituania è membro dal 2004. La consegna del primo esemplare del C-27J è prevista entro la fine del 2006, mentre gli altri saranno consegnati nel 2008/2009. Il C-27J rappresenta il programma più avanzato dell'ultima generazione di aerei da trasporto tattico militare e permetterà alle forze armate lituane di disporre di velivoli in grado di soddisfare gli standard di interoperabilità previsti nei Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Porsche

Nuovi record

Nuovi record in vista per Porsche nell'esercizio 2005/06 (agosto/luglio). Lo stima la casa di Stoccarda, che nei primi 10 mesi dell'esercizio in corso ha registrato un aumento del 14,2% delle consegne a 79.564 unità, del 16,8% della produzione a 85.160 e del 15,3% del fatturato a 5,96 miliardi di euro. In crescita nell'agosto-maggio anche l'utile. Per il 2005/06 Porsche stima in particolare consegne «ben oltre» 90mila unità (88.379 nel precedente), mentre l'utile sarà sostenuto dai ricavi straordinari

legati alla cessione della divisione Cts. Sui successivi esercizi peseranno invece i costi di sviluppo della nuova linea della coupé sportiva Panamera, mentre impulsi positivi deriveranno dalla nuova 911 GT3, dalla versione base della Cayman e dalla nuova 911 turbo, per la quale si prevedono 6mila consegne all'anno. Venerdì scorso Porsche ha chiesto il via libera dell'antitrust al suo piano che punta ad aumentare i diritti di voto in Volkswagen al 25,1 dal 21,2%, percentuale che darebbe a Porsche una minoranza di blocco nel primo produttore europeo di auto.

In sintesi

Enertad ha raggiunto l'accordo per l'acquisto dei diritti di costruzione e gestione di due nuovi parchi eolici con una potenza complessiva di 102 mw e un valore di investimento di 140 milioni di euro. Il primo parco sorgerà in Basilicata tra Tursi e Colobraro (Mt) mentre il secondo è previsto in Calabria a Joppolo (Vv). I due impianti sono in grado di soddisfare i fabbisogni di 80.000 famiglie.

Samsung Electronics, il più grande produttore di microchip al mondo, ha annunciato che investirà 270 miliardi di won (281,6 milioni di dollari) per espandere la sua produzione di non-memory chip. Samsung ha reso noto che l'investimento servirà per incontrare la crescente domanda nel mercato dei chip.

EdF acquista Fahrheit, una società specializzata nella manutenzione delle caldaie a gas. L'operazione si iscrive nella strategia di sviluppo dei servizi collegati all'energia in vista della liberalizzazione del mercato francese a luglio 2007. Fahrheit ha realizzato nel 2005 un fatturato di 27 milioni di euro.

Johnson&Johnson ha comprato per 16,6 miliardi di dollari la divisione «consumer» di Pfizer, il colosso farmaceutico statunitense che da qualche tempo aveva messo in vendita le attività operative nel comparto dei prodotti di largo consumo. L'acquisizione verrà completata entro la fine dell'anno.

La Carl Zeiss, società ottica tedesca, ha annunciato un rafforzamento della produzione di lenti nella sua fabbrica ungherese di Mateszalka dove sarà spostata la produzione di lenti speciali al silicene dalla Germania. Il trasferimento dei macchinari e la loro messa in opera costerà all'azienda circa un milione di euro. Carl Zeiss Hungary intende ottenere per il 2006 entrate per 27 milioni di euro.

Il gruppo Wendel Investissement ha acquistato per 1,04 miliardi di dollari Deutsch, una società americana specializzata nei giunti ad alto rendimento nei settori dell'aeronautica, difesa e petrolio. Al termine dell'operazione Wendel deterrà il 90% e il management del gruppo americano il rimanente 10%. Deutsch ha realizzato nel 2005 un fatturato di 500 milioni di dollari.

Il gruppo Phelps Dodge, operativo nella produzione di nickel, ha rilevato due società concorrenti, cioè la canadese Inco e Falconbridge, per un controvalore di 56 miliardi di dollari.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	inf.	(in %)	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(milioni)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A										
Acea	20244	10,46	10,47	-0,14	24,78	71	8,38	10,89	0,4700	2226,55
Acegas-Aps	13432	6,94	6,93	-0,67	-10,51	31	6,71	8,14	0,2900	380,44
Acotel	28655	14,80	14,85	-0,65	8,96	2	12,92	19,02	0,4000	61,71
Acq. Potab.	33091	17,09	17,09	1,30	0,59	0	16,32	17,61	0,1000	86,31
Acsm	4217	2,18	2,21	2,18	-1,58	18	2,12	2,72	0,0700	81,67
Acotelis	17000	8,78	8,76	-1,24	3,18	63	8,18	11,62	-	594,23
Aedes	9360	4,83	4,76	-2,36	-11,25	42	4,70	6,25	0,1800	485,69
Aem	3437	1,77	1,77	0,06	9,77	5049	1,62	1,83	0,0560	3195,08
Aem To	3727	1,93	1,93	-0,16	-5,91	83	1,90	2,33	0,0335	879,56
Aem To w08	956	0,49	0,49	-1,40	-8,08	87	0,49	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27795	14,36	14,39	2,40	4,12	0	12,74	16,09	0,1400	129,69
Alerion	811	0,42	0,42	-2,31	-5,46	283	0,41	0,50	0,0050	167,57
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1612	0,83	0,86	8,80	-14,21	19952	0,76	1,28	0,0413	1154,28
Allianza	16838	8,70	8,71	-0,56	-17,24	7442	8,56	10,72	0,4550	7359,79
Alpi	3112	1,61	1,62	-0,37	-2,67	257	1,59	1,95	0,0280	591,26
Amplifon	13103	6,72	6,71	0,13	19,10	118	5,59	9,30	0,3000	1339,61
Anima	5007	2,59	2,61	0,66	-16,09	49	2,59	3,52	0,1250	271,53
Ansaldo Sts	14425	7,45	7,44	-1,91	-	134	7,19	9,18	-	745,00
Art's	13178	6,81	6,76	-1,80	-35,88	1	6,77	11,33	0,4000	24,36
Am	5323	2,75	2,76	0,29	7,42	635	2,53	2,92	0,1050	2128,57
Asstaldi	8814	4,55	4,56	0,84	-5,66	27	4,47	6,36	0,0850	448,03
Auto To-MI	30833	15,92	16,05	1,43	0,33	57	15,24	18,43	0,3000	1401,31
Autogrill	22782	11,77	11,79	-0,56	1,72	560	11,44	13,36	0,2400	2993,27
Autosole	41901	21,64	21,71	-0,60	5,46	1060	20,11	24,30	0,1000	12371,84
Azimut H.	15242	7,87	7,87	0,97	19,11	319	6,61	10,57	0,1000	1136,55

B										
B. Bibao Viz.	29877	15,43	15,43	-	1,29	0	14,88	17,75	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4277	2,21	2,21	2,40	1,47	1465	2,07	2,80	0,0520	2947,23
B. Carige	8105	4,19	4,18	0,17	26,50	456	3,31	4,36	0,0750	4100,05
B. Carige risp	8585	4,43	4,43	-0,89	-5,42	0	4,43	5,24	0,0950	680,81
B. Desio	12177	6,29	6,27	-0,49	-0,79	71	5,97	7,82	0,0830	739,31
B. Desio r nc	11864	6,13	6,13	0,49	1,88	4	5,78	6,97	0,1000	80,83
B. Fideuram	8026	4,14	4,16	0,97	-10,44	1997	4,04	5,20	0,1700	406,30
B. Fimat	1942	1,00	1,00	-0,20	-12,86	244	0,95	1,27	0,1030	363,97
B. Ifis	20573	10,63	10,63	-0,12	6,56	16	9,88	13,55	0,2400	304,78
B. Intermobiliare	16369	8,45	8,43	-0,21	-12,18	8	7,51	9,66	0,2500	1305,58
B. Intesa	8704	4,50	4,49	0,18	-0,44	17594	4,38	5,17	0,2200	27040,07
B. Intesa r nc	8037	4,15	4,16	0,82	-1,66	1848	4,03	4,93	0,2310	3870,77
B. Italease	71855	37,11	37,21	-0,08	71,01	126	21,70	51,79	0,9000	2829,36
B. Lombarda	24399	12,60	12,68	1,55	5,42	134	11,95	13,92	0,4000	4061,20
B. Profilo	4256	2,20	2,20	0,82	2,38	65	2,07	2,91	0,1470	275,31
B. Santander	21456	11,08	11,04	-	-0,76	0	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33441	17,27	17,31	0,02	-0,06	3	17,07	18,70	0,5000	113,99
B.P. Etruria e L.	27046	13,97	14,04	1,33	-0,92	86	13,15	17,73	0,2000	753,37
B.P. Intra	22941	11,85	11,84	0,17	-1,08	11	11,16	15,00	0,2000	574,21
B.P. Italiana	13984	7,22	7,22	1,18	-2,97	2156	7,04	9,37	0,2750	3505,55
B.P. Milano	18631	9,62	9,69	0,97	3,23	2079	8,90	10,94	0,1500	3993,46
B.P. Spoleto	19082	9,86	9,85	1,43	-9,37	3	9,71	13,11	0,4000	215,62
B.P. Verona Ho	39655	20,48	20,43	-1,87	18,45	2705	17,29	23,49	0,7000	7637,73
B.P.U. Banca	38524	19,90	19,94	-0,71	6,72	2170	18,64	21,61	0,7500	6852,80
Bascicel	2016	1,04	1,04	-3,08	101,24	2113	0,52	1,47	0,0930	63,49
Bastogi	387	0,20	0,20	-0,75	-25,87	458	0,19	0,29	-	134,98
Bb Biotech	91779	47,40	47,35	-0,13	-7,89	0	45,55	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9559	4,94	4,91	-0,73	-13,70	3	4,25	7,42	-	-
Beghelli	1011	0,52	0,52	0,50	-13,46	40	0,52	0,67	0,0258	104,42
Benetton	22436	11,59	11,61	0,09	20,72	117	9,80	12,49	0,3400	2103,72
Beni Stabili	1506	0,78	0,77	-0,31	-4,11	1921	0,76	0,96	0,0240	1323,86
Blesse	21277	11,22	11,16	-1,67	65,57	28	6,78	13,60	0,1800	307,38
Bijolella Inv.	16071	8,30	8,30	0,42	38,80	5	5,98	9,14	0,2900	2279,90
Bnl	5669	2,93	2,93	-0,03	45,27	220	2,80	3,25	0,0801	8996,51
Bnl r nc	6488	3,35	3,36	-0,42	35,28	27	2,48	3,66	0,1248	77,74
Boero	33672	17,39	17,39	-0,17	8,69	1	15,25	18,50	0,4000	74,48
Bolzoni	6301	3,25	3,23	-1,49	-	23	3,13	3,25	-	83,08
Bon. Ferraresi	64730	33,43	33,50	0,39	1,70	0	32,87	37,11	0,1300	1880,19
Brembo	14799	7,64	7,50	-2,29	-19,16	159	6,14	8,25	0,2100	510,43
Briosechi	787	0,41	0,41	0,27	-2,52	331	0,38	0,49	0,0038	202,80
Briosechi w	123	0,06	0,06	1,89	-3,20	370	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16487	8,52	8,50	-0,43	-10,44	909	8,32	10,41	0,2500	2538,44
Buonignone Spa	7189	3,71	3,73	2,25	14,00	285	3,26	5,45	-	320,51
Buzzi Unicem	33669	17,34	17,19	-0,11	30,87	199	13,25	21,91	0,3200	2721,68
Buzzi Unicem r nc	21704	11,21	11,16	0,46	21,67	45	9,21	14,69	0,3440	455,28

C										
C. Artigiano	6374	3,29	3,29	0,15	-1,73	8	3,26	3,62	0,1240	468,77
C. Bergam.	54796	28,30	28,18	-0,88	-10,72	0	25,56	29,35	0,9500	1746,87
C. Valtellinese	20625	10,65	10,58	-1,10	-6,70	39	10,27	12,94	0,4000	969,03
Cad It	16147	8,34	8,46	0,82	-17,39	2	7,87	10,37	0,1800	74,88
Cairo Comm.	70887	36,61	36,86	-0,27	-25,39	4	35,23	53,23	0,3000	286,82
Calligraf. r nc	16257	8,40	8,56	-1,79	-19,89	0	7,00	9,26	0,1000	74,54
Calligrafone	16836	8,70	8,70	-0,01	20,01	3	7,12	9,44	0,1200	9,61
Calligrafone Ed.	12886	6,66	6,67	0,09	-5,43	12	6,55	7,72	0,3000	831,88
Cam-Fin.	3367	1,74	1,75	1,27	-4,45	74	1,68	2,10	0,0300	626,12
Campari	15076	7,79	7,80	0,81	23,06	402	6,23	7,94	0,1000	2261,05
Capitalia	12247	6,33								

Carcere

Nella prigione di Siliguri, in India, i detenuti hanno l'autorizzazione a vedere tutte le partite, anche quelle che, per questioni di fuso orario, sono trasmesse di sera tardi. «È una bella sorpresa. - commenta un detenuto - Chi se la poteva aspettare?»



Festeggiamenti dopo la vittoria

INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 13,30 SkySport 1
World Cup Official Film
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season
■ 17,00 SkySp. 16:9
Brasile-Ghana
■ 17,00 Radio 1
Brasile-Ghana

■ 20,15 Eurosport
Football WCup Season
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 20,30 Rai 1
Mondiali 2006 Preparata
■ 21,00 Rai 1
Spagna-Francia
■ 21,00 Radio 1
Spagna-Francia
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

Italia batticuore. All'ultimo respiro c'è Totti

Superata l'Australia. Espulso Materazzi, gli azzurri soffrono. Al 93' il rigore del giallorosso

di Marco Bucciantini inviato a Kaiserslautern

IL RIGORE all'ultimo minuto è una metafora, è una leggenda, è una vittoria. Il calcio italiano tira a campare: si va avanti, per un rigore un po' così, con il nostro terzino che si lascia cadere sul difensore australiano, già steso a terra. Succede a cinque secondi dallo

scadere dei tre minuti di recupero di una partita brutta, di calcio scadente. Per i cocodrilli c'è tempo, ma erano pronti: sono quei pezzi che tocca scrivere quando muore qualcuno. Siamo vivi, addirittura fieri per la fortuna, perché abbiamo visto e patito insieme a Totti. Ci siamo avvicinati con lui sul pallone, tre passi, «gli fa il cucchiaino» ha pensato Lippi, che ha confessato il timore ai giocatori in panchina. Mentre il calcio affondava, Totti guariva in fretta la cavaglia, fregandosene della salute e cercando un Mondiale. Il suo dolore l'ha tenuto al riparo dalla rabbia della gente, dalle domande della stampa. Ma lo ha anche consegnato a questi campionati vuoti: tre partite cui toccava aspettare un calcio d'angolo per saperlo in campo, fino alla panchina - sacrosanta - contro l'Australia: «Temevo i loro ritmi alti, l'avevo visto stanco: mi sembrava giusto un suo impiego a partita in corso», dice Lippi, ma non c'è da spiegare l'ovvio. Non fa il cucchiaino, «ma c'ho pensato - ammette - solo che faceva caldo, la porta era diventata la metà, il portiere enorme». Tira forte d'interno, incrociando la traiettoria che è sempre il rifugio di ogni rigorista troppo pensieroso. Poi si

ITALIA 1

AUSTRALIA 0

Italia: Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Materazzi, Grosso, Gattuso, Pirlo, Perrotta, Del Piero (29' st Totti), Toni (9' st Barzagli), Gilardino (1' st la quinta). All: Lippi.

Australia: Schwarzer, Neill, Moore, Chipperfield, Sterjowski (36' st Aloisi), Grella, Wilkshire, Culina, Bresciano, Cahill, Viduka. All: Hiddink.

Arbitro: Medina Cantalejo (Spagna)

Reti: al 50' st Totti.

Ammoniti: Cahill, Wilkshire, Grella, Gattuso, Grosso e Zambrotta.

Espulsi: al 6' st Materazzi.

mette il pollice in bocca, come fa Ilary, mentre Gattuso abbraccia Hiddink, e con lui vive il rigore, con sentimenti opposti. Tenerezze in fondo ad una partita che è servita a chiarire la nostra sventura di avere troppi giocatori fuori condizione. La manovra è inesistente: i mediani pencolano in avanti - Gattuso, Perrotta - così come i terzini, ma se Pirlo è affissato dal pressing avversario (ieri Hiddink ci ha incollato Cahill) il nostro gioco non parte, le ali sono sacrificate da uno schema che prevede il trequartista e gli attaccanti non sono manovrieri, ma solo realizzatori (nacquati). Ma siamo ai quarti di finale, sappiamo difendere e vincere. A Kaiserslautern vedere Grella impostare il gioco, e Culina, Ste-

rjowski, Cahill e Chipperfield palleggiare nella nostra metà campo poteva avvilire di sconcerto. Ma la difesa ha retto, e l'orgoglio pure. Le occasioni da rete sono state nostre, le ha avute Toni, che si è battuto. Le ha sprecate: al 21', dopo un bel movimento, al 34' di testa, al 3' della ripresa dopo una fuga di la quinta e un tiro respinto di Perrotta. L'ultima occasione è giunta al termine di una buona azione, permessa anche della mossa di Lippi che aveva tolto Gilardino e cercato in la quinta il velocista che allargasse il gioco d'attacco e profittasse della difesa allegra di Hiddink.

Non c'è tempo per averne conferma: Materazzi si fa cacciare per un fallo senza senso, l'espulsione è severa ma anche il rigore lo è. Lippi ha riparato in fretta, togliendo Toni per Barzagli, condannando gli azzurri a vincere per miracolo, ma evitando di esaltare gli avversari.

La superiorità numerica resterà il rimpianto di Hiddink, che invece contesta il mondo: «Siete sempre i soliti, catenaccio e fortuna...». Non fa cambi, ha poco da pescare: sul finale entra Aloisi. Venne a Cremona, da promettente attaccante di stazza: era così scarso che gli chiesero di fare lo stopper, sfruttando il fisicaccio: questi erano i nostri avversari.

Per velocità, è parsa una partita degli anni settanta, ritmo ideale per Totti, che ha sostituito Del Piero. Achille, chiamato alla battaglia proprio dalla collina (di Betzenberg) ha dimostrato quanto la mitologia s'immiserisca nel reale: «Ha corso, ha lottato, ha aiutato la squadra»: la pagella di Lippi s'addice ad un mediano, e condanna l'ex campione. Totti è invece tornato a giocare di prima e a lanciare lungo (compreso la sventagliata per Grosso, nell'azione del rigore): il suo Mondiale è cominciato, non c'è altro da sperare.



Totti abbracciato dai compagni dopo il gol

L'ANGOLO
DEL RENZACCIO

L'incubo
è svanito

RENZO ULMIERI

Alla vigilia Lippi era agitato. Deve aver passato una brutta notte. Anch'io. Però per motivi un po' più gravi. Sognavo di essere al bar da vedere la partita. Ha segnato l'Italia e mi sono alzato con le braccia al cielo. In una decina, grandi, forti, brutti, mi hanno urlato: «Seduto! Sei indegno». Ho avuto paura e di corsa sono andato a vedere la partita a casa. L'Italia ha fatto l'identica azione e ha segnato. Mi sono alzato ancora, ma questa volta è apparso lui che tutto sa e che tutto vede e mi ha gridato: «Mi consenta, si sieda: lei non è degno». Mi sono svegliato dalla paura e dalla vergogna. Lippi non dice la formazione: pazienza, basta aspettare. Alla fine la deve dare per forza se non si comincia. La ragione è semplice: fino ad ora ha portato bene così. Se una volta dovesse andare male potrebbe anche cambiare, peccato però che non ci sarebbe un'altra volta. Fuori Totti e dentro Del Piero per un 4-4-2 piatto con Perrotta a destra e Del Piero a sinistra. È un'Italia sufficientemente quadrata e solida. Come al solito non si accelera perché non abbiamo alti e allora siamo costretti a lanciare lungo. Nel primo tempo la partita è equilibrata anche se a noi toccano le occasioni migliori e le sbagliamo. Nel secondo tempo sembra che con il lavoro di la quinta sugli esterni qualcosa si possa smuovere, però viene espulso Materazzi ed esce Toni. Forse era da togliere subito Del Piero perché era molto pesante. In dieci diventa una partita di sofferenza e andiamo avanti solo con la forza della disperazione. Abbiamo giocato abbastanza male, ma con una difesa così si può giocare anche peggio. L'arbitro ha sbagliato sull'espulsione di Materazzi e pure sul rigore contro l'Australia. Abbiamo passato il turno, al bar quando Totti ha segnato ci siamo ritrovati tutti in piedi ad esultare. Felici. A me sono sembrati tutti degni sia coloro che avevano votato "Sì", sia quelli, un po' di più, che avevano votato "No". Viva l'Italia, viva la Costituzione. Fatemi essere tifoso fino alla fine: viva Calamandrei, abbasso Calderoli.

Pagelle

Buffon 7: Non deve fare miracoli, ma fa bene tante cose di media difficoltà, respingendo i tiri di Chipperfield e uscendo a tempo sia a terra che in volo.

Zambrotta 7: il migliore dei nostri per continuità, per capacità di tenuta, per apporto alla manovra. Dietro, battaglia con Chipperfield. Si affaccia in avanti, ma non esiste una manovra credibile che valorizzi le sue galoppate.

Materazzi 5,5: il suo voto è una media fra il primo tempo, giocato da 7, senza sbagliare mai un anticipo, giganteggiando sui traversoni avversari e il 4 per l'inutilità del fallo che lo porta al rosso. Nemmeno troppo cattivo, ma l'entrata è comunque a piedi uniti su un giocatore che è già fuggito via.

Cannavaro 6,5: Viduka è troppo statico per disturbarlo. Prova a uscire palla al piede, senza convinzione.

Grosso 6: il peggiore fino al 93', approssimativo e lento,

Poi ha il coraggio per attaccare (a partita finita) quando abbiamo un uomo in meno. Azzecca l'unico controllo dell'incontro, azzarda il dribbling, cerca il rigore e lo trova.

Perrotta 6,5: gira a vuoto contro il palleggio australiano, ma è il più assiduo nel riformire gli attaccanti. Nel finale è a tutto campo, con poca precisione, con molto cuore.

Gattuso 5,5: è diminuito da una condizione fisica scadente, mentre mentalmente è sempre al massimo. Quando prova a fare regia è imbarazzante, quando abbraccia Hiddink e insieme assistono al rigore di Totti è commovente.

Pirlo 5,5: il ritmo basso dovrebbe fare emergere il suo calcio geometrico. Ma è una giornata senza genio.

Del Piero 5,5: l'inizio è promettente, trova Toni con un lancio d'altri tempi. Un paio di fughe non sono assecondate da Pirlo. Si spegne presto e scoppietta come un camino senza legna.

dal 29' st **Totti 7:** Usato con la parsimonia che si deve ad un convalescente, fa vedere due lanci abissali, un tacco, un assist a Perrotta, un rigore liberatorio.

Gilardino 5: una bella mezza rovesciata. E basta, nonostante i difensori di Hiddink siano marcatori distratti. dal 1' st **la quinta 6:** Iradiddio sulla destra, con il suo ingresso sembra che possa sconquassare la partita. Sembra, perché poi va in confusione quando - con l'Italia in 10 - gli viene chiesto altro. Però è uno dei pochi che sembra fisicamente in forma.

Toni 6: Complica il facile, sfiora il difficile. Bello il movimento e il tiro al 21', respinto di piede da Schwarzer. Sciagurato in almeno tre conclusioni sotto porta, impacciata la sua difesa del pallone. È vivo, ma ha perso il feeling con il gol. Esce e forse non lo merita. dal 11' st **Barzagli 5,5:** emozionato, rischia di fare brutta figura. Rimediano gli altri.

m.buc.

COMMENTI Il ct: «Ho pensato, speriamo non faccia il cucchiaino»

Napolitano: «Una bella giornata» Lippi: «Carattere e determinazione»

«Davvero una bella giornata, tutto bene, dall'alta partecipazione al referendum al risultato della nazionale ai Mondiali». È il commento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo il fischio finale di Luis Medina Cantalejo. Fischio giunto in seguito al rigore decisivo segnato da Totti: «Sono molto contento per Francesco - ha commentato il Sindaco di Roma, Walter Veltroni - nei pochi minuti in cui è stato in campo ha mostrato tutto il suo valore e quel rigore così psicologicamente difficile lo ha calciato da grande giocatore qual è». Un penalty al cardiopalma. Tutti, o quasi, nel clan azzurro, hanno pensato al cucchiaino che Totti fece dal dischetto a Van Der Saar negli Europei del 2000: «Al cucchiaino ci ho pensato e ho detto: speriamo non lo faccia» ha ammesso Lippi. «Il cucchiaino? Avevo pensato di farlo. Poi ci ho ripensato ed ho battuto come avete

visto...» ha dichiarato Totti. «Io non ho fatto nulla di particolare - ha continuato il numero dieci - . Ho tirato un rigore, è vero, magari difficile, ma solo un calcio di rigore. Questa è stata la vittoria del gruppo. E Lippi fa parte del gruppo. Abbiamo dimostrato di avere carattere e determinazione soprattutto quando siamo rimasti in dieci. E nel primo tempo avevamo avuto 4-5 occasioni, in cui è stato bravo il portiere dell'Australia». Secondi finali che Gattuso ha raccontato così: «In quel momento ho pensato poverino Francesco: ha solo tutto da perdere. Ripeto, al posto suo mi sarebbe preso un infarto. Io ho abbracciato Hiddink per caricare la tensione. Quasi alla fine gli davo uno schiaffo, non mi ricordavo più che era lui. Ma con il tecnico olandese ho un ottimo rapporto». Forse per questo a Gattuso non è venuto in mente il precedente negativo del 2002. «No, ho pensato

piuttosto che mi riempie di orgoglio una nazionale così con tutto quello che sta succedendo in Italia. Quando io dico che non ci sono degli avversari facili, mi date dell'extraterrestre». Gattuso ha ribadito poi le sue paure per il rigore di Totti. «Alla fine l'ho ringraziato: avesse sbagliato quel rigore, l'avrebbero massacrato». A risultato acquisito, resta la domanda sul motivo per cui il ct non ha utilizzato Totti sin dal primo minuto: «Adesso arriva il momento di gestire un po' le forze - ha affermato Lippi - e avevo visto Totti molto stanco alla fine della partita contro la Repubblica ceca. Temevamo molto questa Australia, perché abbiamo visto che sfruttava bene gli spazi. Nel primo tempo non gli abbiamo concesso nulla ma siamo comunque riusciti a creare 4-5 occasioni. Il secondo tempo lo abbiamo giocato in dieci, con cuore e determinazione...». **Franco Patrizi**



PARTITE MONDIALI



Un mezzo sorriso, l'occhio sarcastico. Poi il tiro

È interminabile l'attimo del rigore di Totti. Lo stadio ammutolisce, i giocatori restano immobili



Foto di Luca Bruno/Ap



Foto di Andrew Medichini/Ap



Foto di Ronald Wittek/Ansa

di Roberto Cotroneo inviato a Kaiserslautern

C'È UNA LEGGENDA che vuole si sappia come finirà un calcio di rigore interpretando gli sguardi che si scambia il calciatore che sta per tirarlo con il portiere che lo aspetta. C'è una leggenda che dice anche un'altra cosa: che il tempo che

passa dal momento in cui parte la breve rincorsa con il momento in cui la palla viene calciata sia molto simile al tempo eterno che ha preceduto il Big Bang. C'è un luogo comune che vuole noi italiani fragili e tesi, bravi a costruire narrative calcistiche, poesie del fraseggio sul campo, ma completamente incapaci di sopportare quella cosa là: quel mettere il cuore nei binari del battito giusto, partire e sapere che il calcio di rigore non è un destino, non è una roulette russa, e non è un terno al lotto, ma è il gesto che risolve una partita, e che si porta con sé tutta la vita. La vita di un calciatore. Io non so se Francesco Totti in quel momento eterno che lo separava dalla palla ha pensato a tutto, ai campi dove ha imparato a giocare, alla giovinezza della Roma, ai successi, agli scudetti, a sua moglie e suo figlio, e soprattutto ai sondaggi su «Totti sì e Totti no», sui 50 mila votanti che dicevano che si giocava in 10 con Totti in campo e altre cose simili. Certo è vero un fatto: se in campo si stava attenti, si sarebbe visto che appena è entrato Totti,

agli australiani è venuto il panico e sono indietreggiati tutti, come a ripararsi da un uragano che arrivava da lontano. Il calcio vive di chiacchiere quando si palesa nella sua forma deteriore, e invece splende di entusiasmo quando diventa una mitologia. Un rigore al novantaduesimo, agli ottavi di finale di un campionato mondiale, dentro una partita non brillante e molto difficile, con la paura che Kaiserslautern potesse diventare presto un motivo da affiancare alla varie «coree» che abbiamo dovuto mettere nel libro nero della storia nazionale, non è una cosa da niente. Non è cosa da niente che quel rigore lo abbia calciato proprio lui, Totti, e l'intero stadio deve essersi diviso in due parti. La parte italiana che pensava: «speriamo che non fa il cucchiaino»; e quella australiana che pensava esattamente il contrario. Ma probabilmente c'era una sola persona che sapeva da prima come sarebbe andata finire. Quel signor Mark Schwar-

Il penalty diventa un fatto privato tra due attori. Come in un film di Sergio Leone

zer, nato il 6 ottobre del 1972, austriaco, che abitualmente protegge la porta del Middle-sbrough, squadra inglese. Le statistiche dicono che è alto un metro e novantasei, sei centimetri più di Buffon. Noi da lontano Schwarzer e Totti li vedevamo come due figure lontane. È curioso come il calcio di rigore visto dagli spalti di uno stadio pare un affare privato tra due attori di un film di Sergio Leone, tutto

dentro l'inquadratura di un piano americano. Mentre la ripresa televisiva, parafrasando Beppe Fenoglio, ne fa una questione privata, te li inquadra da vicino, ti racconta tutto da dentro. E nei monitor dello stadio, lo sguardo di Totti rappresentava qualcosa di particolare. C'era un mezzo sorriso, l'occhio fisso, quasi sarcastico. Per tutto il tempo in cui ha atteso di calciare. Poi lo sguardo è cambiato d'un trat-

to, è diventato fermo, fisso, sicuro. Deve essere stato in quel momento che Schwarzer ha messo a fuoco che quel rigore era diventato patrimonio di famiglia, per figli e i nipoti, per quella volta che l'Australia ha pensato persino di farcela, perché stava agli ottavi, perché stava al novantaduesimo, perché era la prima esperienza a un mondiale, e persino alla seconda fase di una mondiale.

E Schwarzer, ai suoi nipoti, dovrà raccontarglielo quello sguardo di Totti, che avrebbe preferito non vedere, ma che poi, dopotutto, diventerà il momento più importante, più alto e più leggendario della sua carriera. Tutto in quella frazione di secondo, in quel tempo vuoto in cui il cuore si è fermato, in quegli occhi che non sapevano se guardare Totti e capire i suoi movimenti, o intuire la traiettoria della palla.

Ma c'è una cosa che si dice sempre, come una frase vuota, a cui tutti si adeguano, perché è un modo di esprimersi che ha perso persino il suo significato vero: «ci sono giocatori che sono determinanti, e che fanno la differenza». E come se ci sono. Nessun italiano, calciatore e no, avrebbe voluto tirare quel rigore, soprattutto dopo cinquantamila sondaggi sull'opportunità di tenere in campo un giocatore che aveva subito un incidente così grave, e «che non è al cento per cento». Come se quel «cento per cento» fosse come il livello di carica di una batteria.

I giocatori non entrano niente con le pile di una batteria, i giocatori, come dice la canzone di Francesco De Gregori, li vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. E da oggi in poi, nessuna chiacchiera del calcio può togliere a Totti il coraggio, l'altruismo e la fantasia. Il resto lasciamolo al libro dei ricordi di Mark Schwarzer, portiere dell'Australia, che nel silenzio di quegli spazi infiniti del suo paese immenso, nei suoi anni futuri, quando avrà ormai smesso di giocare, la notte continuerà a sognare quel sorriso di Francesco Totti, in quell'attimo prima del calcio di quel calcio di rigore a Kaiserslautern.

rcotroneo@unita.it

TIFOSI Caroselli in tutto il Paese. Grande gioia per il presidente Sensi e per il sindaco Veltroni

Calderoli spegne la tv e l'Italia segna...

di Valerio Raspelli

Roberto Calderoli, ex ministro delle Riforme, a dieci minuti dal termine della partita si è presentato in sala stampa, in via Bellerio a Milano, per incontrare i giornalisti sui risultati del referendum, e così, ha spento la tv dove i cronisti stavano vedendo la partita. Appena iniziata la conferenza stampa l'Italia è andata in gol con Totti. Una parte dei leghisti, in delirio, tifava Italia e un'altra, tifava, invece Australia. Al boato che proveniva dal fondo delle scale per il gol di Totti alla domanda, precisa dei giornalisti se lui e Umberto Bossi, gli unici presenti della Lega a Milano, avessero visto l'incontro, Calderoli ha risposto: «Non stavamo guardando la partita».

Una delle persone più felici per il gol di Francesco Totti non poteva essere che il Presidente della Roma, Franco Sensi. Il patron giallorosso era a casa con la moglie incollato come tutti gli italiani al televisore per vedere la partita. «Quando ho visto entrare Francesco - ha detto Sensi -

ho tranquillizzato mia moglie e le ho detto: non ti preoccupare che con lui, ora vinciamo». E il suo fuoriclasse gli ha regalato un'altra grande soddisfazione. Anche il sindaco di Roma Veltroni festeggia il «pupone». «Sono molto contento per Francesco Totti: nei pochi minuti in cui è stato in campo ha mostrato tutto il suo valore. Quel rigore così psicologicamente difficile - conclude Veltroni - lo ha calciato da grande giocatore quale è». Al gol su rigore di Francesco Totti gli italiani di Duisburg radunatisi fuori Casa Azzurri fanno festa. Clacson e bandiere al vento, tutti per strada e poi di corsa verso il centro della cittadina. A Casa Azzurri, al momento del calcio di rigore è sceso il silenzio, la platea era letteralmente spaccata in due fra i pro e contro Totti. Sembrava di assistere a Roma-Milan o Roma-Juve e non a Italia-Australia. Al gol, tutti in piedi a gioire ed esultare con i più avidi rientrati di corsa nella sala perché

fuggiti in bagno trincerandosi dietro un «non voglio vedere...». Tutti a cantare l'inno nazionale mentre fuori gli italiani di Germania si facevano sentire. Spazio poi ai commenti, al gioco dell'Italia che c'è e non c'è, all'espulsione di Materazzi. Un bla-bla-bla che accompagna tutti verso Amburgo, per giocare i quarti di finale. A Napoli caroselli di automobili e motociclette hanno cominciato ad attraversare la città a pochi minuti dal fischio finale. In piazza Trieste e Trento, a pochi passi da Piazza del Plebiscito, decine di giovani si sono concentrati in prossimità della fontana con bandiere e trombette. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine e un presidio della Croce Rossa. Traffico bloccato a piazza Venezia: i tifosi azzurri hanno invaso la sede stradale, rallentando il passaggio di autobus e vetture. «Chi non salta un canguro è», grida la folla emozionata e di fronte ad un tifoso australiano che indossa la maglia gialla della sua squadra e tiene la bandiera dell'

Italia tra le mani. «Siamo comunque i migliori - afferma Iain, il giovane tifoso australiano - ma abbiamo perso, per questo auguro all'Italia il meglio». Secondo Matteo, 19 anni, tifoso della Roma: «È un classico venire in questa piazza quando si vince, io ho visto la partita a casa ma ora andiamo tutti insieme a festeggiare». Per Fabio, 22 anni, tifoso giallorosso che indossa la maglia dei mondiali di Totti: «io ho la maglia del nostro capitano perché sapevo che avrebbe tirato il rigore all'ultimo minuto e avrebbe fatto vincere l'Italia». Intanto, per ripristinare il passaggio delle vetture, la folla festante è stata spostata al centro, all'interno dell'aiuola. Gli azzurri sono rientrati al Landhaus Milser di Duisburg sede del loro ritiro. Oggi allenamento alle ore 11,00 al centro sportivo di Meiderich e a seguire, conferenza stampa dei calciatori. Alla squadra dovrebbe poi essere concessa la consueta mezza giornata di riposo del dopo partita con rientro alle ore 23,00.

Il resto lasciamolo al libro dei ricordi di Mark Schwarzer portiere dell'Australia



RIFLETTORI SUL MONDIALE

IL CASO Due anni fa la polemica per una frase razzista di Aragones

Oggi il ct spagnolo ritrova Henry Lo definì «negro»

■ «Negro di m...». È l'insulto che il ct Aragones, nell'ottobre del 2004, fece, durante un allenamento, di Henry con uno dei suoi calciatori (Reyes). Un commento registrato e diffuso da una tv spagnola che ha causato ad Aragones molti problemi di immagine tanto da fargli rischiare la panchina della Spagna (e una multa di 3.500 euro). Invece, dopo molte polemiche, è rimasto al suo posto e oggi, alle 21, ritrova l'attaccante francese con altri dieci Blues inferociti per averlo ancora di fronte. Mikael Silvestre è duro: «Non è stata una punizione abbastanza

severa per quel che ha detto. Bisognerebbe fare qualcosa di più contro persone che dicono cose come queste. Inoltre, non ha mai chiesto scusa, e questa è una vergogna. Tutti i giocatori neri che conosco sono davvero arrabbiati per quello che ha detto. E non parlo solo di quelli che giocano in Francia, ma di tutti i giocatori di colore del mondo. Non ci sono state fatte, grazie alla gentile complicità di Reyes che ha avuto il buon cuore di recapitarle al suo compagno di squadra nei Gunners. Niente di più semplice. In quanto alle formazioni: per le Furie Rosse Raul e Fabregas dovrebbero ritrovare un posto da titolare. Per la Francia, Domenech dà ancora fiducia al duo Trezeguet-Henry, con Zidane che, dopo aver scontato un turno di squalifica, torna dal primo minuto.



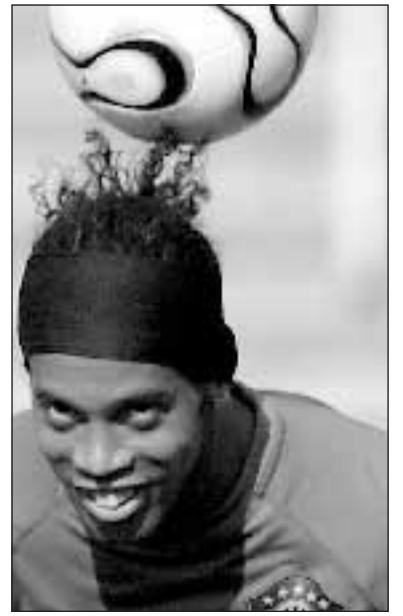
al. fer.

Thierry Henry Foto Ap

OGGI Ore 17, Brasile-Ghana Parreira non svela la formazione Ronaldinho & Co. in campo contro i brasiliani d'Africa

■ È il momento di Brasile-Ghana. Sfida inedita tra chi è pentacampione e chi è all'esordio in una rassegna mondiale. Con gli undici allenati dal ct Ratomir Djukovic che amano definirsi i brasiliani d'Africa. Nonostante la differenza di potenziale ed esperienza la formazione dei verdeoro resta top secret. «Non voglio mettere in apprensione nessuno facendo qualche nome - ha spiegato il ct - il Brasile ha bisogno di molte opzioni quando scende in campo. Non si va ai Mondiali con due formazioni, siamo una sola squadra e dobbiamo avere la possibilità di sce-

gliere». Sembra certo, stando almeno alla stampa brasiliana, che Parreira decida di schierare la formazione che ha considerato titolare sin dall'inizio del torneo tedesco. In avanti, anche a causa dell'infelicità di Robinho, saranno confermati Adriano e Ronaldo, con Kakà e Ronaldinho alle spalle. «La maggior parte degli allenatori - ha aggiunto Parreira - annunciano la formazione ai giocatori poco prima del match. Ho 23 soluzioni e non ho alcun problema». Uno dei possibili esclusi, nonostante l'ottima prova contro il Giappone, è Juninho Pernambucano che, però, evita di fare polemiche: «Adesso quello che conta è la vittoria della squadra». Il ct del Ghana risponde sfoderando dell'ottimismo: «Possiamo battere il Brasile, lo faremo segnando un gol più di loro. Il nostro obiettivo è arrivare alle semifinali, quindi andremo avanti anche dopo questa partita».



Ronaldinho Foto Ap

Legacalcio, Galliani non molla fino al 26 luglio

Riunione tesa a Milano. Rosella Sensi chiede la testa di Lotito: «Facciano tutti un passo indietro»

■ di Max Di Sante / Milano

CI SARÀ ANCORA Adriano Galliani a presiedere la Legacalcio almeno fino al 26 luglio, giorno in cui è stata convocata l'assemblea per eleggere il nuovo capo della confindustria del pallone. L'amministratore delegato del Milan non ha intenzione di ricandidarsi,

qualsiasi sia la sentenza del processo sportivo che lo vede coinvolto assieme alla sua squadra. Dopo di lui, toccherà probabilmente a un manager esterno che dovrà proprio avere la bacchetta magica per riportare serenità a un'assemblea che l'ha persa da tempo. «Andare via adesso sarebbe diserzione - ha detto Galliani - ma non torno indietro. Mi sono dimesso e non intendo restare reggente all'infinito». Un gesto, questo delle dimissioni, che anche altri avrebbero dovuto fare secondo una Rosella Sensi mai vista così scossa al termine di una riunione a Milano. «Non sono soddisfatta del comportamento di alcuni consiglieri. La soluzione migliore è quella di far conti-

nuare questo presidente perché non c'è quell'accordo e quel senso di responsabilità che ci si auspica e che si era auspicato l'altra volta. Abbiamo necessità per la poca responsabilità di alcuni di andare avanti in questo modo, ma non faccio nomi». Anche in un momento di evidente irritazione, l'amministratore delegato giallorosso non perde la sua gentile diplomazia, ma chiarisce che la sua società andrà fino all'Uefa con i suoi legali per chiarire che ci sono società che hanno sbagliato, altre che si sono comportate correttamente. Chiede «un bagno di umiltà» e un «passo indietro da parte di tutti» e ricorda con orgoglio la battaglia che suo padre fece all'interno della Lega: «Credo che, se gli avessero dato ascolto quattro anni fa, forse i tifosi della Juve e di altre squadre oggi non passerebbero quello che stanno passando. Mi auguro che con quel senso di responsabilità che ha avuto Franco Sensi 4 anni fa, oggi ci siano presidenti

che mettano un pochino da parte i propri interessi». È probabile che non solo Rosella Sensi, ma anche altri membri del Consiglio si aspettassero un passo indietro da parte di Claudio Lotito, il presidente della Lazio finito tra i defertiti della giustizia sportiva, ma nulla del genere è accaduto oggi. Ci pensa il presidente del Cagliari Massimo Cellino a chiarire il clima che si è respirato a Milano: «C'è qualcuno che qui può andare in giro a testa alta e qualcun altro no. Qui emerge il nostro livello che è un po' insufficiente perché invece di quelli morali, continuano a prevalere i valori materiali. Galliani si è dimesso ma non c'è stata la stessa presa di coscienza da parte di qualcun altro. Al tavolo, quando perdi, ti alzi e paghi. Qui, quando vincono incassano, quando perdono non vogliono pagare». Ma la Lega, ricorda Cellino, «è una cosa seria» a partire dal primo compito che le spetta e cioè la verifica sui parametri per l'iscrizione ai campionati che andranno presentati entro il 19 del 29 giugno. Nel frattempo, continuerà il lavoro del comitato costituente per riscrivere le regole per arrivare all'assemblea del 26 luglio decisiva per il futuro non solo della Lega. Per quella data, saranno finiti i processi sportivi e ci saranno i nomi certi delle squadre che faranno parte dell'assemblea.



L'ex presidente della Lega Calcio, Adriano Galliani Foto Emmevi - Ansa

BREVI

Moggiopoli Borrelli riparte dall'Arezzo, Pairetto chiede rinvio

Idirigenti dell'Arezzo hanno riaperto la sfilata di audizioni dell'ufficio indagini sul calcio. Sotto osservazione la partita Arezzo-Salermitana. Intanto gli avvocati dell'ex designatore Pairetto con un'istanza alla Caf chiedono un rinvio per il processo che partirà giovedì. «Non ci è stato possibile preparare la difesa».

Ministero dello sport La Melandri nomina Chechi consulente

Il ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Giovanna Melandri, ha conferito al campione olimpionico degli anni, Jury Chechi, l'incarico di consulente per le politiche

Tennis Wimbledon, tutti gli incontri rinviati

Il primo turno del torneo è stato sospeso per pioggia. Tempo permettendo, tutti i match saranno ripresi oggi.

Atletica Kenteris e Thanou: «Violammo regole antidoping»

Dopo 2 anni hanno ammesso di aver violato le regole antidoping prima delle Olimpiadi di Atene. Lo hanno fatto ieri a Montecarlo davanti alla Corte di Arbitrato per lo Sport. I due atleti greci, tra il 27 luglio e il 12 agosto del 2004, si erano rifiutati di sottoporsi per 3 volte al test delle urine e del sangue ed avevano parlato di un infortunio dovuto ad un incidente motociclistico.

Altri sport in tv Ore 14, la Coppa America su La7

13,00 SkySport3: Tennis, torneo di Wimbledon; 13,50 SkySport2: Rugby, Australia-Irlanda; 14,00 La7: America's Cup

VERBALI Nell'audizione in Figc: «Mi lamentavo con i designatori» Il numero due rossonero a Borrelli: «In Lega senza l'aiuto di Berlusconi»

■ di Stefano Prizio

DAVANTI A BORRELLI parla Adriano Galliani. Si parte dagli arbitri, il dirigente rossonero racconta: «Mi sentivo telefonicamente sia con Bergamo che con Pai-

retto, ma molto raramente. Non escludo qualche volta di essermi lamentato sugli arbitri e sugli assistenti. Preciso di non averli mai incontrati se non in occasioni ufficiali». Poi, comicamente, afferma: «Non mi risulta che nessun esponente politico si sia interessato alla mia elezione a Presidente della Lega Calcio...». Si passa poi alla battaglia per l'elezione in Lega e la «guerra» della Valle. «Mazzini o Moggi mi informarono che ci poteva essere un dossier su Della Valle (la Procura di Firenze ha già avviato un'inchiesta e trasmesso le carte, per competenza, alla Procura di Napoli ndr), relativa a rapporti con l'amministrazione comunale di Firenze. Io risposi di non aver mai fatto queste cose e che non intendevo certo iniziare in quel momento». Finalmente si arriva a par-

lare del dirigente Meani e la situazione si fa più spinosa: il «collaboratore a contratto co.co.co» ha fatto tremare via Turati. «Meani è un consulente dell'AC Milan e occupa il ruolo di addetto agli arbitri - si sgancia Galliani - Non è mai stato un dirigente del Milan ma dal 2001 è legato al Milan da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Non frequenta la sede del Milan, con lui ho solo rapporti occasionali. Ogni tanto Meani mi chiamava per chiedermi se poteva utilizzare il mio nome per questioni marginali». Galliani protesta la propria innocenza, l'estraneità allo scandalo calcio. Al presidente di Lega sembra essere scappata solo qualche telefonata, almeno ogni tanto: «Non ho mai incontrato Pierluigi Collina - ha continuato Galliani dinanzi agli inquirenti sportivi - Ricordo di aver parlato con Collina telefonicamente soltanto negli ultimi periodi. Qualche telefonata e magari una piccola raccomandazione, come quella per l'arbitro Paparesta: «Mi sono interessato ad un dossier che Meani mi aveva detto essergli stato consegnato dall'arbitro Paparesta - ammette Galliani - non attinente al calcio ma, per

quel che ricordo, ad una materia relativa al carburante ecologico. Ho fatto davvero da passacarte a favore della mia segretaria invitandola a trasmetterlo alla segreteria del dottor Letta. Ricordo di aver parlato con Meani e di avergli detto di dire a Paparesta che la documentazione era stata trasmessa». Poi la sudditanza psicologica che, da presidente di Lega, Galliani si limitava a contemplare nei suoi pensieri: «Pensavo che ci fosse la famosa sudditanza psicologica nei confronti della Juventus. D'altronde basta analizzare nelle competizioni europee. Negli ultimi 5 anni in Italia - dice ancora il vicepresidente del Milan - la Juventus ha vinto 4 scudetti e il Milan 1, mentre, nello stesso periodo, in Europa il Milan ha sempre fatto meglio della Juventus». Sudditanza, qualche telefonata e qualche raccomandazione, ma mai uno scandalo: «Non ho mai fatto pressioni, nemmeno indirette, sui designatori. Nella mia testa sapevo di essere Presidente della Lega e che l'azionista di controllo dell'AC Milan era Presidente del Consiglio. Preferivo un secondo posto - questa la chiosa di Galliani nella sua deposizione da Borrelli - che esporre la società ad uno scandalo».

Video Italia Live
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
www.radioitalia.it

annatangelo

Anna Tatangelo il nuovo CD "Ragazza di Periferia"

Reato

IL RAPPER CANTA: «LA FRANCIA È UNA PUTTANA». PER IL GIUDICE NON C'È REATO

Libertà d'espressione? Et voilà: «La Francia è una puttana». Che il paese di Voltaire e di Sartre sia tale e quale una donna dedita al mercimonio sessuale non lo diciamo noi, lo canta (più o meno) il rapper francese Monsieur R., al secolo Richard Makela. Il fatto è che un giudice ha ieri giudicato «irricevibile» l'azione giudiziaria intentata da un parlamentare dell'Ump, Daniel Mach, contro una recente canzone del medesimo rapper. Il deputato Mach si era indignato per il testo della canzone *FransSe...*, beh, quello di Monsieur R. non è esattamente un fluit di parole dense di tumultuoso impeto lirico:



«La Francia è una puttana - rapa il rapper - non scordare di scoparla fino a finirla, bisogna trattarla come una sozzona». Ben lungi da ogni valutazione di natura critica, il tribunale ha stabilito che non era nelle competenze dell'onorevole Mach - che invocava la tutela dei pargoli francesi, facilmente manipolabili dal baubau rappista - l'intentare una procedura contro Monsieur R. Il rapper ha inneggiato alla «vittoria della libertà d'espressione». Giustamente. È un antico vizio quello d'invocare le anime candide dei bambini e la manipolabilità del pubblico per brandire la censura ed è altrettanto vero che se la storia avesse dato retta a tutti signori e deputati Mach del mondo oggi le più alte opere dell'ingegno umano ci sarebbero negate. La Francia sarà pure una puttana, ma oggi si è dimostrata una gran signora a ricordarcelo.

Roberto Brunelli

EVENTI L'altra sera a Castel Porziano, a migliaia per il primo happening hip hop di massa. E qui capisci che non hai a che fare con una moda ma con l'ipotesi di una vita alternativa. Mentre i grandi rapper italiani e americani «parlano» dalla consolle...

di Andrea Barolini

«N

on mi ricordo neanche quando, forse a 12 anni / ho preso il primo spray e ho iniziato a fare i danni / spinto solamente da una forza misteriosa / non sapevo cosa fosse, ma era meravigliosa». Pensieri e parole di Amir & Mr. Phil. Due ragazzi che di mestiere fanno i musicisti. O meglio: i dee-jay, i breakdancer, i rapper e i writers. In una parola: gli artisti hip-hop. Sabato notte, sulle spiagge del litorale romano, insieme ad alcuni tra i più im-



Colle Der Fomento in concerto

LA RASSEGNA Gare fino a venerdì
Hip Hop Parade a Roma (il gioco si fa duro)

Sabato notte, sulle spiagge del litorale romano, alcuni tra i più importanti dee-jay di tutto il mondo hanno dato vita al primo festival musicale interamente dedicato all'hip-hop. Almeno diecimila persone hanno seguito dieci ore di musica e balli (con un palco interamente dedicato ai ballerini di breakdance) dal tramonto all'alba. Un pubblico estremamente eterogeneo: dai ragazzini che aspettavano i propri idoli fin dall'ora di pranzo alle famiglie con tanto di passeggini che affollavano la spiaggia all'ora di cena. Fino ai veri e propri seguaci della cultura hip-hop, che assistono fino a notte fonda alle esibizioni dei propri beniamini. Da domani a venerdì, invece, al Roma Hip-Hop Parade - festival internazionale di cultura hip-hop in programma al teatro Tor Bella Monaca della Capitale - i protagonisti delle serate si cimenteranno infatti non solo negli elementi acrobatici della "danza urbana", ma si sfideranno anche sullo skateboard e nella Battle of the year Italia, la più importante competizione mondiale del settore. Una giuria selezionerà le crew più brave, che così accederanno alle finali europee in Germania. «L'obiettivo della manifestazione - spiegano gli organizzatori - è quello di diffondere la danza hip-hop in tutte le sue forme. Per questo proporremo anche una serie di seminari con insegnanti professionisti». E così quello che nacque come un fenomeno culturale di nicchia, volutamente «self-referenced» si apre al resto del mondo. Che osserva incuriosito...

An. Bar.

Tirando l'alba al ritmo di un rap

portanti dee-jay di tutto il mondo, hanno dato vita al primo festival musicale interamente dedicato all'hip-hop.

Esaltando (letteralmente) migliaia di ragazzini con la loro musica, i loro balli acrobatici e il loro ritmo. Per molti adolescenti, sono veri e propri eroi da ammirare. Anzi, di più: sono i guru di una nuova cultura metropolitana.

Già, cultura. Perché quello dei rapper è prima di tutto un modo di intendere la vita. Lo si capisce subito arrivando alla «dieci ore» di musica che ha attirato oltre diecimila persone da tutta Italia. I fan dell'hip-hop accalcati sotto al palco hanno un loro modo di parlare, di gesticolare, di vestirsi. Perfino di camminare. Cappellino con visiera «a ore tre» seminascondo dal cappuccio della felpa; pantaloni da tuta «oversize» con cavallo ad altezza del ginocchio; braccio alzato a scandire il tempo della musica. Ragazzi che passano giornate intere a «taggare» (siglare) i muri delle città, delle metropolitane o dei treni fermi nelle stazioni. «Per lasciare il se-

gno», spiegano: per dire che «qui sono passato io». Una sorta di gara a marcare il territorio.

Sul palco, a partire dalle 18, si alternano le band romane dei Colle der Fomento e dei Cor Veleno, i napoletani Co'sang e i torinesi Club Dogo. La maggior parte di loro ha cominciato a scrivere musica hip-hop per caso. Testi lunghissimi (basati su uno slang tanto fitto da valere un vocabolario) «parlati» più che cantati su basi musicali elettroniche fatte di bassi e percussioni. E di «skratc»: il suo-

Dieci ore di musica mixata da dj famosi e seguiti dai ragazzi come guru di una visione del mondo aspra e disincantata

no prodotto dalla testina sfregata avanti e indietro sui dischi. Il rap (che della cultura hip-hop è perciò la sfera musicale) ha mosso i primi passi in Italia soprattutto nei centri sociali, dove i primi dee-jay nostrani hanno imparato a comporre le loro rime. Di quell'esperienza il genere conserva ancora una buona dose di attenzione sociale, «ma in qualche caso si fanno strada le logiche commerciali», spiega con un filo di nostalgia un rapper della prima ora (cioè nemmeno trentenne).

Ma la vera e propria star del festival è Erick Sermon, rapper nato nel quartiere newyorkese di Bayschore, che sul palco propone successi come *I'm hot*, *React* e *Music*. Gli appassionati aspettano fino alle 3 e mezzo del mattino per ascoltare la sua voce. «Ma per un mito come lui l'attesa non conta», spiega un ragazzo che è partito da Torino per vedere dal vivo il rapper americano.

La sua musica incarna pienamente lo spirito del primo hip-hop statunitense, che voleva soprattutto imporre una presenza (quella dei ra-

gazzi coloured) e di farlo identificandosi in un way of life alternativa. E, per molti anni, impenetrabile. È universalmente nota, ad esempio, la difficoltà che il primo rapper di successo bianco, Eminem, affrontò per farsi accettare nel giro delle «crew» (band) hip-hop. I giovani hip-hop italiani presenti alla serata hanno cominciato dalla strada, magari semplicemente girando come una trottoia sull'asfalto facendo perno solo sulla testa. È il caso di Denis, più volte campione mondiale di danza funk, uno dei breakdancer italiani più quotati,

Aspettano fino alle tre del mattino per seguire Erick Sermon venuto dagli Usa «Per lui vale la pena di fare mattina»

che mosse i primi passi da «b-boy» (danzatore di breakdance) sotto i portici della sua città, Cesena. Per lui, oggi, l'hip-hop è diventato anche un mestiere: ha aperto una sua scuola a Rimini e ha fondato un gruppo di danzatori - i BreakTheFunk - che si esibisce nei teatri di tutta Italia.

La sua storia è quella di molti artisti hip-hop. È quella, ad esempio, di Amir, uno dei dee-jay emergenti più apprezzati. Che sintetizza il pensiero dei rapper urlando dal palco le parole della sua *Vivo per questo*: «Facevo sega a scuola mettendomi nei guai / e tutte le mattine in giro a rubare gli spray / ricordo i primi treni che ho dipinto in linea A / in tutta la città l'unico della mia età / guardo vecchie foto e penso a quante ne ho passate / a gambe levate per sfuggire alle retate». Alle prime luci dell'alba, lasciando la sabbia di Castel Porziano insieme alla folla, Amir spiega ancora meglio cos'è la filosofia hip-hop. Citando un altro verso del suo repertorio: «Cosa si prova? Io non te lo so dire / è inutile spiegarlo tanto non mi puoi capire»...

COMPLEANNI Si intitola «Cgil, cento anni della nostra storia» diretto da due registi Gianfranco Pannone e Marco Puccioni. Dal passato al presente senza retorica
Guardate questo film, vi convincerà che la Cgil è anche oggi una grande ragione di vita

di Bruno Ugolini

Un omaggio alla Cgil: bello, travolgente, emozionante e nobilmente settario. Sono le prime impressioni dettate dalla visione del film-documentario *100 anni della nostra storia*. È stato proiettato l'altra sera alla Casa del Cinema a Roma ed ora farà il giro di tutte le numerose iniziative promosse dalla Cgil in tutta Italia. Un dvd sarà diffuso in autunno, come prevede l'accordo tra RaiCinema, l'Associazione per il centenario della Cgil e la Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

È apparsa, per chi scrive, l'iniziativa migliore fra quelle dedicate al centenario del principale sindacato italiano. Gli autori sono due giovani registi, Gianfranco Pannone e Marco Puccioni. Non è la tradizionale passerella dei

capi storici del principale sindacato italiano. Certo ci sono anche loro nei novanta minuti di proiezione. C'è soprattutto Vittorio Foa che rispiega, proprio nei primi fotogrammi, a mo' di premessa, quella vocazione confederale ad essere non uno strumento corporativo ma una forza che lotta «per tutti».

Subito dopo l'antico e lucidissimo ultranovantenne che divise i suoi destini con quelli di Giuseppe Di Vittorio, nel proseguo del documentario, appaiono come protagonisti del film coloro che nessuno vede mai sui schermi, in questi tempi di leaderismo assordante: il corpo e l'anima della Cgil, trenta militanti, vecchi e giovani. C'è l'insegnante, il metalmeccanico, il ferroviere, il chimico, la tessile, tutti i mestieri d'oggi e di ieri. È un viaggio avvincente nella storia, fin dal primo sciopero all'inizio del Novecento, ed è un

viaggio nel lavoro, fino ai giorni nostri, fino ai ragazzi del call center. Qui vivono, come osserva Gianfranco Pannone, ragazze e ragazzi che esprimono una specie di «pragmatismo malinconico». Non hanno i sogni che animavano e animano ancora i loro padri. La scelta essenziale, intelligente e coinvol-

Ci sono i grandi padri a cominciare da Foa Ma soprattutto ecco i lavoratori impegnati nel sindacato che ha sempre cercato unità

gente, è stata quella di far parlare, sullo sfondo dei fotogrammi di repertorio (offerta in larga misura dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico), i lavoratori in carne ed ossa. Un intreccio tra bianco-nero e colori, un racconto continuo, un muoversi instancabile di volti e di paesaggi che attraverso i momenti salienti di quei cento anni, dal piano del lavoro, alla riscossa degli anni Sessanta, alle manifestazioni contro l'articolo diciotto. I due registi hanno lavorato spaziando dal Nord al Sud del Paese, alla ricerca dei loro testimoni. Ed hanno confessato poi di aver ricevuto da tale esperienza un regalo incolmabile, hanno risentito l'orgoglio di essere di sinistra. Hanno riscoperto con la macchina da presa l'esistenza di una società pulita. Abbiamo parlato all'inizio anche di un tratto nobilmente settario. Perché? Perché questi

«nostri cento anni» a volte sembrano scordare che non sono stati cento anni condotti in orgogliosa solitudine. La riscossa operaia degli anni 60 (e, negli anni 50, l'autocritica e poi il ritorno in fabbrica) non ci sarebbero state senza una contaminazione d'uomini e culture comuniste, socialiste, cattoliche. Senza uomini come Carniti, Macario, Benvenuto e tanti altri (sparsi nei luoghi di lavoro), accanto a Foa, Lama, Santi, Boni, Trentin, Garavini. La loro storia, la storia della Cisl e della Uil, è anche parte della storia della Cgil. Ed è anche ripartendo da quell'antica passione unitaria per mutare l'ordine delle cose che può essere superato quel melanconico pragmatismo di giovani nei call center di cui parlava il regista Gianfranco Pannone. Può essere ritrovato un sogno, un ideale, un orizzonte strategico non fatto solo di memorie.

Scelti per voi



White Oleander...

La poetessa Ingrid Magnussen (Michelle Pfeiffer), in preda ad una crisi di gelosia, uccide il proprio fidanzato somministrandogli un infuso velenosissimo di oleandro. La figlia adolescente Astrid assiste all'omicidio e per lei, con la madre in carcere, inizia un calvario tra famiglie affidatarie e assistenti sociali. Tratto dal romanzo omonimo di Janet Fitch.

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Peter Kosminsky
Usa 2002

Ballarò

Con l'appuntamento odierno si conclude anche questa stagione, la quarta, dello spazio di attualità in prima serata di Rai Tre. Ancora una volta il pubblico ha apprezzato lo sforzo del programma di seguire, raccontare e approfondire le vicende politiche, sociali ed economiche del Paese. I risultati in termini di audience sono stati più che lusinghieri, con punte di oltre cinque milioni di spettatori e una share media del 14%.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

La storia siamo noi

27 giugno 1980. Un De9 della compagnia Itavia precipita nelle vicinanze di Ustica. Ventisei anni dopo la tragedia i resti dell'aereo sono trasportati nel Museo della Memoria a Bologna. Forse, proprio in quei resti si nasconde la chiave per risolvere un mistero che, ad oggi, è senza colpevoli. Giovanni Minoli, attraverso interviste e testimonianze, ricostruisce l'ennesimo mistero italiano.

23.10 RAI DUE. RUBRICA.
"Ustica: la verità negata"
di Giulia Foschini e Marco Melega

Racconti di vita sera

I pesci protagonisti del documentario sono dei nuotatori che hanno dato vita ad un gruppo di uomini e donne omosessuali e non. Accumunati dalla passione per il nuoto, condividono l'impegno per rendere visibile e "normale" la condizione omosessuale. Nel segno del superamento degli stereotipi che legano il mondo gay e lo sport, i protagonisti si raccontano.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Pesci fuor d'acqua"
di Raffaella Pusceddu

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
09.00 TG 1. Telegiornale
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Halloween II"
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Dubbi"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.
"Acque pericolose"
16.30 MISS ITALIA NEL MONDO. "Calcio d'inizio"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie.
"Stato di ebbrezza"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
"Jessica e la melà" 1ª parte
18.50 ALTA TENSIONE
IL CODICE PER VINCERE. Gioco



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.15 TG 2. Telegiornale
All'interno: NOTIZIE. Attualità
—, — TG 2 MEDICINA 33
—, — TG 2 EAT PARADE
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE
16.10 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.40 L33T. Rubrica.
Conducono Francesca Romana Ronchi, Mario Bellina, Andrea Matera, Michele Bertocchi
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy.
"Un articolo pericoloso"
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Sitcom. "Mangiato cheeseburger... provato cappelli"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 I NOSTRI MARITI. Film (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Nicoletta Machiavelli. Regia di Luigi Filippo D'Amico, Luigi Zampa, Dino Risi
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.30 GRANI DI PEPPE. Telefilm
15.55 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm.
"Fascino". Con Scott Bakula
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Facoceri, i suini d'avorio" "Casacalenda Guardiaria" "Tra due culture gli inuit della Groenlandia".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.55 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm
07.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
08.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
"Un regalo per Zio Bill".
Con Brian Keith, Sebastian Cabot
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Regolamento di conti"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 BIG MAN - LA FANCIULLA CHE RIDE. Film Tv (Francia/Italia, 1987). Con Bud Spencer, Jacques Sernas
16.00 AMAMI O LASCIAMI. Film (USA, 1955). Con Doris Day, James Cagney
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



07.55 TRAFFICO. News
—, — METEO 5
—, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy.
"A modo mio"
09.05 CINQUE BAMBINI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Danimarca, 2001). Con Peter Gantzer.
Regia di Tomas Villum Jensen
All'interno: 09.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm.
"Sopravvissuta all'olocausto"
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Terra armata" 1ª parte
13.00 TG 5. Telegiornale
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 ROSAMUNDE PILCHER: NANCHERROW. Miniserie.
Con Joanna Lumley.
Regia di Simon Langton
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Due mamme per Justin" - "Come eravamo"
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Una donna in fuga"



07.00 SHEENA. Telefilm. "Marcus"
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Sogni e delusioni". Con Amanda Stepto
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Pigiama party".
Con Jason Priestley
11.20 BAYWATCH. Telefilm.
"Lacqua verde". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm.
"Amici per sempre" 2ª parte.
Con Lola Herrera, Pablo Puyol
—, — PASO ADELANTE. Telefilm.
"Prigionieri di un sogno".
Con Lola Herrera, Pablo Puyol
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Il cugino di Matt".
Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 RAVEN. Situation Comedy.
"Prova d'amicizia". Con Raven-Symone, Orlando Brown
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Il negozio di Dharma" - "Lo squalo". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson



06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, — METEO.
Previsioni del tempo.
—, — OROSCOPO.
Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm.
"L'incendio". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"Have I Got a Steele for You".
Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
"Amore dal passato".
Con William Conrad
14.00 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (dir.)
18.30 EROI PER NATURA. Documentario
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Gli spiriti".
Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Ottavi di finale: Spagna - Francia. Da Hannover. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 CULT BOOK. Rubrica
02.50 TRACCE D'INNOCENZA. Film Tv (USA, 2000). Con Daniel Baldwin, Claudia Schiffer
04.25 ALL'ULTIMO MINUTO. Telefilm. "Allarme a bordo"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer.
Regia di Peter Kosminsky
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 LA STORIA SIAMO NOI
00.20 ARCANIA - INCHIESTE SULLA MAGIA. Rubrica
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm.
Con Michael DeLorenzo
02.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 RACCONTI DI VITA SERA
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. "Mamma se n'è andata"
01.20 PRIMA DELLA PRIMA. All'interno: AIDA. Opera

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm.
"Sotto falsa copertura"
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "La grotta"
23.10 CRIMINAL INTENT. Telefilm.
"Chi ha visto Erica?" - "Sporco gioco di borsa"
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.15 SUMMER COLLECTION. Musicale
02.15 DELITTO E CASTIGO. Film Tv (USA, 1998). Con Patrick Dempsey, Ben Kingsley
03.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 1997). Con Julia Roberts, Dermot Mulroney.
Regia di P. J. Hogan
23.20 UNA FAMIGLIA IN OSTAGGIO. Film Tv (USA, 2002). Con Mel Harris, Daniel Baldwin
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—, — METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Show (replica)

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy
20.15 VERONICA MARS. Telefilm.
"La gita finale". Con Kristen Bell
21.05 WATERWORLD. Film azione (USA, 1995). Con Kevin Costner, Dennis Hopper.
Regia di Kevin Reynolds
23.45 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "L'asta delle nubi" - "Tutti vogliono Lucille 2". Con Jason Bateman
00.35 STUDIO SPORT. News
01.45 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità
20.35 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Gli smeraldi di Haddington". Con John Nettles
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"Leggende metropolitane, miti, luoghi comuni"
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.30 IN BREVE. Attualità. (replica)
00.40 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
16.25 BREAKIN' ALL THE RULES - AMORE SENZA REGOLE. Film commedia (USA, 2004). Con Jamie Foxx.
Regia di Daniel Taplitz
17.45 PİLLOLE - CINEMA NEL PALLONE. "Il calciatore"
17.55 EXTRA LARGE. Rubrica
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica
18.25 NOWHERE IN AFRICA. Film drammatico (Germania, 2001). Con Juliane Kohler.
Regia di Caroline Link
20.40 SOTTO 5'. Corto
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER! Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan.
Regia di Sara Sugarman
22.30 SOTTO 5'. Corto
22.35 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3
14.45 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004). Con Julia Roberts.
Regia di Mike Nichols
16.25 SOTTO 5'. Corto
16.30 EXTRA LARGE. Rubrica
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 LA STAGIONE VINCENTE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Matthew Modine.
Regia di John Kent Harrison
18.35 SPECIALE: THE OTHERS
19.05 CINE LOUNGE. Rubrica
19.15 THE LAST SHOT. Film commedia (USA, 2003). Con Matthew Broderick
21.00 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle.
Regia di Ken Loach
23.00 KILLER PER CASO. Film comico (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio

SKY CINEMA AUTORE
14.55 IL MISTERO VON BULOW. Film drammatico (USA, 1990). Con Glenn Close.
Regia di Barbet Schroeder
17.15 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti
18.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica
19.30 CINE LOUNGE. Rubrica
19.40 PIOVUTO DAL CIELO. Film commedia (Australia, 2004). Con Rhys Ifans
21.30 BABY BOY - UNA VITA VIOLENTA. Film drammatico (USA, 2001). Con Tyrese Gibson
23.40 BOYZ'N THE HOOD STRADE VIOLENTE. Film drammatico (USA, 1991). Con Ice Cube

CARTOON NETWORK
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICHE. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY - CYBERTON. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.50 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
15.00 SE NON CI FOSSE LA LUNA. Documentario.
16.00 ZONA PROIBITA. Documentario. "Milwaukee"
17.00 SORVOLANDO L'EVEREST CON ANGELO D'ARRIGO. Documentario.
18.00 TUTTI I SEGRETI DELLA FORMULA 1. Documentario.
19.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Corvette '63" 3ª parte
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Trifattuto giganti"
21.00 ICEBERG AL LAZO. Doc.
22.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC. Documentario.
24.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario.

ALL MUSIC
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show. (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show.

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.49
19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANGIO SPORT
10.00 GR 1 - PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.05 SPECIALE MONDIALI
16.00 GR 1 - AFFARI
16.40 DIRETTISSIMA MONDIALI
17.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
20.45 DIRETTISSIMA MONDIALI
21.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE
23.05 GR PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 CORRIERE DIPLOMATICO
02.15 MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.47 - 19.30 - 20.30
21.45
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC
10.37 TRAME. Con Luca Mercalli
12.10 DIABOLIK - SENZA MASCHERA. Conduce Armando Traverso
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE

13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
17.00 RAI DIRE GOL
19.00 610 (SEI UNO ZERO). Conducono Alex Braga, Lillo e Greg
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 RAI DIRE GOL
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinielli, Claudio Licocchia
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
03.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Giampiero Vigorito
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.10 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
All'interno: 19.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debote

Variabile ☁️ →

Moderato

Nuvoloso ☁️ →

Forte

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso o parzialmente nuvoloso con locali piovaci.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sull'isola, sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

SITUAZIONE

Situazione: condizioni di instabilità interessano il settore alpino-prealpino italiano.

SITUAZIONE

Situazione: condizioni di instabilità interessano il settore alpino-prealpino italiano.

Medea, lenzuola come sbarre

TEATRO Non è una «Medea» qualunque quella messa in scena da Latella. Distrugge la parola, fa parlare il sudore, cerca la tragedia di un donna prigioniera di un letto

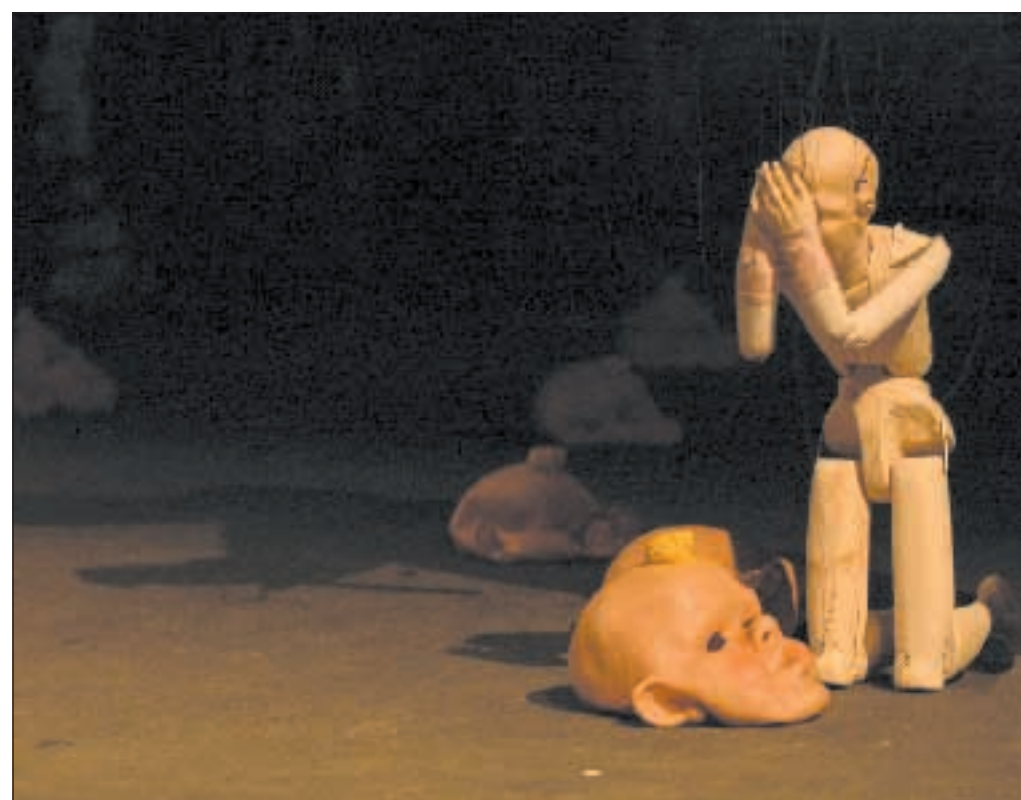
di Maria Grazia Gregori / Torino

Maga, ma soprattutto donna, amante, moglie e madre. Anzi madre-tigre, pronta a partorire i figli, ad allevarli, a difenderli e anche a ucciderli, se lo reputa necessario. È questa l'emozionante, intensa Medea (in *Studio su Medea*) di Antonio Latella, che a questo personaggio lavora da tempo in un work in progress, in scena al Teatro Astra di Torino nell'ambito dell'interessante Festival delle Colline Torinesi. Uno degli spettacoli più affascinanti e forti di questa stagione che testimonia l'indubbio talento di questo regista da sempre abituato a un corpo a corpo con la lingua assoluta di autori come Shakespeare, Pasolini, Ge-

net e Testori. Questa volta, però, Latella azzerò quasi del tutto la parola. Del celeberrimo personaggio che ha affascinato nei secoli dei secoli scrittori grandissimi a partire da Euripide, conserva pochi versi e l'alfabeto greco ripetuto ossessivamente dagli attori e alcune parole che si perdono nel vuoto come borbottio indistinto. Quello che preme al regista, infatti, oltre alla condanna della violenza gratuita della guerra, è ritrovare nel personaggio di Medea (affidato al talento anche fisico e acrobatico di Nicole Kehrberger) l'archetipo del rapporto uomo-donna e la violenza senza nome che si perpetua all'interno della famiglia.

Così noi assistiamo - in un crescendo prima erotico e poi di ripulsa e di folle vendetta -, all'amore fra Medea, la maga della Colchide, ma anche la diversa, l'extracomunitaria e il Giasone di Michele Andrei, stolidamente truce sia negli amplessi sia nelle sue gratuite crudeltà nei confronti della donna e dei figli (Giuseppe Lanino ed Emilio Vacca). A Latella, dunque, interessa mettere a nudo e non solo metaforicamente (in scena

Un letto come universo segregante dove ridurre con violenza una donna...



Un momento della «Medea» di Latella

infatti gli interpreti sono quasi sempre nudi, magari con un elemento militare in testa o con una maschera straniante di lattice sul volto) i personaggi identificando il luogo dell'amore, del dolore e della violenza in un letto d'ottone che continuamente gli attori fanno e disfano in scena.

Un letto muro, un letto casa, un letto concentratorio da cui è impossibile fuggire e dentro il quale, maschilisticamente, ridurre la vita della donna. Non è però che Latella sia indulgente

con Medea, anzi ne mostra con rara penetrazione la fatalità che la guida alla vendetta contro il marito traditore e all'omicidio dei figli, sottolineandone l'affermazione finale della sua divinità con la salita al cielo verso il padre Sole, raccontata come una felice arrampicata su di una corda di stracci tenendo le marionette che rappresentano i bambini appena uccisi nelle capaci tasche del suo chimono. Tutto è corpo in questo applauditissimo spettacolo. E sudore, sangue, coreografia dolorosa

della fisicità. Un corpo di grado zero: nudo senza mito, nudo, casto persino, nudo bambino, nudo movimento. E capacità di gestirlo, al meglio, da parte di tutti. Uno spettacolo condotto su di una colonna sonora che mescola, fra l'altro, musica alla voce di Jeanne Moreau e alle canzoni nazionalpopolari di Celentano e che ci affascina anche per la voluta semplicità e la ricercata «incompletezza», per la sua capacità di non parlare solo al pensiero. Da non perdere.

MANTOVA TEATRO Una festa per Albanese Che razza di funerale è questo? Non si getta il feretro nel cassonetto

di Lorenzo Buccella / Mantova

Corpo fatto di chewing-gum. Inizia caricato a molla negli scatti da manichino sghembo con cui proclama tutto il suo «ottimismo obbligatorio», poi, da ministro della paura, fa basculare il bacino come su un giradischi senz'asse, strabuzza gli occhi e arriccia il labbro in posa timido-impacciata quando arriva il momento di Epifanio, oppure ancora, si tuffa nello schema del più «qualunquista» dei comizi politici, arcuando la pancia all'infuori e mulinando l'indice contro i «fretenti» dell'opposizione. Ma tutta questa corporalità non basta, se non come molla di partenza, visto che poi su questa sagoma gommosa s'innesta un vero e proprio album sociologico di tic e battute che sigilla in modo grottesco il profilo dei vari personaggi. E, da questo punto di vista, Antonio Albanese è davvero un guardaroba infinito di identità, cesellate con quella straordinaria abilità che gli permette d'inserirsi in una zona fertile d'interscambio. Perché se, da un lato, queste «macchiette» sembrano discendere per via diretta dalle maschere della migliore tradizione teatrale, dall'altra mantengono tutta la fragranza e l'urgenza comunicativa di un lavoro di osservazione che nasce sul campo, andando a pescare manie e caratteri nelle periferie della nostra quotidianità. Roba non da tutti, quest'anno certificata anche da un ulteriore e significativo riconoscimento. L'Hystrio-Arlecchino d'oro 2006, il premio che Albanese ha ricevuto la settimana scorsa a Milano e che l'altra sera ha festeggiato a Mantova, realizzando un attraversamento in forma di recital del suo recente spettacolo *Psicoparty* all'interno di un festival nuovo di zecca. Quello europeo del teatro di scena e urbano.

Siamo solo alla prima edizione, ma già basta per capire che dopo l'ormai decennale manifestazione dedicata ai libri e quella più recente orchestrata da Nando dalla Chiesa intorno alla musica, la dolce ondata mantovana si prolunga e ora tocca ad attori e performances invadere i

colori scintillanti con cui il gruppo francese Ilotopie ha verniciato i corpi nudi dei loro attori per sguinzagliarli tra la folla quasi fossero brandelli statuari di un vero e proprio arcobaleno psichedelico. Scarpinata che ha giocato sui riflessi delle vetrine, nei giardinetti pubblici, in mezzo agli incroci stradali più trafficati per poi raddoppiarsi grazie dalla comicità sulfurea e demenziale dei Cahuète. Doppia performance, la loro. Prima una passeggiata fra i palazzi mantovani da turisti dandy, agghindati di tutto punto, salvo nella scucitura tonda e netta sui posteriori che mostrava allegramente le chiappe al vento. Poi, vestiti da famiglia a lutto, in marcia per un corteo funebre, inscenato con tanto di bara materna che sbucca all'improvviso da un tombino di Piazza delle Erbe e s'impiglia in una continua clownerie capace di terremotare la città. Tra tentativi di sbarazzarsi del feretro in cantieri da lavori in corso, oppure dentro un cassonetto, incursioni su bus, macchine private, abitazioni e negozi di biancheria, ogni incontro o pretesto diventa cibo per gag e improvvisazioni tragicomiche. E noi pubblico, dietro, a distanza talmente ravvicinata da rischiare gli schizzi di finiti-vomiti, sacche per l'incontinenza del nonno rovesciate alla cieca, fino alla complicità finale quando, a uno a uno, ancora ridendo, andiamo a poggiare le condoglianze alla famiglia allineata su un'aiuola.

IL CONCERTO Cornetto Free Music Festival In centomila a Napoli per Sting e la sua band

Erano circa 100.000 le persone presenti in piazza Plebiscito a Napoli accorse, l'altro giorno, per assistere al concerto di Sting che mancava dalla città partenopea da oltre 20 anni. L'occasione è stata la seconda tappa del concerto «Cornetto Free Music Festival». In questa tappa italiana del tour europeo «Broken Music», Sting aveva al suo fianco sul palco un supergruppo, efficace ed essenziale di collaboratori di lunga data: Dominic Miller e Lyle Workman alle chitarre e Abe Laboriel alla batteria. La scaletta proposta dal cantante inglese non si è risparmiata per stimolare le ovazioni del pubblico. Si è aperta con la storica *Message in a bottle* per proseguire con *Synchronicity*, *Walking on the Moon* e *Spiri-*

ts. Grande partecipazione da parte del pubblico partenopeo che ha fatto sentire il particolare calore soprattutto quando l'artista ha cantato *Day in the Life* la canzone dei Beatles da lui proposta, *Fields of Gold* e *Magic*. Il concerto è stato chiuso con *Roxanne* che ha dato la carica al pubblico per chiedere al cantante i bis. Sting non si è fatto pregare ed ha proposto allora, fra gli applausi dei fan, quattro titoli storici: *Desert Rose*, *Every Breath*, *Next to You* e dopo un'uscita dal palco ed un richiamo del pubblico, *Fragile*. L'artista ormai 54enne, dopo l'esibizione del figlio che nella stessa serata ha aperto il concerto napoletano, ha salutato ringraziando in italiano i presenti ed esprimendo il suo amore per la Napoli ed è stato bagno di folla.

PUCCINI
EDGAR
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

A. Veronesi - Foto: A. Veronesi, Bologna - Photo: P. Domingo - © Shalva Book / D. A. Veronesi - © Riccardo Marzocchi

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

ORIZZONTI

NELLA SPEDIZIONE del 1938 nella terra delle montagne e della spiritualità, per carpire il segreto degli oracoli, delle pratiche occulte e l'origine della razza ariana, i nazisti cercarono, inutilmente, anche una «droga assoluta» per dominare il mondo

di Ugo Leonzio

E Himmler in Tibet si trasformò in demone

EX LIBRIS

I luoghi veri non sono mai segnati in nessuna carta

Herman Melville

C

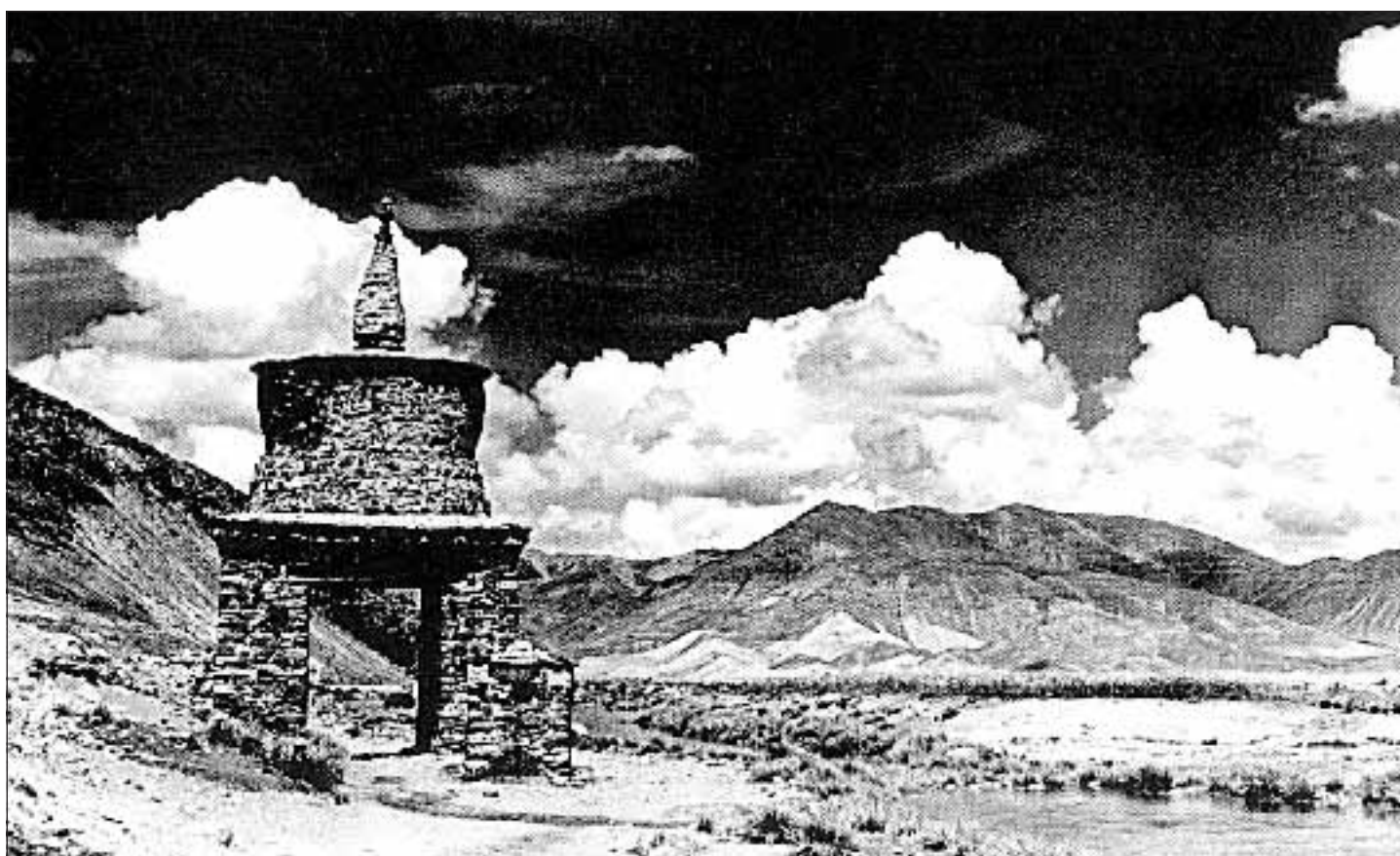
hi non sa che le vere droghe, quelle che spediscono in paradiso o all'inferno, si assorbono con gli occhi e non contengono alcaloidi? E qualcosa da cui non ci si può difendere. Anche se ci ritiriammo a meditare nel fondo di una caverna o spingendo capre o asini selvatici su qualche pianura desolata, basterebbe aver visto per una volta il virus che ormai attraversa il mondo, averne assaggiato il grasso dolcissimo e maleodorante per esserne contagiati. Non si tratta solo di televisione, computer, cellulari o pubblicità. È il maligno linguaggio delle immagini obese che inibisce alla mente la capacità di immaginare, cioè di pensare.

Immaginate di sedervi in un bar pieno di folla che pigola instancabilmente. Le vostre orecchie non riuscirebbero più a sentire nient'altro. La stessa saturazione avviene con le immagini. Le immagini hanno un «suono», parlano, cantano, fischiano, ci stordiscono come un droga che rende abulici e dipendenti. La droga più irresistibile e redditizia oggi non è l'eroina o la cocaina ma il furore delle immagini che distruggono qualsiasi altra forma di linguaggio. Il linguaggio è la nostra possibilità di pensare, di vedere e di domandarci cosa ci facciamo qui, in questo mondo. Così, stiamo forse assistendo al tramonto della parola, sostituita dal sordido chiacchiere-

Christopher Hale ha ripercorso quell'avventura coperta ormai di fitta polvere in un libro

riccio delle immagini parlanti. Neppure uno smalzato seviziatore e corrotto di uomini come il Principe nero delle SS, Heinrich Himmler, avrebbe saputo immaginare una necromanzia così potente quando nel '38, poco prima di scatenare la sua guerra di demoni, inviò una spedizione scientifica in Tibet per carpire il segreto degli oracoli, delle pratiche occulte e l'origine della razza ariana.

Il caldo sogno del Reichsführer, oltre a trovare lo zio alto e biondo dello yeti tra Lhasa e Shangri-la, era una droga «assoluta» che addormentasse tutto e tutti, ebrei e cinesi, aborigeni e africani sitemandoli in una fabbrica mondiale di potenza e di piacere. Essendo un demone, sapeva benissimo che non ci sono armi in grado di dominare i mondi. Le armi sono rozze, niente più che un'estensione sado-masochista della clava. Le droghe, invece, nel loro silenzioso operare e prosperare in mondi dominati dall'illusione sono più efficaci, più economiche e possono durare per sempre. Come tutti i demoni, Himmler era un precursore. La sua vasta discendenza ora produce non solo Ecstasy, Big Mac e



Chorten neel Gyantsé in una foto di Fosco Maraini (1937). Sotto, Ernst Schäfer e Bruno Beger filmano e fotografano durante la spedizione in Tibet di Himmler



programmi televisivi «Endemol», ma il culto dell'inutile, dello sterminio e dell'autodistruzione trasformati in paradisi ad aria condizionata. La sua spedizione guidata da Ernst Schäfer, uno zoologo esploratore e da un antropologo razzista, Bruno Beger, non scoprì nessuna droga tan-

to potente da contaminare acqua, aria o uomini come può fare un frigorifero o una foto digitale e si perse nel mondo inafferrabile delle Divinità Pacifiche e Feroci che abitano tuttora i lackang diroccati e i pianori deserti scrutando i nuovi pellegrini della «Shamballa Tours» mentre si

praticano gustosi clisteri spirituali.

Christopher Hale ha ripercorso questa avventura coperta ormai di fitta polvere in un librone che si arrotola su se stesso come un millepiedi senza produrre nulla che già non sia stato raccontato da dozzine di vagabondi, spie russe, professori, geografi, monaci, filantropi gay, antroposofi, alpinisti in travesti, e signore in fuga (*La crociata di Himmler*, Garzanti, pagine 529, euro 29,00).

Tuttavia, per quanto poco luminoso, il libro di Hale vi trascina fino in fondo. Basta guardarlo da un altro punto di vista e subito rivela una sua sinistra attualità. Questa spedizione non è una ricerca scientifica dello Yeti ariano nel paese dei Dalai Lama ma un girovagare di demoni, un'iniziazione inconsapevole al culto della morte e del buio.

Dopo il viaggio in Tibet, tutti i partecipanti sono diventati demoni e hanno trovato la loro culla ad Auschwitz. Perché? Cosa è accaduto durante quel fantastico viaggio? Nulla. Questa spedizione ha soltanto attraversato il Tibet come se fosse una «cosa», trasformando il sacro riflesso delle acque del Yamdrok La e il suo orizzonte in un semplice paesaggio dove annientare un uomo, un falco o un asino selvatico. Su quelle piste, chi non riconosce la sacralità dei luoghi entra in un mondo di morte che non lo lascerà più. Per questo la spedizione nazista a Lhasa è così diversa da quella intensamente descritta da Giuseppe Tucci in *Dei demoni e oracoli* (Neri Pozza, pagine 189, euro 15,50).

Il punto non è attraversare un «luogo di potere», un orizzonte dove i nostri occhi potrebbero aprirsi, senza vedere niente. È che non vedendo

niente, non si prova alcuna compassione per la potente illusione che ci fa vivere e ci tiene prigionieri. Quando tutto ciò che attraversa i nostri occhi diventa inanimato, diventiamo demoni.

Il libro di Hale è prezioso perché ci mostra i componenti della spedizione nazi, come cavie da laboratorio. Il metodo con cui esplorano il Tibet è lo stesso, anche se in apparenza meno cruento, con cui Mengele studiava ad Auschwitz il fenomeno genetico dei gemelli. Immagini obese e fragili invadono i loro occhi e subito muoiono risucchiando ogni possibilità di pensare, di vedere, di provare compassione. Così, passo dopo passo, essi si trasformano in macchine illusorie sospese tra passato e futuro, spinte in avanti dal desiderio di soddisfare istinti primari. Diventare demoni non è difficile.

La nostra mente è una tribù, affollata da una massa immensa e vanitosa di esseri disincarnati. Individui di ogni età e carattere. Bambini, vecchi, giovani, maschi, donne, defunti. Esseri invadenti, timidi, sordidi, osceni, paurosi, depressi, generati dagli stadi interrotti, dolorosi, frustrati della nostra vita. Sono pieni di bisogni e aspettano, giù nel buio, di essere risarciti. Non conoscono umiltà, compassione o speranza ma solo bisogni.

Questi esseri che vivono con noi alimentano come una mamma generosa e instancabile, i due demoni che ci tengono prigionieri, l'avidità e la paura, ingrassandoli fino a farli diventare enormi, dilatandoli nel futuro e nel passato. L'avidità e la paura producono un'infinita cucciolata di piccoli demoni e se ci guardiamo intorno possiamo vederli ovunque, al ristorante, al cinema, su

Un volume prezioso: ci mostra che il metodo usato per esplorare quella terra è lo stesso con cui Mengele studiava ad Auschwitz

un autobus. Calmi, dormienti, inconsapevoli. Sono demoni di terza categoria, come quelli che parteciparono alla spedizione nazista del 1938 e furono scaraventati, a loro malgrado, negli orrori dei lager orditi da un demone molto più potente di loro.

Esistono demoni di secondo e primo grado. A mano a mano che il grado si innalza, diventa sempre più difficile riconoscerli. Sovente vengono scambiati per mistici, santi o benefattori. Ma questo non ha molta importanza. A noi basta quella tribù in attesa nel buio della mente. Se non la teniamo a bada con molta compassione e benevolenza, finirà per divorarci. Potremo avere tutto dalla vita, successo, fortuna, amore, danaro ma questo sarà solo il segno di una grande, infinita perdita.

Nessuno dei partecipanti alla spedizione si è reso conto che ad ogni passo verso Lhasa stava perdendo la propria preziosa vita. Può succedere a tutti e se non stiamo attenti, la carovana del Principe nero con i suoi muli e le sue rune finirà per imbarcare anche noi. E questa volta, senza clisteri.

DISCUSSIONI Da un seminario sul tema «globalizzazione e etica» le riflessioni di Papi, Marramao, Veca, Natoli insieme a quelle di orientalisti ed economisti

E per i filosofi arriva una nuova disciplina da studiare: la geografia della morale

di Igino Domanin

Lo scenario geopolitico del mondo contemporaneo, attraversato dalle dinamiche della globalizzazione, ha posto sfide inedite non solo sul piano dei processi politici e degli equilibri economici, ma soprattutto in riferimento alla definizione della morale e delle sue possibili conseguenze normative.

Il mondo deterritorializzato, infatti, esige che le questioni morali non possano più essere poste all'interno di una singola cultura, fosse pure quella occidentale, bensì nel confronto problematico tra differenti pretese di universalità che si riferiscono a stili di pensiero, tradizioni e vincoli pluralistici.

Un pluralismo non più basato sul mero rispetto dell'individualismo della libertà, bensì sul-

la garanzia del dialogo e della convivenza tra soggetti collettivi come, per esempio, comunità, etnie e popoli.

Un rapporto tra identità che non possono fondersi, ma debbono, però, stabilire condizioni accettabili e condivise che siano alla base di una vita in comune, resa necessaria dal contesto storico che viviamo, e che si tratta di attraversare in una prospettiva, almeno sul piano utopico, di pacificazione dei conflitti e di radicale alternativa all'ipotesi distruttiva dello scontro di civiltà.

Il volume *Per una geografia della morale*, pubblicato presso le edizioni di Christian Marinotti, a cura di Ferruccio Capelli, affronta in modo intelligente le contraddizioni della morale dell'epoca della globalizzazione.

I saggi pubblicati appartengono ad alcuni dei più importanti filosofi italiani (Carlo Sini,

Giacomo Marramao, Salvatore Veca, Fulvio Papi, Salvatore Natoli), arricchiti da interventi che provengono da altre culture come la Cina o il mondo islamico (Paolo Branca, Khalid Fuad Allam, Anne Cheng) oppure da antropologi ed esperti di mondializzazione (Ugo Fabietti e Riccardo Putrella).

Mondo sempre più unificato con sfide globali e minacce sempre più pervasive. Ecco perché ci vuole un'etica universale

I saggi scaturiscono da un seminario, organizzato da Fulvio Papi presso la Casa della Cultura di Milano nell'autunno 2004 e intitolato significativamente *L'etica nello spazio-mondo*.

Nella sua lucida introduzione, Ferruccio Capelli sottolinea il clima di «grande trasformazione» che si respira nella quotidianità difficile del nostro presente, nel quale si situa «la ricerca affannosa di una possibile grammatica delle regole e dei valori che devono presiedere alle relazioni fra gli uomini e i popoli».

Un mondo in cui l'esplosione del progresso tecnologico, soprattutto nel settore delle infrastrutture informatiche, coincide con la pervasività della minaccia bellica sia sotto le forme del conflitto tradizionale sia sotto le vesti del terrorismo endemico.

Sullo sfondo, inoltre, la nuova composizione

demografica con i movimenti epocali di popolazione e la minaccia agli equilibri naturali.

In questo libro, e in ciò sta il suo principale e non trascurabile merito, la prospettiva da cui si analizzano i problemi, perciò, non è quella classica, per esempio, della storia della filosofia occidentale, poiché questa è maturata all'interno di condizioni spaziali e temporali che non corrispondono al tipo di universalità che può e deve essere propria della condizione in cui è il mondo in quanto tale divenire lo spazio reale della *polis*.

Un'arena globale, all'interno della quale ciascuna identità non può considerarsi altro che parte in rapporto ad altre parti, dove ogni identità comincia la dove si sia riconosciuto come bene comune la differenza universale con l'altro da sé.

La montagna incantata di Cézanne

IN FRANCIA ad Aix-en-Provence una mostra celebra il periodo provenzale dell'artista: su tutti i temi, troneggia quello della Sainte-Victorie, «ritratta» 80 volte

di Marco Vozza

Il calendario ci ricorda che quest'anno è il centenario della morte di Cézanne mentre la storia dell'arte è concorde nell'affermare che si tratta del centenario della pittura moderna, un secolo che non avrebbe visto la luce se l'artista provenzale non ne avesse suggerito le condizioni di possibilità estetiche, subito raccolte da Picasso insieme a Braque e Derain per poi essere propagate in modo pressoché capillare fino a coinvolgere la stessa esperienza informale. Ma Parigi, allora capitale del rinnovamento estetico, dovrà guardare alla città natale di Cézanne, a Aix en Provence, alla configurazione dei suoi paesaggi, ai motivi esplorati in nome di una nuova visione artistica: è questo l'assunto che orienta questa splendida e ineccepibile mostra che ora approda in Europa, al Musée Granet di Aix: *Cézanne en Provence* dopo la prima, prestigiosa tappa alla National Gallery di Washington.

Il percorso dell'esposizione, ben articolato sia tematicamente che cronologicamente, culmina nell'ultima, stupefacente sala in cui sono raccolte tutte le principali versioni della montagna Sainte-Victoire. È una sfida promettente quella che il pittore lancia alla natura per costringerla a rivelare il suo segreto, custodito nella figura addormentata, celato nel profilo asimmetrico, irregolare come un triangolo scaleno, che si staglia su un paesaggio fatto soltanto di alberi e rocce, con una casa isolata che talvolta emerge dal sottobosco. Per stemperare l'aspetto minaccioso, il pittore la accerchiava, la scrutava da tutte le prospettive possibili, la allontanava e poi la avvicinava, la lanciava e poi la appesantiva, quasi a toccarla per assicurarsi fisicamente della sua insondabile presenza metafisica. Come una prima donna seducente e inarrivabile, la montagna Sainte-Victoire non appare mai sotto lo stesso sembiante, si sottrae ad uno sguardo protratto, si defila come un invito verso altri orizzonti, mentre la sua forma lineare nasconde complessità segrete, la sua figura radiosa allude alla permanenza del bello, luminoso come un'incorruttibile idea platonica. Cézanne si alzava alle cinque del mattino per raggiungere un palazzo magico e impenetrabile, lo Château Noir; da qui percorreva i sentieri verso Bibémus, che dovevano apparirgli come chemins qui ne mènent nulle part o che conducono a quel non-luogo, a quel territorio atipico che è la Sainte-Victoire, la cui bellezza altera, immobile, composta, si svela solo nel contrasto con lo spazio caotico e tumultuoso di alberi e rocce che ne limitano e definiscono l'accesso allo sguardo, alimentando la pulsione scopia del pittore. «Guardi questa Sainte-Victoire - esclamava il pittore rivolgendosi a Gasquet -. Che slancio, che imperiosa sete del sole, e che malinconia, la sera, quando tutta questa pesante inerzia ricade».

La Sainte-Victoire diviene un soggetto pittorico autonomo a partire dal 1885-1886 e sigla il distacco definitivo dagli impressionisti, i quali perseguivano l'intento di restituire sulla tela l'effetto retinico che una luce mutevole proietta sulle cose. Tuttavia, nella sua peculiare ricerca dell'assoluto, Cézanne non rinnega la logica dello sguardo, intende piuttosto sottrarre le



Cézanne, «La Montagne Sainte-Victoire» (1890 circa)

Cézanne en Provence
Aix-en-Provence
Musée Granet

Fino al 17 settembre

sensazioni al dominio effimero delle impressioni, cercando di strutturarle in una logica del visibile, nella quale l'Immutabile traspare nelle forme sensibili del divenire. Come scrisse Merleau-Ponty, Cézanne voleva rappresentare l'oggetto illuminandolo dall'interno, ritrovandolo dietro l'atmosfera. La sfera fenomenica del mutevole non è tanto l'attimo fugace che subito si dilegua, quanto l'orizzonte spazio-temporale che circoscrive le infinite prospettive

in cui, per una sorta di dilatazione del campo percettivo, lo stesso soggetto viene osservato da differenti angolazioni, rivelando la complessità della stratificazione geologica.

Dipingendo la Sainte-Victoire, prima di imitare la natura, Cézanne imita la pittura, quella di Claude Lorrain e soprattutto di Poussin, dimostrando indirettamente la fondatezza della tesi di Wölfflin secondo cui i quadri devono più alla visione o alla memoria di altri quadri che all'osservazione diretta. È dunque una luce cerebrale, alimentata dal costante confronto con la tradizione classica della pittura francese, quella che permette a Cézanne di organizzare le sensazioni, di padroneggiare almeno temporaneamente il magma indi-

stinto delle pulsioni, di stemperare le inquietudini nella forma di un pensiero pittorico.

Cézanne cerca una forma che realizzi la sua sensazione della Sainte-Victoire, una forma obiettiva perché scaturita da fenomeni naturali che suscitano un'esperienza interiore così intensa che il pittore giudica *pénible* la qualità di tali re-

In una sala sono concentrate tutte le versioni del monte che l'artista sfidò sulla tela

alizzazioni: «Non so raggiungere l'intensità che si manifesta davanti ai miei sensi, non ho quella magnifica ricchezza di colori che anima la natura», confida al figlio. Il processo asintotico verso la forma Sainte-Victoire esige la ripetizione seriale che corrisponde a differenti livelli di percezione e alle loro interazioni sensoriali: si tratta di accordare la vibrazioni atmosferiche di una presenza naturale protiforme con le metamorfosi emozionali a cui sono soggette le sensazioni coloranti che entrano in risonanza con il mondo esterno. La Sainte-Victoire diventa così un ideogramma, l'esito di una meditazione metafisica, la ricerca e il conseguimento di una formula che riveli l'essenza del mondo, la sintesi di pensiero e visione.

presaldi regàli.

**50% DI SCONTO +
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Solo fino al 2 luglio da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere IN REGALO il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

LA RECENSIONE

Materialismo & parole nelle «canzoni» di Edoardo Sanguineti

ANGELO GUGLIELMI

Sanguineti ed io negli anni '60 (del secolo appena concluso) eravamo impegnati nello stesso gruppo di lavoro ma eravamo spesso in contrasto anche su punti essenziali e io mi chiedevo il perché di questa incomprensione se poi amiamo gli stessi libri, gli stessi autori, le stesse metodologie critiche, e condividiamo gli stessi disegni. Il perno dello scontro era il rapporto tra ideologia e linguaggio (che poi sarebbe diventato il titolo di un suo libro) che a me parevano due termini antitetici e che lui riuniva in un binomio inscindibile. A me pareva che l'accentramento dell'interesse dello scrittore sul linguaggio era il modo per sfuggire alle trappole dell'ideologia che allora negli ultimi anni '50 e primi '60 aveva fatto molti danni e continuava a farli. Decisivo allora diventava prendere le distanze, accentuando il rischio di destoricizzare la realtà caratterizzandola essenzialmente come realtà fisica nella sua provocante materialità. Ed erano proprio le opere di Sanguineti (quelle allora già uscite come lo saranno le opere successive) più delle opere degli altri appartenenti al gruppo di lavoro a convincermi che ero nel giusto. Sanguineti non era d'accordo: destoricizzare la realtà rinunciando ai tanti fili che la tessono collocandola in un contesto spazio temporale riconoscibile è smarrirla e privarla di qualsiasi autorità anche del suo affermarsi come materialità. Il linguaggio interviene, continuava (o almeno a me così appariva), a svolgere un'operazione critica e di disintegrazione delle incrostazioni che ricoprono la realtà impedendole ogni comunicazione di verità. Ma a me persistevano a rimanere oscure le argomentazioni portate da Sanguineti e insisteva a leggere ideologia e linguaggio come linguaggio contro ideologia, pur accettando che non aveva molto senso arretrare la realtà al suo stato di naturalità, rinverdendo primitivismo ormai improponibili.

Oggi leggo *Sanguineti's songs* l'intervista molto interessante che Antonio Gnoli dedica a Sanguineti e quel nodo antico finalmente si scioglie (alla mia comprensione). E si scioglie nel punto in cui Sanguineti, alla domanda «cosa è per lei la libertà culturale», risponde: «Fare incontrare, per esempio Brecht e Pound nel loro rifiuto delle cose come sono». Che poi ognuno dei due trae da quel rifiuto comportamenti profondamente divergenti e lo racconta in forme e linguaggi assolutamente diversi non mette in dubbio la loro appartenenza alla stessa classe di giudizio (a un approccio realistico nei confronti delle cose). «Non esiste che il realismo - incalza Sanguineti rispondendo a una domanda precedente - il resto rappresenta al più una onesta utopia. Il mondo è quello che è. Non si può ignorare che sia attraversato dalle forze materiali, da conflitti di classe e di potere». Questo mondo non gli piace come non piace a Brecht e a Pound ma a questo mondo non si può sfuggire se non precipitando (pericolo nel quale i tre scrittori evitano di inciampare) nell'utopia o nella mistica («in braccio agli angeli»: così Brecht si impegna a denunciarlo (questo mondo), teatralizzandolo (evidenziandone le contraddizioni), Pound

intonandogli un canto di distruzione, orchestrato con le parole della cultura universale. Mi sono molti alti punti sui cui *Sanguineti's songs* mi ha aiutato a fare chiarezza. Per esempio mi è piaciuto sentirgli dire che posto che il disordine riguarda tutti («siamo tutti degli ammassi eterogenei») e il problema sembrerebbe quello di dare ordine al disordine o rifletterlo, lui ha scelto «non tanto di sistemare il disordine, quanto di sistemarlo evidenziando il labirinto». (Lo tengano a mente i lettori delle sue poesie). Altro punto su cui il suo realismo (o materialismo storico, come lui preferisce chiamarlo) ci viene in aiuto, è suggerendoci utili indicazioni (contro il perpetrarsi di equivoci e frettolosi giudizi) riguardo alla diversa valutazione da riservare a fascismo, nazismo e comunismo. I delitti commessi dal comunismo reale sono delitti e tali rimangono. Ma l'ispirazione ideale (o se volete il programma che sostanzia i due totalitarismi - il fascismo e il comunismo) erano non solo diversi ma opposti. «Nel programma che Lenin porta con sé, sbarcando alla stazione di Pietroburgo, non c'è l'idea di conquistare il mondo, di liquidare le razze inferiori, di affermare che gli ebrei sono immondi e i negri superflui. Il comunismo poteva dire: credo nella libertà sostanziale, cioè credo che in un lungo progresso si possa arrivare a una eguaglianza effettiva. Per ora fate quello che si può e avrete quello che fate, domani farete quel che potete e avrete quel che è necessario». Che poi il quel che si può ha trascinato con sé comportamenti delittuosi, che la Storia ha giustamente condannato interpendone (se pur con ritardo) il corso, è cosa che appartiene all'etica. «E l'etica è un fatto storico», conclude Sanguineti. Molti altri sono i punti su cui conviene (è utile) ascoltare Sanguineti. Dal ruolo dell'idea di caso in letteratura in opposizione all'idea di improvvisazione - pratica erroneamente attribuita ai surrealisti («Chi improvvisa produce il peggio di sé, perché improvvisare significa abbandonarsi all'abitudine, al già saputo, alla pulsione meccanica. Così non si inventa niente. Per inventare occorre qualcosa in cui la parte riservata al caso è fortissima»); al cinema e alla sua influenza sulla letteratura; alla nozione di bello («Quello che io chiamo bello, emozionante, di valore, è... se parliamo di letteratura elaborare un organismo linguistico. Tiriamo fuori un mucchio di parole sia in trasmissione orale che scritta. Con questo organizzo, lo si voglia o no, un modo di guardare il mondo. E questo mondo è molto emozionante»); ai giudizi sugli scrittori suoi contemporanei (particolarmente ficcante quello su Pasolini); ecc... Dunque un libro intervista di molto godimento di cui va riconosciuto grande merito all'intervistatore che ha sostenuto con assoluta padronanza un interrogatorio che richiedeva una conoscenza della materia (oggetto del confronto-intervista) rara in un pur intelligente giornalista.

Sanguineti's songs

Edoardo Sanguineti

pagine 205
euro 12,00



Feltrinelli

Cara
Unità**W la Costituzione / 1**
Grazie, Italia: e ora
il governo sia unito...

Cara Unità, Grazie Italia, il popolo sovrano ha salvato la costituzione più attuale di tutta Europa. Bossi ora vuol andare in Svizzera? Si porti con se anche Calderoli e Borghesio. E ora Unità nel Governo.

Alessandro Filippini

W la Costituzione / 2
È la vittoria
dei nuovi partigiani

Cara Unità, l'Italia è salva, la nostra libertà è salva, i nostri diritti sono salvi. Il lavoro svolto dai partigiani dal 1943 al 1945 non è stato vanificato. Grazie anche, in parte, ai nuovi partigiani. Si, esistono ancora. Mi sono sentito investito di questa nobile carica, quando Tina Anselmi, in un'intervista televisiva pochi giorni prima del 25 aprile '06, disse: «Noto ai giorni nostri una forte Resistenza, soprattutto da parte dei giovani, una forte Re-

sistenza di carattere morale». Gli italiani hanno massicciamente respinto questa orribile riforma che puzza di neofascismo. Auguri all'Italia tutta, auguri a l'Unità, auguri al partito del socialismo europeo!

Il Partigiano Maksim, Turate (Como).

W la Costituzione / 3
Ha vinto la maturità
degli italiani

Cara Unità, grazie alla maturità della maggioranza degli Italiani che hanno votato «No», potrò spiegare ai miei nipoti, l'importanza storica che porta la data del 26 aprile 2006. È soprattutto i valori della nostra Costituzione, solida nella cultura e in grado di resistere alle intemperie strutturalmente modificative. A chi ha votato «Sì», va il rispetto per la loro posizione. È la Costituzione che ci guida anche nel democratico rispetto di chi la pensa diversamente.

Franco Fronzoli, Rapallo

W la Costituzione / 4
Un'idea concreta di Italia
La Padania cos'è?

Cara Unità, sembra che ce l'abbiamo fatta, abbiamo vinto il referendum. Adesso però basta: la ricreazione è finita, e lo è definitivamente. È ora di spazzare via dal nostro presente e futuro politico, dopo vent'anni e più, quella incredibile collezione di idiozie che corrisponde al nome «Padania». La lasciamo ai loro demiurghi da strapazzo: hanno tanta voglia di scrivere costituzioni, se la scrivano per il loro non-luogo, non per la concreta Ita-

lia. Ne scrivano anche due o tre se gli va, magari in celtico stretto, tanto sai che differenza. Ma lascino finalmente le cose serie (la Repubblica Italiana, la Costituzione) alle persone serie. E, in ogni caso, da ora e per sempre, giù le loro manacce dalla nostra Costituzione.

Alessandro Zemella, Milano

W la Costituzione / 5
Quante volte devono ancora
perdere per mandarlo a casa?

Cara Unità, quanti appuntamenti elettorali dovranno ancora perdere Fini, Casini e Bossi per invitare il loro padrone a cambiar mestiere e tornare alle sue originarie attività? Ricordo loro che l'ultima elezione vinta dalla cosiddetta casa delle libertà risale al lontano 13 maggio 2001. E se poi anche stavolta lamenteranno la scarsa affluenza, mi auguro che qualcuno faccia presente che il loro amico George W. Bush, che ha scatenato la più sciagurata guerra dopo il Vietnam, è stato eletto con una percentuale più bassa di quella con cui gli italiani hanno massacrato, per fortuna, questa indegna riforma costituzionale.

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

W la Costituzione / 6
La demagogia è battuta
ora ascoltate i cittadini

Cara Unità, gli italiani hanno sonoramente bocciato la riforma voluta dal governo Berlusconi-Bossi. Resta certamente il dubbio se gli italiani si siano semplicemente espressi contro quella specifica riforma, o se la contrarietà investa qualunque ipo-

tesi di consistente revisione del testo vigente. Di certo emerge che, per incontrare il favore dei cittadini, non sarebbe una buona idea quella di riproporre una visione verticistica e demagogica, come quella voluta da Berlusconi e Bossi. Bisognerebbe semmai pensare a strumenti nuovi per favorire la partecipazione dei tanti rispetto alla delega ai pochi, o a uno solo. Escluderei che parlare con i Berlusconi e i Bossi possa essere di qualche aiuto. Meglio ascoltare i cittadini.

Alberto Antonetti

W la Costituzione / 7
Coglioni, indegni e schifosi...
è la dialettica federalista?

Cara Unità, negli ultimi tempi mi sono sentito definire come coglione, indegno, e apprendo ora che, secondo la Lega, sarei anche uno degli «schifosi». Un ulteriore e colorito aggettivo che va ad arricchire il mio personale (e condiviso da tantissimi) palmarès. Molto felice di aver deluso questi personaggi dal notevole «spessore» politico. Probabilmente dev'essere un esempio della normale contrapposizione dialettica, tipicamente federale, che ci siamo risparmiati nostro malgrado. Grazie a tutti, al senso civico che ha dimostrato chiunque abbia votato e soprattutto a coloro i quali hanno condiviso il mio rispetto per la Costituzione.

Domenico Vetere

La Rai va in vacanza
e lascia soli gli anziani
che pagano il canone

Cara Unità, trovo indegno che da giugno a set-

tembre la programmazione Rai venga sospesa per le vacanze estive! La tv di Stato impone all'utente un canone di Stato di 12 mesi, deve quindi garantire 12 mesi di servizio! La Rai, per 3 mesi replica trasmissioni e film che l'utente conosce a memoria, è vergognoso! Diamo voce agli utenti estivi Rai, per lo più anziani, che non facendo vacanze, trovano nella tv a volte l'unica compagnia! Una «minoranza silenziosa» alla quale i tg dedicano servizi su servizi sulla solidarietà negata agli anziani lasciati sempre più soli da una società consumistica eccetera eccetera... insomma, la solita ipocrisia: la Rai non investe un solo euro su questi «anziani soli»! Questa «minoranza» è il target di riferimento degli spot Rai per il rinnovo del canone, questa è la «minoranza» che non onora il pagamento per riceverne in cambio solo, disservizio... È dovere del governo tutelare tutti gli utenti Rai! È dovere dell'Unione consumatori dare voce agli anziani.

Alessandro Consoni

Le intercettazioni?
Preoccupano chi
ha la coscienza sporca...

Cara Unità, la privacy è ovviamente cosa importante, però ho l'impressione che le intercettazioni telefoniche siano una preoccupazione un po' più per le persone con la coscienza sporca, ed un po' meno per le persone con la coscienza pulita.

Francesca Ribeiro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Cosa cerchiamo oltre l'Ulivo

FULVIA BANDOLI

Vinte le elezioni politiche, consolidato il risultato con quelle amministrative, adesso comincia la difficile prova del governo. Con il «No» chiaro e tondo uscito dal referendum possiamo dire che si apre una nuova stagione per il Paese. A margine di questi processi politici importanti si è naturalmente riaperta la discussione sul nuovo soggetto politico unico (alcuni lo chiamano partito democratico, altri lo chiamano Grande Ulivo, altri ancora partito democratico e riformista...). Due motivazioni principali sostengono questa scelta, a detta di alcuni, irrinunciabile: la necessità di unire insieme le grandi tradizioni della politica italiana (laica, socialista, cattolica e liberaldemocratica) e lo stallone (la incapacità ad espandersi) che stanno vivendo elettorale e socialmente i due partiti principali della coalizione di centrosinistra. Sulla prima motivazione potrei osservare che quelle tradizioni politiche convivono già da tempo, le une accanto alle altre, in diversi partiti politici (non è forse vero che nei Ds ci sono già tutte e che anche nella Margherita non c'è soltanto la cultura cattolica?), e si potrebbe anche aggiungere che altre ve ne sono, spesso poco considerate ma più moderne, come quella ecologista e quella nata dal pensiero sulla differenza di sesso. Dunque è assai riduttivo pensare l'incontro delle culture politiche solo partendo da quelle dei primi decenni del secolo scorso! Mentre sulla seconda motivazione si potrebbe dire che rispondere alla modesta capacità espansiva di due partiti

politici tradizionali... con la creazione di un altro partito politico tradizionale che li mette insieme, non pare proprio la migliore delle innovazioni. Ma non voglio banalizzare una discussione seria e dunque vorrei affrontarla da un altro punto di vista. Provo ad esaminare, per una volta, le opinioni che esaminerò tra le persone, tra gli elettori, tra gli iscritti, in quel famoso territorio nel quale dovremmo essere radicati. E a metterle a confronto con le cose che invece sento circolare nei gruppi dirigenti nazionali. Per questi ultimi il nuovo partito si formerà attraverso lo scioglimento di Ds e Margherita, anche se non dovrà essere solo la somma di questi due. Dovrà coinvolgere movimenti, associazioni, comitati, personalità... buoni propositi che ho sentito tante altre volte, ma che non ho mai visto realizzati. Perché tra le ragioni principali della poca forza espansiva di questi due partiti vi sono proprio la persistente diffidenza verso la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, l'incapacità a rapportarsi a qualsiasi movimento e associazione, la chiusura e la gestione sempre meno democratica e sempre più personalistica della loro vita interna. Sul territorio invece sento con molto più realismo (parlo degli iscritti ai due partiti) la preoccupazione per i molti dissidi locali, per le differenze sostanziali su vari temi, valga per tutti quello sulla laicità dello stato, unita all'angoscia di diversi sempre in perenne transizione verso un altro soggetto politico che non si sa ancora quale collocazione avrebbe in Europa (fuori o dentro la casa del socialismo europeo si chiedono, per esempio, gli iscritti ds?). Ma sul territorio sento anche tutta la diffidenza e l'indifferenza di coloro (elettori non iscritti) che pur votando convintamente per l'Ulivo non hanno il benché minimo desiderio di vederlo trasformato

in un partito politico. Anzi direi che lo votano proprio perché non è un partito politico, ma piuttosto una lista unitaria, un raggruppamento ampio di forze diverse che hanno in comune il programma di rendere l'Italia più giusta e solidale. Sono giovani, uomini e donne dai lavori più diversi, ecologisti, pacifisti, liberi professionisti, riviste (a volte organizzati in associazioni o comitati o molto più semplicemente collegati al mondo e tra loro attraverso la Rete... questo formidabile e fortissimo «filo» che per tanti politici ancora non esiste), che ci chiedono unità d'azione al governo e chiarezza sulle riforme da fare, che rivendicano forme di partecipazione in prima persona al confronto ma non hanno nessuna intenzione di entrare a far parte di un partito tradizionale e dei suoi molti riti, perché fanno politica con i loro tempi e a volte si prendono anche lunghi distacchi. Sono centinaia di migliaia di persone che amano l'impegno sociale, che hanno forti passioni politiche e civili (o magari solo una... per la difesa della Costituzione, per la scuola, per la ricerca, per i diritti del lavoro, per la libertà nell'informazione, per la giustizia, per la pace,) e forti principi. Persone che pur non entrando in un partito ne conoscono e ne rispettano il ruolo nella società e nella democrazia, che si confronterebbero volentieri con i partiti se questi ultimi sapessero trovare la volontà, le forme e i modi per farlo. Questo è quel che sento tra la gente, e non mi pare affatto in sintonia con ciò che si discute nei gruppi dirigenti dei due partiti in questione o nelle élite politiche. Fare di Ds e Margherita un partito solo non è la richiesta che ci viene da coloro che hanno votato l'Ulivo. Forzare oltre misura quel voto sarebbe un errore. Rispondere che il partito democratico non sarà solo questo, dire che andrà oltre



significa dare una risposta vecchia e un po' logora... oltre che cosa? Oltre la sinistra e oltre il centro dicono alcuni, perché sarebbero definizioni ormai prive di senso. Come priva di senso sarebbe la prospettiva di un socialismo democratico e dei cittadini. Non ho mai ritenuto la sinistra o il centro pure definizioni o semplici luoghi fisici. Sia la sinistra italiana che il centro democratico sono rappresentati da milioni di donne e uomini, sono valori e principi, lotte fatte o da fare, appartenenze, radicamenti sociali, sono differenze serie che non hanno impedito e non impediranno di governare insieme il Paese ma che non potranno essere cancellate con un appello volontaristico.

All'ultimo congresso dei Ds la Mozione Ecologista, che io e altri decidemmo di presentare per rompere gli schemi sempre uguali del gioco interno al partito e per evidenziare i temi della sostenibilità dello sviluppo, prendeva posizione anche sulla proposta del partito democratico. La rimettiamo oggi sul tavolo della discussione. E ci fa piacere che anche Bruno Trentin, che segui con interesse il nostro lavoro al tempo del congresso, ne abbia scritto e parlato proprio su l'Unità. L'ipotesi più rispondente a ciò che è diventato l'Ulivo, in questi dieci anni, nella politica e nella società italiana non è il partito democratico ma un movimento federativo, una Federazione di partiti politi-

ci che conservano un loro profilo autonomo e un loro radicamento sociale, e sullo stesso piano e con pari dignità e peso i rappresentanti di quei movimenti e associazioni che di volta in volta riterranno di farne parte. Una Federazione è l'esatto contrario di un partito unico e anche nelle forme del confronto con la società può essere più innovativa, flessibile ed aperta rispetto ai partiti che sono indubbiamente formazioni politiche più rigide. La proposta del partito democratico riempie pagine e pagine di giornali da diversi anni, accelera e decelera a seconda dei momenti politici. Non pare illegittimo chiedersi cosa sia che ha sempre bloccato sulla soglia della scelta i gruppi dirigenti dei due partiti principali. A questa domanda bisogna rispondere con franchezza e verità. Oggi mi sembra che l'ordine delle priorità sia declinabile così: governare bene l'Italia in modo da farla crescere più giusta socialmente e più sostenibile ambientalmente, contenere gli sprechi e recuperare parti sostanziali dell'evasione fiscale, dotarsi di una visione dello sviluppo capace di fare i conti con il mondo e con l'Europa, avere una politica estera, sostenere la ricerca e la formazione per superare lo scarto qualitativo con i paesi più avanzati, dotarsi delle infrastrutture necessarie ed essenziali nei settori primari che sono i trasporti, le reti di ogni genere, i servizi al territorio e alle città, riconvertire e diversificare il modello energetico nazionale. È il governo la prova più difficile. È su questo che dobbiamo concentrare i nostri principali sforzi. Se poi si vuole discutere della crisi dei partiti politici tradizionali bisogna avere il coraggio di guardare che cosa sono diventati. Non serve a nulla lanciare sempre il cuore oltre gli ostacoli. Ogni tanto bisogna vederli, nominarli e scavalcarli con la forza delle idee, della politica e anche con sano realismo.

Una bella agenda di sinistra per Prodi

GIANNI PAGLIARINI*

«**P**rodi, fa' qualcosa di sinistra!». È l'invocazione che sento più spesso, dal giorno dopo la vittoria elettorale, quando mi muovo fra la gente, quasi un presagio di qualcosa di nefasto che potrebbe accadere. «Meno parole e più fatti»: forse il premier ha pensato davvero di interpretare il sentimento popolare, quando ha tentato di imporre ai ministri troppo loquaci il silenzio. Ma tacere non basta, e forse non sta nemmeno lì il cuore del problema, perché ad una austerità dei modi - che pure può essere apprezzabile - andrebbe da subito ac-

compagnata una assidua attività di tutta la compagine governativa, volta a modificare realmente il corso degli eventi, a voltare radicalmente pagina rispetto a cinque anni di malgoverno, funestati da recessione, perdita di potere d'acquisto dei salari, smantellamento dello stato sociale e del sistema pensionistico, introduzione del combinato disposto di precarietà e flessibilità esasperate, mancato rinnovo dei contratti del pubblico impiego e del settore privato. L'elettorato, che ci ha accordato la propria fiducia, lo ha fatto su parole d'ordine ben precise, nettamente contrapposte al modello di società berlusconiano, alieno dai pa-

rametri dell'equità sociale, della solidarietà, dei diritti. Pace e lavoro, risanamento e misure per le fasce sociali più disagiate: il popolo di sinistra questo si aspetta da noi. Non altro. È tempo di agire. È tempo di mettere in campo progetti ed idee, prima che a qualcuno venga in mente di dire che le dichiarazioni di intenti che provengono a più riprese dai vari Dicasteri si stanno in realtà traducendo nel gattopardesco motto del «bisogna che tutto cambi, affinché tutto rimanga così come è». Non deludiamo le aspettative delle organizzazioni sindacali che già hanno parlato positivamente dell'approccio che ha avuto questo

governo rispetto ai problemi del Paese. Partiamo da subito rilanciando il dialogo, che deve essere bussola e strumento del nostro agire: promuoviamo tavoli a livello nazionale sulle politiche più rilevanti - sanità, previdenza, politiche sociali - con le parti interessate, e mettiamo mano, davvero, ai problemi, avendo comunque presente che, oltre a riscrivere la legislazione per quanto attiene la materia del lavoro, ci sarebbe bisogno di avviare un dibattito serio sulla ridefinizione del ruolo sociale del pubblico impiego, con il corollario di effetti che questo comporta, a partire dalla questione urgente e delicata dei diritti di citta-

dinanza. C'è tanta carne al fuoco: dalla lotta alla precarietà, al rispetto della sicurezza sui luoghi di lavoro, al potere di acquisto di salari e pensioni, al pubblico impiego. Sono tante le questioni, ma almeno su alcuni capisaldi, il governo Prodi non può permettersi di fare orecchie da mercante o pensare di relegarli ad ambiti marginali. Da come verranno affrontati, infatti, dipenderà il futuro e la conformazione sociale di questo Paese. Va da sé, dunque, che non è nemmeno immaginabile una politica dei due tempi. Per questo, sarà importante come il governo vorrà impostare il Dpef e quali e quanti capitoli di spesa avranno un segno po-

polare: mi riferisco in modo particolare agli ammortizzatori sociali, per i quali si attende ancora la riforma. Non va dimenticato poi che i conti pubblici versano in condizioni ben peggiori di quanto ci «raccontano» i numeri stessi. Molti omettono, infatti, di dire che il «buco» sarà maggiore proprio in virtù del fatto che i cofinanziamenti europei sono stati spostati dal 2009 e, dunque, rimangono da finanziare i periodi precedenti. Di fronte allo spalancarsi di una voragine, quale tipo di reazione il governo saprà mettere in campo? Avrà davvero il coraggio fino in fondo di fare pagare coloro che fino ad ora non lo hanno fatto mai?

Saprà resistere alle pressioni di chi vorrebbe ancora una volta scaricare il costo sociale del risanamento sui lavoratori e dunque sui più bisognosi? Per quanto mi riguarda, da Presidente di una Commissione cruciale come il Lavoro, ben conscio della complessità che paventa il futuro, mi sento di prendere l'impegno di fungere da pungolo e da interprete di queste rivendicazioni che, da ex lavoratore, mi sento di condividere fino in fondo.

*Presidente della Commissione Lavoro, componente la Direzione nazionale dei Comunisti italiani

Missione compiuta

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè con il capo di un movimento aggressivo impegnato in un lucido disegno di eversione: separare la Lombardia e il Veneto (la cosiddetta Padania) dal resto d'Italia. Oggi possiamo dire con certezza che quel duplice attentato al cuore della democrazia è fallito. Silvio Berlusconi appare così ripetutamente sconfitto che viene da chiedersi se possa ancora essere considerato un leader. E di cosa poi, viste le condizioni in cui versa la disastrata Casa delle Libertà? Con gli inquilini An e Udc pronti a fare i bagagli per giocarsi la partita politica dei prossimi mesi e anni, ognuno badando a sé. Quanto alle camice verdi, parafrasando Cadorna le vediamo risalire in ordine sparso quelle stesse valli nelle quali, dall'inizio degli anni '90 in poi, avevano progressivamente dilagato. Soprattutto a nord di Milano e in ampie porzioni del Triveneto la Lega gode ancora di un profondo radicamento popolare. Dovrà decidere cosa fare adesso che si è dissolto il progetto separatista che la controcostituzione doveva innescare. È il rinnovarsi o perire di fascista memoria: una citazione che ad alcuni esponenti del Carroccio sicuramente non dispiacerà. Il tracollo del centrodestra impone tre riflessioni sul ruolo passato, presente e futuro dell'Unione. La prima considerazione riguarda la leadership del centrosinistra: da Prodi a Fassino, da Rutelli a Bertinotti fino ai segretari dei partiti minori che un ruolo niente affatto minore hanno avuto nell'ampliare i confini della coalizione. A essi va dato atto di aver condotto al successo un esercizio che cinque anni fa appariva irrimediabilmente deluso e diviso. Ora pe-

rò (questa è la seconda riflessione) l'Unione potrà e dovrà concentrarsi sull'azione di governo che nei primi cinquanta giorni non è apparsa così chiara e determinata come ci si augurava. Con la positiva conclusione della lunga stagione elettorale non esistono più gli incubi (e gli alibi) che ancora ieri alle 14 e 59 angustiarono i vertici della maggioranza. La possibilità di una spallata in extremis della destra non esiste più. Completamente sventata appare l'ipotesi di un governo Prodi colpito alle gambe dalla vittoria del Sì; costretto, ha scritto Eugenio Scalfari come quel «cavaliere che andava combattendo ed era morto». Finisce la lunga stagione elettorale. Comincia quella delle decisioni, anche corag-

giose, per il bene del Paese. La terza osservazione riguarda il risultato del referendum. Esso ci dice con chiarezza che la partecipazione al voto, il 54 per cento, è stata la più alta da dieci anni a questa parte, in controtendenza rispetto ai molti altri referendum disertati dagli elettori. Ciò significa che il No è stato rappresentativo delle opinioni degli italiani. E che il voto è stato anche omogeneo in tutta la penisola. Se si eccettuano il Lombardo-Veneto e 23 province, nel resto d'Italia il No ha vinto con percentuali spesso schiaccianti. Se sommiamo il 61,6 di chi ha votato contro lo stravolgimento agli altri due dati, abbiamo una certezza: la grande maggioranza degli italiani vuole conservare e di-

fendere la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Nel momento in cui Prodi offre alla destra sconfitta l'ulivo del dialogo, la voce di quel 61,6 per cento si leva alta e forte e dice di sì alle riforme veramente necessarie. Ma dice anche no ai pasticci. Insomma, va bene ricercare le riforme condivise purché i tavoli non servano soltanto a rianimare la destra barcollante. È già successo un'altra volta e la lezione c'è bastata.

Quanto a noi dell'Unità che abbiamo ricominciato proprio cinque anni fa quando era notte buia, sempre battagliando, senza mai perdere la speranza, oggi finalmente possiamo dire: missione compiuta.

apadellaro@unita.it



SHANGHAI La Cina pedala verso l'economia globale

UN UOMO trascina un carico immenso di pacchi di polistirolo con il solo ausilio della sua bicicletta lungo le strade di Shanghai. L'economia del dragone cinese sta continuando la

sua ottima performance, ma secondo il capo della banca centrale, Zhou Xiaochuan, sono necessarie ulteriori politiche di stabilizzazione.

L'Italia è salva

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

L'imbroglio è stato immenso, il pericolo grande perché gambizzare la Costituzione avrebbe significato rendere zoppo e squilibrato il Paese. Ma il Paese ha ripetuto certi miracoli che avvengono silenziosamente e quasi da soli in Italia. Come in quegli inspiegabili girotondi in cui i cittadini si presentavano da soli a centinaia di migliaia per dire NO alle leggi di Berlusconi (e infatti sono diventati la bestia nera delle destre, anche se non solo delle destre) come quelle intasate e inspiegabili code per votare, pagando un euro, nelle primarie di Prodi (quattro milioni e mezzo di elettori volontari). Accade adesso che, nel giorno più caldo dell'anno e forse del decennio, a scuole chiuse, in una data calcolata apposta perché il più possibile degli elettori, pur giunta stanchi e sfiancati da elezioni politiche ed elezioni locali, si trovasse al mare, c'è stato l'afflusso più alto di ogni referendum della storia repubblicana. C'è stato un risultato che è clamoroso non solo per la cifra assoluta (una valanga di NO che supera il 60 per cento) ma perché quella clamorosa, inaspettata, appassionata corsa al NO e alla salvezza della Costituzione è stata guidata da un vecchio signore - Oscar Luigi Scalfaro, già presidente della Repubblica - che è stato oggetto di isolamento, di scherno, di insulti, di gesti di teppismo (anche al Senato) che non hanno precedenti, salvo che nell'epoca che ha preceduto il fascismo. Per fortuna hanno portato un frutto. Tra Berlusconi e Scalfaro, fra Bossi e Scalfaro, fra Fini e Scalfaro, fra Cicchitto e Scalfaro, gli italiani senza esitazione hanno scelto Scalfaro. E poiché i referendum sono elezioni un po' astratte in cui non tutti e non sempre possono avere sottostante il senso complessivo della materia in discussione, il simbolo visibile e umano di una vita spesa per la Costituzione, dalla Resistenza agli insulti dei dipendenti di Berlusconi, ha immensamente giovato, e spinto tanti italiani alla scelta giusta. Dunque, il primo pensiero, un pensiero di immensa gratitudine, oggi va a Scalfaro che ha capito subito il pericolo, lo ha fatto senza risparmiarsi un giorno e un'ora di fatica e di impegno, e ha tenuto testa all'insulto con la dignità di chi non ha mai perduto il senso di ciò che ha significato la re-

sistenza. Per capire che cosa intendo dire fermatevi per un istante a pensare all'Italia e alla televisione italiana in cui avessero vinto Bossi, Berlusconi e i dipendenti di Berlusconi. Pensate alle loro frasi, alle espressioni che avrebbero dedicato agli sconfitti, alla Costituzione battuta e al Paese sottomesso alla legge "schifo" (definizione limpida del politologo Sartori), alla legge "porcata", (secondo l'espressione autorevole ed efficace dell'ex ministro Calderoli, quello della maglietta che è costata quattordici morti in Libia), alla legge caos (descrizione del costituzionalista Leopoldo Elia). Ma forse lo ha capito bene chi ha sostenuto, nel pomeriggio di ieri, di fronte allo schermo di Sky TG 24, nel corso della trasmissione condotta da Maria Letella. Nel suo studio, nonostante la decisione di Roberto Zaccaria (uno degli ospiti) di essere buon testimone di una vittoria storica, prevaleva il lutto. Era espresso dal volto grave e scontento del direttore del Secolo XIX Vaccari, da una scarmigliata Jole Santelli, già dello studio Previti e dello studio Castelli, da un silenzioso e preoccupato Paolo Franchi, nuovo direttore del Riformista, a cui probabilmente è sembrato di cattivo gusto manifestare un pur minimo segno di festa. In quell'ambiente cupo, in cui il principale problema sembrava essere di accertare davvero se Zaccaria e Paolo Cento, pur essendo della stessa parte politica, condividevano o no il proposito di fare "adesso" una cosa insieme con gli illustri perdenti (e chi non ha visto la trasmissione non può sapere con quanto impegno e tenacia la conduttrice è tornata su questo punto essenziale, mentre la cifra del NO, sovrastampata alla sua immagine, raggiungeva e superava il 60 per cento) improvvisamente è apparso, pallido, il fantasma di Tajani, ex di tutto di Forza Italia. Tajani ha dato un drammatico annuncio: "ancora una volta si stanno verificando brogli nel seggio elettorale di Castelnuovo di Porto, dove confluiscono i voti degli italiani all'estero. Ricominciamo con i brogli e le manomissioni di voti e nostri deputati sono già accorsi sul posto. Si ricomincia come nelle elezioni politiche, la stessa storia". In un film di Aldo, Giovanni e Giacomo (o in uno dei loro ottimi spot pubblicitari) la gag avrebbe potuto funzionare. Infatti, è una gag basata sulla presa in giro del protagonista del "dramma". Gli spettatori (che avendo appena votato, per il sessanta per cento, un clamoroso NO

a Bossi e a Berlusconi, saranno certo stati inclini a una bella risata) hanno visto però la conduttrice seriamente colpita dalla denuncia volgersi verso gli ospiti in studio e dire esattamente queste parole: "ma è possibile, è accettabile che in ogni elezione un Paese civile e democratico debba vivere in una atmosfera di brogli, paura di brogli, brogli oscuri e misteriosi?". Nel silenzio preoccupato dello studio c'è stata solo la voce di Zaccaria che ha chiesto: "ma signora, dice sul serio? Ad ogni elezione? Quando?". Una buona via d'uscita è stato di chiedere a Bassanini, entrato in collegamento con lo studio, una sua opinione sulla formazione con cui avrebbe giocato la squadra italiana contro l'Australia. Ora bisogna sapere che Bassanini, ex senatore DS, è stato, con Stefano Passigli e Sandra Bonsanti uno degli infaticabili organizzatori del Comitato per il NO, e dunque uno dei vincitori, uno da congratularsi insieme a Scalfaro e insieme al sessanta e più per cento della massa di italiani che ha partecipato al voto. E infatti Bassanini ha risposto con gentilezza: "beh, adesso mi faccia pensare al trionfo del NO. Dopo penserò alla partita". Però la pesante eredità di cinque lunghi anni di regime berlusconiano, in cui devi sempre partire da qualcosa che dicono loro (in genere una accusa) per poi passare al resto del tempo a difenderti da quella accusa inventata per l'occasione, lascia ancora il suo segno. Uno dei loro slogan prediletti era: o votare SI e approvate la Bossi-Berlusconi o la Costituzione non si potrà più cambiare. Falso, naturalmente. Ma il peso deformante di questo modo di "dialogare" si è sentito, forse inconsciamente, persino in una domanda di Bianca Berlinguer, nello speciale TG 3 dedicato al referendum rivoltato a Franco Giordano e Willer Bordon chiede: «quali garanzie date voi che non lascerete tutto come prima?». C'è un istante di brivido, perché la domanda implica che "tutto come prima" sia peggio della "porcata" dei quattro di Lorenzago. Per fortuna c'è in collegamento, proprio in quel momento, Oscar Luigi Scalfaro che risponde netto: "non confondiamo". Primo, salvare la Costituzione. E l'abbiamo fatto. La Costituzione, e così com'è, nella sua integrità, funziona. Secondo, prima di toccarla ancora, si assicurino coloro che pensano di farlo, di avere una larghissima adesione e condivisione in Parlamento, altrimenti si dovrà torna-

re al referendum. Il referendum lo abbiamo fatto oggi. E abbiamo detto che, senza consenso largo e condiviso, la risposta è NO». Come si vede, per gli studi TV, su cui grava ancora l'afosa nebbia berlusconiana, la parola "conservatori" per definire chi ha salvato la Costituzione. Per fortuna, forse a causa di una intercettazione fra diversi canali, non si sa dove e perché, entra in video un certo Rotondi che viene definito "la Democrazia Cristiana", benché non abbia voti, non abbia deputati ma, presumibilmente, soltanto un biglietto da visita e un passaggio dentro Forza Italia. Dichiara durissimo Rotondi che lui non è disposto ad alcun dialogo con chi ha detto NO alla Bossi-Berlusconi (che lui naturalmente chiama "riforma"). E' la fine di un incubo. Ma è inevitabile una riflessione. Questo Rotondi è in televisione ogni due giorni. Possibile che nei media italiani basti auto-definirsi "la Democrazia Cristiana" per occupare un simile spazio di comunicazione, anche senza Dossetti, De Gasperi, La Pira e Fanfani? Le dichiarazioni sdegnate dei grandi italiani non sono finite. Sentite che cosa ha da dire Speroni, già capo di gabinetto di Bossi, quando Bossi era ministro delle Riforme (rassegnatevi, è vero, Bossi è stato davvero ministro delle Riforme della Repubblica italiana e Speroni è stato davvero il suo capo di gabinetto): "gli italiani fanno schifo e l'Italia fa schifo perché non vuole essere moderna". Adesso capisco perché da Torino, in una affettuosa telefonata dalla Casa di Riposo delle anziane signore ebre, Giordana Arian Levi, anni novantacinque e una straordinaria vita di antifascista, mi ha detto felice: "qui c'è una festa. Tutte le signore hanno votato. Sai che cosa ha unito tanta gente? Hanno votato contro il marciame". Ha pensato - credo - alle intercettazioni di casa Savoia e di casa Fini. Io in quel momento avevo davanti il televideo, pag. 101, ore 17.32 e ho pensato al rischio di cui si è liberata l'Italia. Il rischio di personaggi al governo come Bossi, come Speroni. L'abbiamo scampata bella. E abbiamo scoperto che la modernità sono coloro che non dimenticano e non si vendono. La modernità è stare lontani dalla televisione dove "tagliano i dibattiti politici su misura" e dove le conversazioni partono dalle verità di regime. Gran Paese l'Italia. Che ne abbia schifo uno come Speroni è una garanzia.

furiocolombo@unita.it

Tre vittorie una sfida

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Ammministrare una tripla vittoria non è facile perché quanto maggiore è il Paese tanto maggiore è la responsabilità. Cinque anni di governo a tutti i livelli danno la forza di plasmare un intero ciclo, ma tolgono qualsiasi alibi per i possibili fallimenti. Tre sono anche i livelli di impegno. In primo luogo quello dei soggetti politici, perché il riformismo dall'alto è insufficiente sempre, anche quando si cumulano Palazzo Chigi, giunte regionali, province e municipi. Il partito democratico è stato annunciato, promesso, per certi versi già visto all'opera con i gruppi parlamentari comuni. L'inizio non può essere differito pena l'ulteriore frammentazione delle iniziative in quest'area politica maggioritaria della coalizione. Complementare sarà anche la riorganizzazione delle forze della cosiddetta sinistra radicale, che le richiama al dovere di mediare la loro ispirazione con una cultura di responsabilità e di lungo periodo e di dare una cornice collettiva al protagonismo di gruppi e personalità, senza spinte allo scavalco reciproco. Differenze e tensione all'unità sono messe in comune da tempo nel governo locale e regionale, non si vede perché ciò non possa accadere anche su quello del governo nazionale, il secondo livello di azione.

Il terzo, quello delle riforme, è qualitativamente diverso: non spetta all'iniziativa autosufficiente di una sola parte. Ma sarebbe sbagliato, proprio da parte di chi ha responsabilità diffuse di governo, interpretare il No di ieri a quella specifica riforma, sbagliata anche perché di parte, utilizzare l'argomento delle riforme condivise per dare per insuperabile la linea divisoria di ieri e ritenere che basti un'ampia vittoria a maggioranza per ignorare non solo le ragioni di chi ha votato Sì, e sono comunque vari milioni di italiani che vanno rispettati e non considerati estranei ai principi della Costituzione, ma di larga parte dello stesso retroterra che ha votato No. Per affermare cioè, in modo colpevolmente semplicistico, che in astratto sarebbero preferibili riforme condivise, ma che in concreto con quegli specifici interlocutori non è possibile, che i conti sarebbero già regolati con quel voto. Sarebbe una scelta unilaterale di inerzia tanto grave quanto quella di arroganza del centrodestra nella scorsa legislatura.

Vogliamo alcuni esempi di questi problemi aperti? Anzitutto la legge elettorale: una parte dei No di ieri sono arrivati anche perché coloro che hanno votato da soli quella riforma costituzionale avevano anche votato allo stesso modo quella legge da loro stessi definita poi una «porcata». La percentuale dei

votanti di ieri ci dice che l'iniziativa referendaria già annunciata per la prossima primavera su due quesiti elettorali (per mantenere solo gli sbarramenti più alti, dare il premio alla lista anziché alla coalizione e impedire le candidature multiple) potrebbe raggiungere il quorum. Per questo la loro semplice presentazione, a cui i partiti del centrosinistra sono chiamati a dare una risposta per primi, visto che sono stati i più decisi oppositori della legge, potrebbe sbloccare il sistema, realizzando un compromesso parlamentare alto, migliorativo rispetto ai quesiti. Così accadde per la legge sull'elezione diretta del sindaco, che fu suscitata da un quesito abrogativo che non si votò mai perché il Parlamento riuscì a fare prima il suo dovere.

Secondo esempio: il rapporto centro-periferia. Tra le realtà difese dal No c'è stato anche il ruolo di una esemplare istituzione di garanzia, la Corte costituzionale, che sarebbe stata colpita in vari modi dalla cattiva riforma. Sarebbe però sbagliato non segnalare che per difendere l'attivamente occorre anche eliminare le cause del contenzioso tra Stato e regioni che la affliggono sin dalla riforma del Titolo Quinto. Qualcosa di importante si può fare sin da subito ed è l'integrazione della commissione bicamerale per le questioni regionali con rappresentanze delle autonomie regionali e locali, prevista proprio da quella riforma e poi inattuata dal centro-destra che per perseguire un obiettivo più radicale ha intanto ignorato quello a portata di mano. Sarebbe anche la premessa, l'esperimento-pilota per la più complessiva riforma del Senato, che è il terzo esempio (non esaustivo) delle modifiche da introdurre e che sarebbe estremamente utile sia dal punto di vista della forma di governo (per evitare il rischio di maggioranze opposte) sia da quello del tipo di Stato (per trovare la sede parlamentare stabile di cooperazione in un federalismo realmente cooperativo). Non a caso ad un'analoga riforma sta lavorando in Spagna il Governo Zapatero. Quando si raggiunge questa soglia di complessità e di soggetti coinvolti, vale allora la pena di utilizzare l'oggettiva pausa di riflessione delle vacanze estive non come sospensione *sine die* delle riforme, ma come pausa operosa per trovare gli strumenti, i percorsi per un'innovazione condivisa non solo dai due poli, dai No e dai Sì di ieri, ma anche dalle autonomie regionali e locali e dal vasto e plurale mondo associativo e culturale che non è stato secondo a nessuno nel promuovere le iniziative più partecipate di questo referendum e che non merita certo di essere ora emarginato dal percorso che si apre. Anche sulla Costituzione nessun riformismo dall'alto, ma pronta e decisa risoluzione dei problemi reali.

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini.</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdeno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 26 giugno è stata di 132.853 copie</p>	

scegli il Teatro

mercadante
teatro stabile di napoli diretto da ninni cutaia

stagione 06|07



■ **spettacoli in abbonamento**
il programma è suscettibile di variazioni

■ **25 ottobre - 5 novembre 2006 | Sala Mercadante**

Mercadante Teatro Stabile di Napoli
Zingari di Raffaele Viviani
regia Davide Iodice
con Nino D'Angelo, Angela Pagano, Nando Neri, Luigi Biondi, Alessandra D'Elia, Salvatore Misticone, Daniele Mutino, Agostino Oliviero, Alfonso Paola, Alfonso Postiglione, Michele Roscica, Nunzia Schiano, Guido Sodo, Aida Talliente, Valentina Vacca, Imma Villa

■ **30 ottobre - 5 novembre 2006 | Sala Ridotto**

Associazione Culturale Teatri del Sud
L'Arrobbafumu scritto e diretto da Francesco Suriano
con Peppino Mazzotta

■ **8 - 19 novembre 2006 | Sala Mercadante**

Teatro di Roma
Memorie dal sottosuolo da Fedor Dostoevskij
adattamento e regia Gabriele Lavia
con Gabriele Lavia, Pietro Biondi, Euridice Axen

■ **13 - 19 novembre 2006 | Sala Ridotto**

Compagnia Oltreconfine
L'Orizzonte di K. scritto e diretto da Roberto Cavosi
con Rolando Ravello

■ **22 novembre - 3 dicembre 2006 | Sala Mercadante**

Teatro Eliseo
L'uomo, la bestia, la virtù di Luigi Pirandello
regia Fabio Grossi
con Leo Gullotta, Carlo Valli, Antonella Attili, Gianni Giuliano

■ **27 novembre - 3 dicembre 2006 | Sala Ridotto**

Teatro Metastasio Stabile della Toscana
Nella tana da Kafka
diretto e interpretato da Luigi Lo Cascio

■ **6 - 17 dicembre 2006 | Sala Mercadante**

Emilia Romagna Teatro Fondazione, Festival delle Colline Torinesi, Teatro di Roma, Théâtre du Rond Point Paris, TNT Théâtre National de Toulouse Midi-Pyrénées, Maison de la Culture d'Amiens, Le Merlan Scène Nationale de Marseille, Le Fanal Scène Nationale de Saint Nazaire, Théâtre de la Place Liège
Questo buio feroce di Pippo Delbono
con Pippo Delbono e la sua compagnia

■ **11 e 14 dicembre 2006 | Sala Mercadante**

Racconti di giugno incontro con se stesso
di e con Pippo Delbono

■ **18 - 23 dicembre 2006 | Sala Ridotto**

Liberscensensemble
Il riformatore del mondo di Thomas Bernhard
con Renato Carpentieri, Amedeo Messina, Giuliano Longone, Salvatore Ferreri, Michele Rotondo, Renato Rotondo

■ **19 - 23 dicembre 2006 | Sala Mercadante**

Gli Ippocriti
Ferdinando di Annibale Ruccello
regia Annibale Ruccello ripresa da Isa Danieli
con Isa Danieli, Luisa Amatucci, Lello Serao, Adriano Mottola

■ **26 dicembre 2006 - 7 gennaio 2007 | Sala Mercadante**

Compagnia della Luna - Teatro Ambra Jovinelli
Il signor Novecento racconto musicale di Vincenzo Cerami & Nicola Piovani
con Lello Arena

■ **10 - 21 gennaio 2007 | Sala Mercadante**

Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna - Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Mitteltest 2006
Le storie del Signor Keuner di Bertolt Brecht
uno spettacolo di Roberto Andò e Moni Ovadia
con Moni Ovadia, Lee Colbert, Roman Sivulak, Maxim Shamkov, Ivo Bucciarelli e la Moni Ovadia Stage Orchestra

■ **15 - 21 gennaio 2007 | Sala Ridotto**

Compagnia Enzo Moscato
Sangue e Bellezza
L'ultimo tempo in voce di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio
di e con Enzo Moscato

■ **23 - 28 gennaio 2007 | Sala Mercadante**

Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Théâtre National Populaire TNP Villeurbanne - Lyon
Le lacrime amare di Petra Von Kant di Rainer Werner Fassbinder
regia Antonio Latella
con Laura Marinoni, Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troise, Barbara Schröder

■ **31 gennaio - 11 febbraio 2007 | Sala Mercadante**

Ente Teatro Cronaca
Là ci darem la mano
Travestimento mozartiano in un sogno di mezz'estate da Aleksandr Puškin
regia e musiche Roberto De Simone

■ **5 - 11 febbraio 2007 | Sala Ridotto**

Sala Ferrari Produzioni
Clitemnestra o del crimine da un'idea di Cristina Donadio
drammaturgia di Valeria Perrella da Marguerite Yourcenar
con Cristina Donadio e Antonio Buonomo

■ **14 febbraio - 4 marzo 2007 | Sala Mercadante**

Teatro Stabile delle Marche - Mercadante Teatro Stabile di Napoli
Tartufo di Molière
regia Carlo Cecchi
con Valerio Binasco, Carlo Cecchi, Iaia Forte, Angelica Ippolito, Licia Maglietta, Antonia Truppo

■ **19 - 25 febbraio 2007 | Sala Ridotto**

I teatrini
A fronte alta un sogno del mille novecento cinquantasei
di e con Antonello Cossia

■ **5 - 11 marzo 2007 | Sala Ridotto**

Icra Project Teatro
Maschera e corpo immaginario
- *Querelle des Bouffons* uno spettacolo di Michele Monetta
- *Attore e formazione. Metodologie e percorsi tra '800 e '900.*
Seminario teorico-tecnico condotto da Marco De Marinis
- Stage

■ **6 - 11 marzo 2007 | Sala Mercadante**

CRT - Centro di Ricerca per il Teatro - in collaborazione con Festival di Palermo
Cani di bancata
testo e regia Emma Dante
con Gaetano Bruno, Sabino Civilleri, Salvatore D'Onofrio, Ugo Giacomazzi, Fabrizio Lombardo, Manuela Lo Sicco, Carmine Maringola, Stefano Miglio, Alessio Piazza, Antonio Puccia, Michele Riordino

■ **13 - 18 marzo 2007 | Sala Ridotto**

Teatro Kismet Opera
Lezioni di piano
un concerto teatrale dedicato all'opera
di Jane Campion e Michael Nyman
regia Carlo Bruni
con Nunzia Antonino e Daniela Pansini

■ **20 marzo - 1 aprile 2007 | Palcoscenico Mercadante**

Mercadante Teatro Stabile di Napoli
'Nzularchia [Itterizia] di Mimmo Borrelli - Premio Riccione 2005
regia Carlo Cerciello

■ **17 - 22 aprile 2007 | Sala Mercadante**

Fabbrica - Teatro Stabile dell'Umbria - Fandango - Associazione Centenario CGL
Appunti per un film sulla lotta di classe
di e con Ascanio Celestini

■ **26 aprile - 6 maggio 2007 | Palcoscenico Mercadante**

Gioia Corporation
Lunga, la strada. Chi era Aleksandr Vertinskij? di Paolo Nori
con Mauro Gioia, Paolo Nori, Fabrizio Romano
regia Gigi Dall'Aglio

■ **10 - 13 maggio 2007 | Sala Mercadante**

Compagnia Teatrale Krypton
Ubu c'è da Ubu Roi di Alfred Jarry
regia Giancarlo Cauteruccio
con Fulvio Cauteruccio, Alida Giardina, Roberto Visconti, Francesca Cipriani, Daniele Bartolini, Daniele Melissi

■ **16 - 27 maggio 2007 | Sala Mercadante**

Teatro Stabile di Catania
Chantecler di Edmond Rostand
traduzione Enzo Moscato
regia Armando Pugliese
musiche e canzoni originali Enzo Gragnaniello
con Massimo Venturiello, Carla Cassola

mercadante | progetti 2006/07

■ **Enzo Moscato incontra...**

Nel corso della stagione teatrale, il drammaturgo, regista e attore napoletano incontrerà e presenterà agli spettatori della sua città alcuni noti artisti del panorama teatrale nazionale, per una più profonda conoscenza del loro operato.

■ **Pippo Delbono**

Dal 6 al 17 dicembre 2006, alle rappresentazioni di *Questo buio feroce* e di *Racconti di giugno*, si affiancheranno incontri con l'artista e le proiezioni dei film: *Il grido* (anteprima), *Guerra, Silenzio*.

■ **Arrevuoto: Scampia-Napoli.** Secondo movimento

Prosegue con il Secondo movimento il progetto triennale curato da Roberta Carlotto e diretto da Marco Martinelli, avviato nella stagione 2005-06 con i laboratori e con lo spettacolo finale, *Pace!* riscrittura da Aristofane, rappresentato all'Auditorium di Scampia, al Teatro Mercadante e al Teatro Argentina di Roma. Alla prosecuzione del lavoro con gli studenti di Napoli e di Scampia, Marco Martinelli e il Teatro delle Albe affiancheranno tre loro spettacoli: *L'isola di Alicina*, *EX*, *La canzone degli F.P. e degli I.M.*

■ **Pulcinella al Mercadante**

Dal 23 aprile al 10 giugno 2007, Renato Carpentieri prosegue il suo "viaggio" nella drammaturgia dedicata alla maschera più nota al mondo. Un'indagine che per il terzo anno esplora la produzione teatrale partenopea dal Seicento al Novecento.

■ **Good body di Eve Ensler.**

regia Giuseppe Bertolucci
Uno spettacolo-evento che rilegge un testo di grande attualità in una chiave espositiva e itinerante: dalla modalità del mostrare come condizione implicita di tutto il contenzioso tra la donna e il suo corpo al tema della bellezza e della scoperta della sua relatività. Uno spettacolo a metà strada tra l'installazione e la performance.

mercadante **carta** teatro

Anche quest'anno il Mercadante, oltre alle consuete modalità d'abbonamento, propone la vantaggiosa cartateatro, lo strumento per chi sceglie di assistere agli spettacoli in programma come e quando vuole.

cartateatro è disponibile nella versione adulti e in quella <25, destinata ai giovani con meno di 25 anni. La carta adulti costa 90 euro e consente 7 ingressi (5 in Sala Mercadante e 2 in Sala Ridotto). La carta giovani <25 costa 25 euro e consente 5 ingressi (in Sala Mercadante e in Sala Ridotto).

cartateatro non è nominale, si può prestare o regalare e può essere utilizzata:

- da una o più persone (per la carta < 25 devono essere tutte minori di 25 anni)
- per uno o più spettacoli
- per ogni ordine di posto disponibile, fino a esaurimento

teatro mercadante napoli, piazza municipio - biglietteria: tel. 081 5513396 - www.teatrostabilenapoli.it



A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elvica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner fantasy

Genova	
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	Riposo (E 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Sala B 375 Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
	Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 350 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
	Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
	Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 2 122 Hot Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
	Ultraviolet 18:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Curioso come George 16:30-18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
	Poseidon 20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 Il Codice Da Vinci 18:00-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 5 113 X-Men 3 - Il conflitto finale 15:50-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
	Half Light 18:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Il custode 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 7 282 The Dark 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 8 178 The Sentinel 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 9 113 La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 10 113 Omen 666 - Il Presagio 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)	
City Tel. 0108690073	
Sala 1 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00	
Sala 2 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00	
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	Riposo
Sala 2 120	Riposo
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Una top model nel mio letto 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Nei giorni feriali per spettacoli pomeridiani 3.60 Euro 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 Nei giorni feriali per spettacoli pomeridiani 3.60 Euro 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	Due per un delitto 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	Riposo
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00 15:00-17:20-18:00-20:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranst 499 The Sentinel 17:40-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 1 143 Il Codice Da Vinci 19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 216 Il custode 17:45-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3 143 Thumbsucker: il succhiapollice 17:20-20:10-22:20 (E 3,00)	
Sala 4 143 Half Light 20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
	Ultraviolet 17:50-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 The Dark 18:10-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6 216 La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 7 216 X-Men 3 - Il conflitto finale 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 9 216 Poseidon 18:00-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 10 216 Omen 666 - Il Presagio 20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Hot Movie 17:35-20:35-22:45 (E 3,00)	
Sala 12 320 Il Codice Da Vinci 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 13 216 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17:30-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 14 143 Curioso come George 17:10 (E 7,20; Rid. 5,20)	
	Volver 20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300 The Sentinel 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 2 525 I figli del secolo - Les enfants du siècle 21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 3 600 Un po' per caso, un po' per desiderio 20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
	Transamerica 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova	
● BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
● BOGLIASCO	
Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251	
	Riposo
● CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
	Riposo
● CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
	Riposo
● CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
	Riposo
● CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)
● CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Riposo
● MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	Riposo
● ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
	Riposo

● MASONE	
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
	Riposo
● RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
	Ultraviolet 20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Anche libero va bene 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3 150	Riposo
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	Riposo
● ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
	Riposo
● SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:10-22:10 (E 3,00)
● SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
	Riposo
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	Poseidon 21:00 (E 4,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
● DIANO MARINA	
Politeama Diavese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930	
	X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)
● SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	The Sentinel 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	The Sentinel 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	Hot Movie 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:00-17:40-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3 135 Il custode 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
	Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	Riposo
● Megacine Tel. 199404405	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Hot Movie 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 The Sentinel 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 The Dark 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 Curioso come George 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
	Due per un delitto 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
	Poseidon 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Il custode 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	

Sala 7	Ultraviolet 16:30-18:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
	Volver 20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Un po' per caso, un po' per desiderio 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Il Codice Da Vinci 17:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Half Light 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Riposo
Provincia di La Spezia	
● LERICI	
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
	Uno zoo in fuga 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
	Riposo
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
	The Sentinel 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 181 Curioso come George 20:15 (E 7,00; Rid. 5,00)	
	Il Codice Da Vinci 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Hot Movie 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	Le tre sepolture 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona	
● ALASSIO	
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
	Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
● ALBENGA	
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
	Volver 20:30-22:30 (E 4,00)
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
	Riposo
● BORGIO VEREZZI	
Gassman Tel. 019669961	
	Volver 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)
● CAIRO MONTENOTTE	
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
● CISANO SUL NEVA	
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	
	Shaggy Dog 20:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
	Ultraviolet 22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Il Codice Da Vinci 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 3 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 4 148 Il custode 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 5 270 La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 6 311 The Sentinel 20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)	
● FINALE LIGURE	
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
	Nanny McPhee 21:00 (E 6,50; Rid. 5,00)
● LOANO	
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
	Il mio miglior nemico 20:30-22:3

cinema 2

martedì 27 giugno 2006

Torino	
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo
AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Ti va di ballare? 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Ariccchino corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Una cosa chiamata felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Thumbsucker: il succhiapollice 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Il custode 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 123	Ultraviolet 15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Omen 666 - Il Presagio 17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Hot Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	I figli del secolo - Les enfants du siècle 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose 149	Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Il Codice Da Vinci 17:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	The Sentinel 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Anche libero va bene 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	L'Inferno - L'Enfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360	Ogni cosa è illuminata 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	The Constant Gardener 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Una top model nel mio letto 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	I figli del secolo - Les enfants du siècle 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Due per un delitto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Hot Movie 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Curioso come George 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Half Light 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Ultraviolet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	The Dark 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Verso il Sud 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16:30-18:10-20:45-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	

Teatri

Torino	
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	RIPOSO
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	RIPOSO
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 biglietteria feriali ore 10.00-22.00/ domenica e festivi ore 15.00-22.00
BELLEVILLE via San Paolo, 101 - Tel. 0116615447	RIPOSO
CAFÉ PROCOPE via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675	RIPOSO
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
	RIPOSO
	CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
	RIPOSO
	CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
	Oggi ore 22.00 AMND THE CLOUDS spettacolo in lingua originale con sottotitoli in italiano
	COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
	RIPOSO
	ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 biglietteria feriali ore 15.00 - 22.00
	EX ACCIAIERIA ILVA via Pianezza, - Tel. RIPOSO

Sala 1 262	The Sentinel 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Il custode 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Due per un delitto 15:40-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Omen 666 - Il Presagio 22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:45-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Ultraviolet 20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Il Codice Da Vinci 15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:50-18:00-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Hot Movie 16:25-18:25-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Curioso come George 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Half Light 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Le Temps Qui Reste 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Bombon el Perro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	I figli del secolo - Les enfants du siècle 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Radio America 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Kinky Boots - Decisamente diversi 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Omen 666 - Il Presagio 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:50-17:50-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Poseidon 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Curioso come George 15:50-18:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Due per un delitto 15:10-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Volver 17:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	The Sentinel 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Il custode 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Vita da camper (V.O) 15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Ultraviolet 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	L'ora glaciale 2 - Il disgelo 15:55-18:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Omen 666 - Il Presagio 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	X-Men 3 - Il conflitto finale 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	American Dreamz 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	L'amore sospetto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medati, 71 Tel. 012299633	
	Riposo
● BEINASCO	
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Sala 1 411	The Sentinel 17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il custode 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Hot Movie 18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Il Codice Da Vinci 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144	Poseidon 17:25-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Ultraviolet 20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Omen 666 - Il Presagio 18:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	X-Men 3 - Il conflitto finale 20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	Half Light 19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Curioso come George 15:50-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

● CHERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Due per un delitto 20:30-22:30

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Omen 666 - Il Presagio 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 2 149	Riposo

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	La terra 21:00 (€ 3,50)

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	The Sentinel 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Bubble 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Due per un delitto 20:30-22:30

● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	
	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
Sala 2	Hot Movie 15:35-17:20-19:05-20:45-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	The Sentinel 16:05-18:10-20:25-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Il custode 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	The Dark 16:40-18:45-20:45-22:40 - (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Thumbsucker: il succhiapollice 16:30-18:30-20:25-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Curioso come George 15:35-17:20-19:05-20:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Volver 22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Omen 666 - Il Presagio 15:50-18:00 - (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Il Codice Da Vinci 17:30-20:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Il Codice Da Vinci 16:10-19:05-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 11	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Half Light 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala	